Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 02 luglio 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 02 luglio 2023

Prime Pagine

02/07/2023 **Corriere della Sera** 6
Prima pagina del 02/07/2023

02/07/2023 **Il Sole 24 Ore** 7
Prima pagina del 02/07/2023

02/07/2023 **La Repubblica** 8
Prima pagina del 02/07/2023

02/07/2023 **La Stampa** 9
Prima pagina del 02/07/2023

02/07/2023 **Il Manifesto** 10
Prima pagina del 02/07/2023

Cooperazione, Imprese e Territori

02/07/2023 **Il Giorno** Pagina 23 11
Meno Co2, più equità: «Così cresciamo»

02/07/2023 **Il Resto del Carlino** Pagina 23 12
«Codice degli Appalti, cambio di paradigma»

02/07/2023 **Il Resto del Carlino** Pagina 23 13
Ccfs, conti in salute Novità al vertice

02/07/2023 **La Nazione** Pagina 21 14
Caso Forteto C'è bisogno ancora di verità

02/07/2023 **Il Mattino** Pagina 13 *ANDREA BASSI* 15
Comunità energetiche al via risparmio in bolletta del 30% per imprese, condomini e Pa

02/07/2023 **Corriere del Mezzogiorno** Pagina 6 *R. E.* 17
Sviluppo e innovazione: Etesias e Bcc si alleano

02/07/2023 **Corriere delle Alpi** Pagina 13 *STEFANO VIETINA* 18
Lattebusche 70 anni di crescita: «Qui l'innovazione sposa la qualità»

02/07/2023 **Corriere dell'Umbria** Pagina 25 *MARCO POLCHI* 20
La Rondine esempio virtuoso per parità di genere al lavoro

02/07/2023 **Corriere dell'Umbria** Pagina 36 *SIMONE FRANCIOLI* 21
Riqualificazione ex chiesa del Carmine Impresa di Napoli verso l'aggiudicazione

02/07/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 12 22
Polizze Eurovita

02/07/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 3 23
Danni per 50 milioni di euro Le cooperative colpite stilano la lista delle priorità

02/07/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 8 24
Porto, progetti per lo sviluppo sostenibile

02/07/2023 **Gazzetta di Modena** Pagina 16 *CARLO GREGORI* 25
Annullata l'ordinanza sui profughi: nessuna emergenza, era immotivata

02/07/2023 **Gazzetta di Reggio** Pagina 13 27
Bilancio da record per Ccfs

02/07/2023 **Giornale di Brescia** Pagina 21 *ALICE SCALFI* 29
L'ex Tribunale diventa casa dei giovani dove «pensare in grande»

02/07/2023 **Il Gazzettino (ed. Treviso)** Pagina 35 30
Area ex Nigi, le categorie: «Venga recuperata a verde»

02/07/2023 **Il Messaggero (ed. Frosinone)** Pagina 32 32
Cesanese, in liquidazione la cantina sociale

02/07/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)** Pagina 23 33
Camst taglia le emissioni

02/07/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 49 *ZOE PEDERZINI* 34
Addio pandemia, riapre il centro per anziani

02/07/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 30 35
«Certezza sui fondi e sostegno alle aziende»

02/07/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 35 36
«Figliuolo, ecco le priorità per ripartire»

02/07/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Macerata)** Pagina 37 37
L'assessorato alle Politiche sociali del Comune ha ricevuto un finanziamento da parte di Coop Alleanza 3.0 per l'attuazione del progetto «Come un'ancora».

02/07/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 35 38
Abitcoop, anima green con le case 'No gas'

02/07/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)** Pagina 32 39
A caccia di rifiuti nei fondali: «Abbiamo trovato di tutto, anche una bicicletta»

02/07/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 38 40
Acmar, ordini per 70 milioni di euro La cooperativa rivede la luce

02/07/2023 **Il Tirreno (ed. Grosseto)** Pagina 11 41
Vignaioli Morellino di Festa per i 50 anni della Cantina Scansano

02/07/2023 **Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)** Pagina 6 42
Nel segno dell'amato fratel Gian Piero tante iniziative a favore di chi ha poco

02/07/2023 **La Nazione (ed. Massa Carrara)** Pagina 41 43
L'economia solidale di Sassalbo La salute con la telemedicina e la rivalutazione dei castagneti

02/07/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 29 44
«Bisogna fare luce sulle autorizzazioni per la molluschicoltura nella Sacca di Goro»

02/07/2023 **La Nuova Sardegna** Pagina 32 45
«Allarme assistenza a Trinità»

02/07/2023 **La Prealpina** Pagina 11 46
Al bar-ristorante "IN-perfezione"i giovani lavorano perfettamente

02/07/2023 **La Prealpina** Pagina 15 47
Aiuto ai giovani dopo il virus, il Gulliver è ripartito

02/07/2023 **La Provincia di Como** Pagina 43 48
Pontiggia, il sindaco e la Fiera di Rogoredo «La Bcc coinvolta? A noi nessuna richiesta»

02/07/2023 **La Provincia Pavese** Pagina 11 *LUCA SIMEONE* 49
Autotrasporti alimentari sulla via del green Più utili, meno emissioni

02/07/2023 **La Stampa (ed. Cuneo)** Pagina 40 *DEVIS ROSSO* 51
Coltivano erbe officinali e accolgono i visitatori

02/07/2023 **La Tribuna di Treviso** Pagina 13 *STEFANO VIETINA* 53
Lattebusche, 30 anni di sviluppo e crescita: «Puntiamo su qualità e innovazione»

02/07/2023 **La Tribuna di Treviso** Pagina 22 *VALENTINA CALZAVARA* 55
Nove associazioni contro il supermercato «Stop centri commerciali, meglio il verde»

02/07/2023 **La Tribuna di Treviso** Pagina 24 *DAVIDE NORDIO* 57
Assegno da 131 mila euro per la coop Vallorgana da parte dei Lions Club

02/07/2023 **L'Arena** Pagina 13 *LUCA FIORIN* 58
In Valpantena dopo cent'anni rinasce la «Lucense»

02/07/2023 **Libertà** Pagina 14 59
A Terrepadane 1.200 al voto urne aperte nel giorno festivo

02/07/2023 **Libertà** Pagina 14 61
Confcooperative ringrazia Crotti e auspica continuità

02/07/2023 **Messaggero Veneto (ed. Pordenone)** Pagina 45 *S.G.* 62
Rinnovato il direttivo del gruppo giovani di Confcooperative

01/07/2023 **Cesena Today** 63
Alluvione, al generale Figliuolo le cooperative presentano sette punti chiave per la ricostruzione

01/07/2023 **gazzettadimodena.it** 64
Modena. Abitcoop, consegnati 77 alloggi. «Il futuro? Le case No Gas»

02/07/2023 **ilrestodelcarlino.it** 66
Abitcoop, anima green con le case 'No gas'

02/07/2023 **ilrestodelcarlino.it** 67
Legacoop Romagna presenta al Generale Figliuolo le priorità per la ripartenza, certezza delle risorse, agricoltura, rifiuti...

01/07/2023 **mattinopadova.it** 68
La storia della rinascita della Coop Zanardi: «Ora stampiamo libri per tutta Europa»

02/07/2023 **Quotidiano del Sud** Pagina 20 70
Concluso un percorso di legalità

01/07/2023 **Today** 71
Welfare, Alleanza cooperative italiane: "Buste paga più robuste per accrescere potere d'acquisto"

01/07/2023 **Verona Network** 72
Dopo 100 anni rinasce "La Lucense"

Primo Piano e Situazione Politica

02/07/2023 **Corriere della Sera** Pagina 8 *FRANCESCO VERDERAMI* 74
Gentiloni guarda oltre il 2024: le Europee? Non ci penso proprio

02/07/2023 **Corriere della Sera** Pagina 9 *MARCO CREMONESI* 76
«Noi al governo Ue con tutto il centrodestra Nessuno escluso»

02/07/2023 **Corriere della Sera** Pagina 10 *TOMMASO LABATE* 80
Casa, lavoro e autonomia L'estate militante di Schlein tra Ventotene e Ravenna

02/07/2023 **Corriere della Sera** Pagina 10 *CLAUDIO BOZZA* 82
Il cantiere di Fratelli d'Italia Via della Scrofa si allarga, Arianna Meloni alle tessere

02/07/2023 **La Stampa** Pagina 1 *MASSIMO GIANNINI* 84
L'Europa, Parigi e una premier che non vuole nemici a destra

02/07/2023 **La Stampa** Pagina 2 *NICCOLÒ CARRATELLI* 87
Scontro sul salario minimo Calderone: "No a una legge" Schlein: "Il lavoro va pagato"

02/07/2023 **La Stampa** Pagina 12 *ILARIO LOMBARDO ALESSANDRA RIZZO* 89
Torna l'asse Londra-Roma emissari di Sunak a Chigi "Modello Ruanda-Tunisia"

02/07/2023 **La Stampa** Pagina 23 *FRANCESCA FAGNANI* 91
Francesca Fagnani Quelle periferie abbandonate tra droga, esclusione e violenza

02/07/2023 **Libero** Pagina 6 *ANTONIO SOCCI* 93
Finita l'illusione Schlein Il Pd è di nuovo in calo

02/07/2023 **Libero** Pagina 7 *ELISA CALESSI* 96
«Effetto Elly bruciato da tanti ko»

02/07/2023 **Libero** Pagina 18 99
Bologna è una lenta signora La prima città a 30 all'ora

02/07/2023 **Il Giornale** Pagina 2 *FRANCESCO BOEZI* 101
L'esecutivo celebra i numeri positivi sul lavoro «Non potevamo lasciare i giovani alla finestra»

02/07/2023 **Il Giornale** Pagina 9 *LAURA CESARETTI* 103
«Più andiamo a sinistra più siamo il Pd della Ztl Schlein pensi alle urne»

Rassegna Stampa Economia Nazionale

02/07/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 7 *Giorgio Pogliotti* 105
Con 9 euro l'Italia sarebbe sui massimi Ocse

02/07/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *Marco Rogari* 107
Attuazione, 539 i decreti ancora in lista d'attesa

02/07/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 *Roberto Crapelli* 109
È il momento di pensare a industry 5.0

02/07/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *Antonio Giacalone* 111
Appalti, l'impresa ausiliaria non può partecipare alla gara

02/07/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *Alberto Di Minin, e Giovanni Tolin* 114
Quella Data Valley che prospera sull'asse tra Bologna e Padova

02/07/2023 **La Repubblica** Pagina 2 *DI GIOVANNI PONS* 116
Carraro "Strumento utile nei settori dove è debole la contrattazione sindacale"

02/07/2023 **La Repubblica** Pagina 2 *DI ROSARIA AMATO E LORENZO DE CICCO* 118
Salario minimo, pressing da sinistra Schlein chiama sindacati e imprese

02/07/2023 **La Repubblica** Pagina 4 *FRANCESCO MANACORDA* 120
Il vento del Nord non spinge Meloni "Deve fare di più per l'industria"

02/07/2023 **Il Resto del Carlino** Pagina 22 *ANTONIO TROISE* 123
Costi dei biglietti aerei alle stelle Mister Prezzi convoca le compagnie

02/07/2023 **La Stampa** Pagina 3 *PAOLO GRISERI* 124
C'è chi dice No

02/07/2023 **La Stampa** Pagina 4 *I DETENUTI DI "COSTITUZIONE VIVA"* 126
In cella salvati dal lavoro

DOMENICA 2 LUGLIO 2023 www.corriere.it In Italia (con la Lettura) EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 155

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it

Morfeus
www.morfeus.it

La musica, TikTok, la vita
Nozze per Annalisa, una diva a sorpresa
di **Chiara Maffioletti**
a pagina 23

Domani gratis
Eurovita, un fondo per i risparmiatori
di **Ferruccio de Bortoli**
nel supplemento **L'Economia**

Morfeus
www.morfeus.it

Tra Pnrr e Mes

I TRE PUNTI IN AGENDA PER L'ITALIA

di **Lucrezia Reichlin**

Nel mezzo delle polemiche tra Mes e Pnrr, vale la pena riflettere sulla sostanza dell'agenda economica europea e sugli interessi strategici dell'Italia. L'agenda va divisa in tre parti: consolidare i progressi fatti durante il Covid e trasformarli in principi che possano ispirare interventi per affrontare le prossime crisi; arrivare ad un compromesso ragionevole sulla riforma del Patto di stabilità; impostare l'agenda del futuro che dovrà dare all'Europa gli strumenti per rafforzare la sua autonomia strategica.

continua a pagina 26

Tra bonus e tassi

VECCHI VIZI E VERA CRESCITA

di **Daniele Manca**

C'è più di un motivo per guardare al nostro Paese con un po' di ottimismo. Purché non si perda di vista quella che è stata la priorità che ci ha guidati negli ultimi anni, la crescita. Da quando, cioè, la pandemia ci ha colpiti con il suo tragico bilancio di vite umane perse e il blocco delle attività economiche. Soltanto il lavoro incessante per agevolare lo sviluppo, a cominciare dalla massiccia campagna di vaccinazioni in piena crisi Covid, ci ha permesso di stupire noi stessi e i nostri partner europei.

continua a pagina 26

La crisi Scontri per il ragazzo ucciso da un agente

Choc in Francia: 17 anni l'età media degli arrestati

di **Stefano Montefiori** e **Elisabetta Rosaspina**

Ancora tensioni in Francia, mobilitati 45 mila poliziotti. A Nanterre i funerali di Nahel. Arrestati 1.300 manifestanti, età media 17 anni.
alle pagine 2 e 3

L'ANALISI

L'argine rotto di Macron

di **Aldo Cazzullo**

Blindati nelle vie di Parigi per fermare la rivolta delle banlieues e l'ex allenatore del Nizza e del Psg arrestato per un'espressione razzista sono ovviamente due notizie di dimensioni diverse.

continua a pagina 5

GIANNELLI

L'intervista Il leader leghista: vedrò Le Pen, battaglie comuni

Salvini: patto scritto per il centrodestra, tutti uniti in Europa

«Noi con il Ppe e non escluderemo nessuno»

di **Marco Cremonesi**

«Siamo certi che a Bruxelles serva una maggioranza chiaramente di centrodestra». Il leader della Lega Matteo Salvini disegna gli scenari a meno di un anno dal voto per l'Europarlamento. «Sono impegnato per unire tutto il centrodestra, così come abbiamo fatto in Italia, per difendere i nostri valori comuni anche a Bruxelles. Un'alleanza tra conservatori, liberali, cristiani e federalisti è nella logica delle cose». E sul Mes: «Votarlo adesso non sarebbe stato utile all'Italia, ma soprattutto il tema della ratifica non può essere disgiunto dal dibattito sul patto di stabilità».

a pagina 9

MIGRANTI

Meloni dopo il vertice Ue: ma che paralisi, è una svolta

di **Monica Guerzoni**

L'Italia non è isolata dopo il vertice europeo. Per la premier Giorgia Meloni è stata una svolta.
a pagina 6

LETTERA DEI DIPENDENTI A GIULI

Le parolacce dal palco Sgarbi al Maxxi è un caso

di **Claudio Bozza** e **Claudia Voltattorni**

Parolacce e commenti sessisti. Bufera per l'intervento di Sgarbi dell'Estate al Maxxi, il museo del XXI secolo di Roma.
a pagina 11

Tariffe Ma il carburante è calato del 22%. Si muove il governo

Voli, biglietti più cari del 50% Convocate le compagnie aeree

di **Leonard Berberi**

L'estate dei rincari. Nei primi sei mesi di quest'anno le tariffe dei voli dall'Italia — nazionali e verso l'Europa — sono salite in media del 47,5%. Aumenti dei prezzi con punte del +18% per alberghi e motel, mentre villaggi vacanza e campeggi costano l'11,1% in più. Colpa dell'inflazione, si difendono gli albergatori. Si paga di più anche in spiaggia per ombrelloni e lettini. I gestori attaccano: «Va abbassata l'Iva». Per i traghetti prezzi più bassi di un anno fa, ma più del 2019.

a pagina 21 **Lombardo**

L'ASSASSINO DELLA RAGAZZA AL GIP

«Michelle voleva i soldi E io ho preso il coltello»

di **Fabrizio Caccia** e **Rinaldo Frignani**

«Michelle mi aveva dato dell'hashish, un paio di canne. Era venuta a casa mia perché voleva 20 o 30 euro. La discussione è diventata sempre più accesa, a un certo punto ho preso il coltello». Ecco cosa ha detto al gip il 17enne che ha ucciso la ragazza di Primavalle.

a pagina 18

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

IL GRAN GIOCO DEI PACCHI, STILE «AFFARI TUOI»

La melina meloniana. Nell'aula della Camera desolatamente vuota, la parte del «cattivo» è toccata all'on. Andrea Di Giuseppe, semisconosciuto deputato di FdI eletto all'estero, residente a Miami: signori, la discussione sulla ratifica del Meccanismo europeo di stabilità è rinviata a novembre!

Diamo per scontato che si sappia cos'è il Mes, anche se scontato non lo è; forse è più interessante chiedersi cosa dissimuli questa recita, triste e solitaria (meno di venti deputati, aria da weekend).

È una strategia per lusingare gli elettori di matrice populista e sovranista che credono ancora che il Mes serva ai Paesi più forti per strangolare gli Stati indebitati come il nostro con regole vessatorie? È pensabile che una continua dilazione della ratifica (con finale scontato, la firma arriverà) possa essere usata come arma negoziale?

Perché questa tattica ostruzionistica nei confronti di un'Europa che dimostra di essere ben disposta nei nostri confronti? Bruxelles era pronta a pagarci la terza rata, lievemente decurtata in attesa di supplementi di informazioni sui traguardi raggiunti. Il braccio teso sarebbe stato rifiutato per non meglio precisate ragioni di reputazione: sembra il gioco dei pacchi di «Affari tuoi».

Traccheggiare, usare il Mes come merce di scambio è un grosso rischio: in un niente, la melina diventa melensaggine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strategie
La parte del cattivo è toccata al deputato (FdI) eletto a Miami

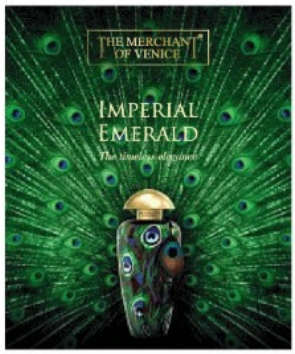
IL MINISTRO DI KIEV

Il Milan e non solo, Kuleba l'«italiano»

di **Lorenzo Cremonesi**

L'anima italiana di Dmytro Kuleba, ministro degli Esteri ucraino. Il Milan e il bisticcio calcistico-politico in tivù con Travaglio.

a pagina 13



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c1, DCB Milano

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2,50 in Italia — Domenica 2 Luglio 2023 — Anno 159°, Numero 180 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Rita Cucchiara. Esperta di intelligenza artificiale

A tavola con **Rita Cucchiara**
Problemi e speranze, l'intelligenza artificiale può spaventare ma interpreta il mondo

di **Paolo Bricco** —*a pagina 9*

MD
Buona Spesa, Italia!*

Domenica

COLLEZIONI
CHE SCOPERTA, I FUTURISTI IN VATICANO!

di **Giacomo Cardinali**
—*a pagina I*

DOCU-VITE
QUANDO UN ROMBO DI TUONO RISCATTÒ UN'ISOLA

di **Cristina Battocletti**
—*a pag. XIV*

Viaggi 24

Isole greche
Il buen retiro di Ritrosa Andros

di **Paola Dezza**
—*a pagina 17*

Lunedì

L'esperto risponde
Le regole per il B&B nel condominio

— *domani con il Sole 24 Ore*

Acqua fanalino Ue, servono investimenti Fondi insufficienti e carenze del Pnrr

L'inchiesta

L'Italia ha le tariffe più basse La rete perde il 42% e la gestione è frammentata

Palermo (Acea): «Occorre una visione industriale per rilanciare il settore»

«Occorre una visione industriale per rilanciare il settore idrico in Italia», spiega Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Acea. Il fatto è che dopo l'emergenza siccità dello scorso anno, la situazione non è molto cambiata e l'Italia è tra gli ultimi Paesi europei: pochi investimenti per migliorare la rete idrica e ridurre gli sprechi che raggiungo il 42%. Anche dal punto di vista della gestione, prevale ancora la frammentazione mentre le tariffe sono tra le più basse in Europa. E i cantieri finanziati dal Pnrr ritardano.
—*Servizi alle pagine 2 e 3*

L'ANALISI
PNRR, NON DIMENTICARE L'ACQUA
di **Marco Frei** —*a pagina 2*

Crescita a 500 miliardi per le emissioni corporate

Mercato dei capitali

Al pari di ciò che è successo per le Borse, il mondo corporate europeo che ricorre al finanziamento obbligazionario ha vissuto sei mesi al di sopra delle attese, con le emissioni che hanno sfiorato i 500 miliardi. Ma per la seconda parte dell'anno prevale la prudenza perchè l'onda lunga del rialzo dei tassi deve ancora arrivare.
Cellino —*a pag. 4*

ESPOSIZIONE NEL 2024 AL MUSEO MARINO MARINI

Santo Sepolcro. L'altare della crocifissione nella chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme

A Firenze i tesori della Terra Santa

Carlo Marroni —*a pag. 11*

GIDIEMME
BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresenta un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di investire sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imporsi sui loro concorrenti con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contraffazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale
Via Giardini 474/M • 41124 Modena
Tel 059 353332
www.gidiemme.it • info@gidiemme.it

In Francia oltre 2.000 arresti e più di 800 negozi saccheggiati

Banlieue in rivolta

Ancora proteste dopo l'uccisione del giovane Nahel da parte di un poliziotto. Il ministro dell'Interno Darmanin: mobilitati 45mila agenti anche stanotte. Macron cancella la visita in Germania.
—*a pagina 5*

CLEMENT MAHOUDEAU / AFP

Alta tensione. Un momento degli scontri ieri pomeriggio a Nanterre

LAVORO/1
Salario minino, con 9 euro Italia sui massimi della media Ocse
Pogliotti —*a pag. 7*

LAVORO/2
Calderone: «Meglio investire nei contratti collettivi»
Pizzin e Prioschi —*a pag. 7*

LAVORO/3
Zangrillo: «Capitale umano e strutture sfide per la Pa»
—*a pag. 7*

UNIONI TRA STATI

IL CONSIGLIO EUROPEO E IL TEMA DELLA SICUREZZA

di **Sergio Fabbrini**

Il Consiglio europeo, tenutosi giovedì e venerdì scorsi a Bruxelles, ha discusso di cose diverse, tutte collegate però da un unico filo, la sicurezza. La sicurezza ha componenti economiche, ambientali e sociali, non solo geopolitiche e militari. Le unioni di Stati (di cui l'Unione europea, Ue, è un esempio) si formano per garantire la sicurezza dei loro membri, sicurezza che non sarebbe soddisfatta se ognuno di loro agisse da solo. Ci sono sfide che nessuno Stato può affrontare individualmente. Se uno Stato (il suo governo, i suoi cittadini) non prende atto di ciò, non ha senso che partecipi a un'unione di Stati. Se vi partecipa, deve riconoscere la distinzione tra interesse nazionale e interesse collettivo (europeo). La sicurezza si garantisce rendendo prioritario il secondo rispetto al primo. Se non si fa così, essa è messa a rischio. Prendo l'esempio di due politiche discusse a Bruxelles.

Comincio dalla politica della difesa (sicurezza militare).
—*Continua a pagina 8*

SVILUPPO INDUSTRIALE

È IL MOMENTO DI PENSARE A INDUSTRY 5.0

di **Roberto Crapelli**

L'industria manifatturiera e dei servizi è sempre più all'attenzione del mercato dei capitali per cogliere le emergenti opportunità di investimento in progetti industriali di riposizionamento delle imprese lungo le filiera di fornitura, in alternativa a investimenti in progetti basati sulla leva finanziaria e sulla crescita organica. Cogliere queste nuove opportunità di investimento consente una creazione di valore accelerata perché privilegia strategie di crescita inorganica destinate a ridefinire il ruolo, cioè il mestiere, dell'impresa lungo la filiera invece che strategie di crescita organica inerziale.
—*Continua a pagina 13*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari | L'Espresso | Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Domenica 2 luglio 2023 | Oggi con L'Espresso | Anno 48 N° 154 - In Italia € 3,00

ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.

L'editoriale

Usa-Cina la grande sfida sul Sud Globale

di **Maurizio Molinari**

Nella sfida per la leadership mondiale che contrappone Stati Uniti e Cina c'è un nuovo attore con cui entrambi i contendenti devono fare i conti: il "Sud Globale". Discendente del movimento dei "Non Allineati" che durante la Guerra Fredda si posizionava fra Est ed Ovest ed erede diretto del "Terzo Mondo" con cui i Paesi più industrializzati hanno dovuto fare i conti dall'inizio della stagione della globalizzazione, il "Sud Globale" si è imposto con forza sotto i riflettori come una vasta, disomogenea, coalizione di Paesi di Africa, Asia ed America Latina che da fine febbraio 2022 all'Onu si astengono sulle sanzioni alla Russia per l'invasione dell'Ucraina. Da quel momento India, Brasile, Argentina, Indonesia, Messico, Nigeria, Pakistan, Sudafrica e molte altre nazioni si sono ritrovate nel "Gruppo 77" – nato all'Onu nel 1964 per raccogliere i 77 Paesi allora non allineati – che conta oggi ben 130 adesioni ovvero una somma di nazioni che rappresenta la maggioranza della popolazione e del Pil del Pianeta. Seppur assai diversi fra loro, questi Paesi del "Sud Globale" si ritrovano attorno alla volontà di affermare la necessità di far emergere un nuovo ordine internazionale multipolare dove i loro interessi economici e strategici vengano ascoltati e compresi. E non più considerati semplici "pedine" nel Grande Gioco fra le superpotenze del nostro tempo, Washington e Pechino.

● *continua a pagina 25*

LOTTA ALLA POVERTÀ

Il fronte del salario minimo

L'iniziativa congiunta dell'opposizione trova il consenso della Cgil. Per Cisl e Uil però bisogna fare riferimento ai contratti Calenda: ho chiesto alla premier di riceverci per discuterne. Ma la ministra Calderone chiude: "Non si può imporre per legge"

Il vento del Nord si allontana da Meloni: industriali delusi dal governo

La Cgil apre all'intesa delle opposizioni sul salario minimo a 9 euro l'ora. Calenda nell'intervista: «Ho scritto alla premier, ci riceva». Ma la ministra del Lavoro Calderone boccia la proposta: «Non si fa per legge». Gli imprenditori del Nord delusi dal governo: chiedono più misure per l'industria ma anche per il lavoro femminile e l'immigrazione.

di **Amato, De Cicco Manacorda, Occorsio** *e* **Pons**

● *da pagina 2 a pagina 5*

Il caso

Ondata di proteste per lo show sessista di Sgarbi al Maxxi

di **Giovanna Vitale**

● *a pagina 10*

Il raduno

I giovani di FdI tra fiamma, colonie e libri su Almirante

di **Concetto Vecchio**

● *a pagina 11*

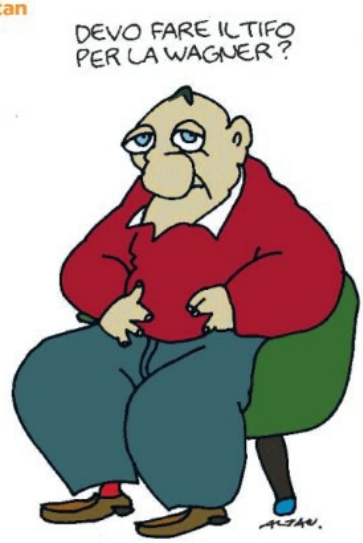
Immigrazione

Piantedosi: via al piano rimpatri per ivoriani e tunisini

di **Alessandra Ziniti**

● *a pagina 8*

Altan



Francia

Morte di Nahel 1300 arresti non fermano le rivolte

dai nostri inviati **Guerrera** *e* **Perilli**

● *alle pagine 6 e 7*

Integrare e istruire quei ponti oltre la violenza

di **Concita De Gregorio**

No, non è perché questo era arabo. Perché quello era nero. Non è soltanto razzismo, pregiudizio dei bianchi. La violenza diventa un modo di pensare.

● *a pagina 24*

Feltrinelli Editore

Un'orazione civile, un intenso ritratto dei problemi del mondo contemporaneo riletti alla luce della psicoanalisi.

feltrinellieditore.it
feltrinelli.it

La guerra in Ucraina

La Cia: arruolare gli anti-Putin Mistero sulla sorte di Prigozhin

Longform

Achille e Patroclo la fratellanza dei due prigionieri

dal nostro inviato **Fabio Tonacci** *con* **Carlo Bonini** *e* **Laura Pertici** *fotografie di* **Elena Tita**

● *alle pagine 13, 14 e 15*

Il direttore della Cia, William Burns, è stato a Kiev per discutere i piani della controffensiva e come arrivare a un negoziato di pace entro la fine dell'anno. «Putin è più debole, più facile reclutare spie». Gli Stati Uniti considerano di dare all'Ucraina i missili a lunga gittata Atacms, per convincere Mosca a trattare. Giallo sulla sorte del capo della Wagner, Evgenij Prigozhin: tra fughe e depistaggi, nessuno sa dove sia.

di **Castelletti** *e* **Mastrolilli**

● *a pagina 12*

Mediaset

La svolta anti-trash di Pier Silvio cancella d'Urso

di **Silvia Fumarola**

● *a pagina 31*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicitaetmanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

I DIRITTI

Il Servizio Sanitario che umilia le donne

ANTONELLA VIOLA

La Sanità italiana è donna, forse il Ministro della Salute non lo sa. Nel Sistema Sanitario Nazionale 7 dipendenti su 10 sono donne. – PAGINA 27

OGGI SU SPECCHIO

Adesso ricominciamo la lezione della Romagna

PASCALE, CUCINELLA – NELL'INSERTO

LA SCIENZA

Chi ha paura di mangiare la carne coltivata

ELENA CATTANEO

Sia il timore dell'ignoto che la curiosità accompagnano la specie umana da sempre: se progrediamo, è grazie alla curiosità. – PAGINA 27

LA STAMPA

DOMENICA 2 LUGLIO 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) II ANNO 157 II N. 179 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

L'EDITORIALE

L'EUROPA, PARIGI E UNA PREMIER CHE NON VUOLE NEMICI A DESTRA

MASSIMO GIANNINI

Nella *Douce France* fioriscono i semi dell'odio, coltivati nel fango dell'emarginazione e annaffiati dal mito dell'assimilazione. E in Italia ci chiediamo: chi governa il Paese, la Sciamana Giorgia o la Presidente Meloni? Nell'ultima settimana la trasfigurazione della premier ha prodotto esiti sconcertanti. L'abbiamo vista a Roma, a Palazzo Montecitorio, strabuzzare gli occhi e urlare invasata, calcando il truce accento romanesco come ai bei tempi dei comiziacci a Colle Oppio: "Non mi farò intimidire!", ha gridato all'aula sorda e grigia, dove bivacca un'opposizione già intimidita di suo. Poi l'abbiamo rivista a Bruxelles, a *Palais Berlaymont*, con lo sguardo addolcito dai riti del potere, il tono basso dell'ora più grave, l'eloquio più forbito e appena sfiorato da una lontana eco di Garbatella: "E' passata l'agenda italiana", ha sussurrato ai cronisti, quasi attoniti per l'imprevista e ormai rara emozione del "punto stampa".

Avevamo temuto, per le sue intemerate da tribuna della plebe capitolina. Poi avevamo gioito per il suo ritrovato equilibrio da statista "fuori porta". Speravamo che il cambio di passo preludesse a un sussulto di responsabilità istituzionale e a un serio riposizionamento politico. Ma ci eravamo sbagliati. Al Consiglio Europeo abbiamo visto in scena una Meloni in maschera. La Sorella d'Italia ha mutato la forma, offrendosi persino di fare da mediatrice sul dossier migranti con i Parenti-Serpenti dell'Asse di Visegrad. Non ha cambiato la sostanza, incassando il no secco di Orban e Morawiecki ma giustificandone e quasi condividendone il veto, perché in fondo l'ungherese e il polacco "difendono il loro interesse nazionale".

CONTINUA A PAGINA 27

LA RIVOLTA DELLE BANLIEUE. IERI I FUNERALI DI NAHEL. L'IMAM INVITA ALLA CALMA

Nei ghetti neri della Francia in fiamme

DOMENICO QUIRICO

Duemilacinque e duemilaventitré: vi sembran pochi diciotto anni? Eppure la loro storia si sovrappone da sé, con arte. Il mio block notes di corrispondente a Parigi lo testimonia, scritto giorno per giorno nel bollore degli avvenimenti tra l'ottobre e il novembre di quell'anno: ribellione delle periferie, banlieue in fiamme. Tonfo plumbeo che venne a scombinare l'impressione iniziale di accingermi a descrivere un paese in dignitosa ma quieta decadenza. Con il rimpianto quindi di esser arrivato in Francia a tavola storicamente sparecchiata, alla frutta. Lo sovrapporgo, quel vecchio taccuino, alle cronache di questi giorni e mi pare, con un gesto semplice, di aver annullato il tempo. – PAGINA 11 CECCARELLI – PAGINE 8 E 9

I DISTINGUO DEL SINDACATO. IL PD INSISTE: RETRIBUZIONI ADEGUATE PER TUTTI

Scontro sul salario minimo No del governo alla legge

Calderone boccia la proposta di Pd e 5S: meglio intervenire sui contratti

CARRATELLI, GRISERI, SPINI

Governo e maggioranza respingono al mittente la proposta delle opposizioni sul salario minimo. Giorgia Meloni lo aveva spiegato, secondo lei non è la soluzione per il lavoro sottopagato. Anche nel sindacato, voci discordi: Cgil favorevole, Uil contraria. Non è detto che il salario minimo porterebbe solo vantaggi. – PAGINE 2 E 3

IL PNRR

Fitto: serve realismo la terza rata arriverà

BARBERA E MONTICELLI

L'INCHIESTA – L'ITALIA PARALIZZATA

Taxi, questi fantasmi

FRANCESCA DEL VECCHIO

Un vero caos, ma io adoro i tassisti

MAURIZIO DE GIOVANNI

Meglio costituirsi subito: sono un utente massivo di taxi. Al di là delle esigenze di lavoro. – PAGINA 25

MINICHIELLO / AGF

IL RACCONTO

Meloni e Schlein venite a fare un giro nei Bronx d'Italia delle tante Michelle

FRANCESCA FAGNANI

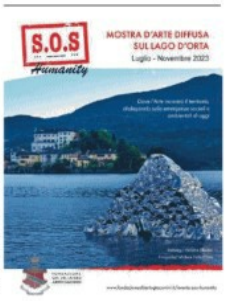
Michelle e il suo carnefice sono entrambi figli di un dio minore, figli di una periferia da intendersi come luogo di esclusione e di distanza non solo geografica, ma soprattutto sociale e culturale, dove se nasci sfavorito resti tale e non c'è nemmeno nulla di eroico a cui appigliarsi, perché diciamolo nella vita ti deve dire fortuna anche a nascere underdog: esserlo troppo o alla latitudine sbagliata non funziona. Michelle Maria Causo era nata nella periferia ovest di Roma, nelle case popolari conosciute come il bronx di Primavalle. IZZO – PAGINE 22 E 23

LETTERE DAL CARCERE

Dietro quelle sbarre il lavoro è salvezza

I DETENUTI DI "COSTITUZIONE VIVA"

Anche nel 2022 i detenuti lavoratori sono stati circa un terzo del totale dei presenti negli istituti penitenziari, chiarendo subito che si sta quasi sempre parlando di lavoratori alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria (i cosiddetti «lavoranti»), per poche ore al mese e con turnazioni che limitano le prestazioni a pochi mesi. – PAGINA 4



LA POLEMICA

Sgarbi super trash al Maxxi È nuova egemonia culturale?

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Qualche anno fa, in una vertiginosa intervista all'Huffington Post, Vittorio Sgarbi ha detto: «Ho da sempre un solo principio etico: rispettare le scadenze. Ho preso la patente a 18 anni, la laurea a 22». E poi: «L'artista è colui che tutti conoscono. È Picasso, è Raffaello. Sono io». CORBI – PAGINA 18

L'INEDITO

Le confessioni di un libro "Leggetemi, vi fa stare bene"

FERNANDO ARAMBURU

Perché mentirvi? Non sono un libro prezioso. Almeno, non lo sono nell'aspetto materiale. La mia copertina mostra segni di logoramento; le mie pagine, bianche al principio, sono diventate gialle, mentre l'inchiostro ha cominciato a scolorire e la mia carta, insomma, lo potete verificare da soli, è di bassa qualità. – PAGINE 28-29

IL VIAGGIO

E Murgia sorride "Sto bene, parto"

MICHELA MURGIA – P. 29

TeknoService
Visita il nostro sito
www.teknoserviceitalia.com
E non perderti la distribuzione dei kit per la raccolta differenziata nel territorio del Consorzio Canavesano Ambiente
FA LA DIFFERENZA

Oggi Alias Domenica

LIDIA YUKNAVITCH scende a patti con l'autobiografia; Jan Hasmann, teologia dell'esodo; Guttuso inglese; l'ultimo sogno di Pedro Almodovar

Culture

SCIENZA La Ue discute della creazione di un centro di ricerca che freni il ruolo di Big Pharma: un Cern della salute

Andrea Capocci pagina 10

Visioni

WIMBLEDON Al via il prestigioso torneo di tennis sull'erba londinese, favorito l'attuale campione Djokovic

Mazzino Montinari pagina 11

quotidiano comunista

oggi con ALIAS DOMENICA

il manifesto

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

DOMENICA 2 LUGLIO 2023 – ANNO LIII – N° 155 www.ilmanifesto.it euro 1,50

LE INDISCREZIONI DEL WASHINGTON POST

Un piano di pace alle porte della Crimea

Secondo il *Washington Post* l'Ucraina ha un piano per iniziare i negoziati con Mosca: Kiev avrebbe messo a punto una strategia per costringere il Cremlino ad accettare determinate condizioni messe nero su bianco e consegnate al capo della Cia, William Burns. L'esercito ucraino punterebbe a riconquistare più territorio possibile nell'est entro l'inizio dell'autunno. Nel frattempo i reparti corazzati e d'artiglieria si sposterebbero al sud, al confine della Crimea, in modo da tenere sotto tiro Sebastopoli e le basi della penisola. Solo a quel punto, di fronte alla minaccia concreta al controllo russo della Crimea, l'amministrazione di Kiev aprirà i negoziati. Intanto però la guerra continua sul campo di battaglia, con nuovi raid sulla regione di Zaporizhzhia.

SABATO ANGIERI A PAGINA 8

INTERVISTA A YURII SHELIAZENKO

«Da pacifista a Kiev rischio la vita»

Il leader del movimento nonviolento ucraino racconta le minacce e le accuse quotidiane di tradimento: «Ma non mi faccio intimidire dai guerrafondai». Putin e Zelensky? «Supremi negazionisti della pace, gli manca l'immaginazione nel costruire ponti, quindi li fanno saltare». MAO VALPIANA A PAGINA 7

Place de la Concorde foto Ap/Lewis Joly

Tour de force

Quinta notte di rivolta francese, sale a 1.300 il numero dei fermi. E la giustizia di Parigi sceglie i processi per direttissima: garanzie ridotte e decine di udienze al giorno. Nel giorno dei funerali di Nahel, Macron cancella il viaggio in Germania e pensa a nuove misure pagine 2,3

Il manifesto

Una scelta nella direzione giusta

LUCIANA CASTELLINA

Cari nuovi direttore e vicedirettrici, sebbene sia annoverata al gruppetto che ebbe l'idea di dar vita al *Manifesto* e l'abbia poi messa in pratica pagando il prezzo della radiazione dal Pci; e sebbene abbia ormai 94 anni e scriva ancora sul giornale, sono da molto tempo solo una lettrice. E chi legge solo e non deve fare i conti con le terribili difficoltà di far uscire un quotidiano - la fatica amministrativa e quella dell'interpretare gli umori della propria area di riferimento - è, diciamo la verità, in una condizione di privilegio.

È dunque con piena consapevolezza della pesantezza del vostro lavoro che vi scrivo. E anche per questo non entrerò nel merito della dolorosa rottura che si verificò nella redazione nel 2012 e che portò alla costituzione della nuova, attuale cooperativa.

Non conosco bene i dettagli della vicenda, posso solo dire che sono molto grata a Norma, a Tommaso e a tutte le compagne e i compagni che, dopo il fallimento della vecchia cooperativa iniziale, hanno salvato il manifesto, dando vita ad una nuova cooperativa che si è assunta prima i rischi dell'affitto dai liquidatori della testata, e poi è riuscita a riacquistarla.

So anche, però, di non aver, allora, più scritto per un po' perché come potete immaginare molto addolorata del dolore che la cosa provocò in Rossana Rossanda, con la quale ho condiviso tanta parte della mia vita.

— segue a pagina 9 —

2017-2023

Anti-macronismo, sei anni di ciclo rivoluzionario

FABRIZIO TONELLO

L'antica saggezza orientale prescrive di fare attenzione ai propri desideri perché potrebbero realizzarsi. E il risultato non sarebbe quello aspettato. Dovrebbero ricordarsene, in Italia, i sostenitori del presidenzialismo come soluzione di tutti i mali perché l'esempio francese sta lì, diviso dal nostro Patrio Suolo soltanto dal tunnel del Monte Bianco. E non è un bello spettacolo. Il presidenzialismo voluto dal generale De Gaulle nel 1958 ha creato quella che gli studiosi di scienza politica chiamano «monarchia repubblicana».

— segue a pagina 3 —

LE PIAZZE DEL PRIDE

Onda arcobaleno a Napoli e Bologna

Il pride fa tappa in diverse città tra le quali a Napoli (all'insegna di *Tutta n'ata storia*, citazione da Pino Daniele e riferimento al governo Meloni) e Bologna, con più di 50 mila persone. Martedì la legge sulla maternità surrogata reato universale arriva alla Camera. POLLICE, TECLEME A PAGINA 4

LA MINISTRA CALDERONE

«No al salario minimo, non si fa per legge»

Intervista all'economista Andrea Roventini (Sant'Anna di Pisa): «Il rifiuto del governo è un altro modo di proteggere i profitti in questo periodo di inflazione». Domani, a Roma Tre, il confronto su salari e inflazione tra Schlein, Conte, Landini e Bombardieri. CICCARELLI, PIERRO PAGINA 5

TUNISIA

Sfax crocevia migrante nel limbo della crisi

Molo di partenza per tanti subsahariani che sognano l'Europa e prigioniera della crisi economica come il resto della Tunisia, Sfax vive in un limbo: nel suo cimitero accoglie i corpi dei migranti morti in mare, ma per le strade aumentano gli attacchi xenofobi. GARAVOGLIA A PAGINA 6

Lele Corvi

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gipa/CRM/23/2103

9 770025 215000 30702

Il Giorno

Cooperazione, Imprese e Territori

Pavia, il report di sostenibilità di Caa

Meno Co2, più equità: «Così cresciamo»

La cooperativa di trasporti per l'alimentare punta su ambiente e welfare aziendale. «E il turnover è azzerato»

Ma non chiamatemi giovane
«No alla frattura generazionale»
Il Pil sale del 5% e la Lombardia è al top nella Ue
Meno Co2, più equità: «Così cresciamo»

GIUSSAGO (Pavia) «La redazione del report offre un rinnovato punto di vista per prendere consapevolezza di buone pratiche e metterne in atto nuove. Ci auguriamo che il documento contribuisca a fissare al centro del dibattito pubblico un ampio spettro di questioni attinenti alla sostenibilità».

Così Massimo Guette, presidente della Cooperativa autotrasporti alimentari (Caa), ha presentato ieri, all'Innovation Center Giulio Natta di Cascina Darsena a Giussago, il Report di sostenibilità 2022 della società.

Con sede legale a Opera (Milano), fondata nel 1978, Caa è specializzata nella fornitura di servizi di logistica integrata a temperatura controllata per la Grande distribuzione organizzata (Gdo) e i produttori alimentari, su tutto il territorio nazionale ma con fulcro in Lombardia, con sede logistica a Siziano. «Caa ha chiuso il 2022 con un fatturato di poco superiore ai 36 milioni di euro - i risultati economici resi noti ieri dalla stessa Cooperativa - in crescita rispetto ai 31,6 milioni del 2021, e con un Ebitda (margine operativo lordo, ndr) di 1,51 milioni. Il risultato è tanto più rilevante se si considera che l'anno scorso il prezzo medio del gasolio alla pompa è stato di 1,81 euro al litro, il 22,1% in più rispetto al 2021 (1,48)». Ma i risultati economici vengono valutati per la sostenibilità sociale: «Le retribuzioni in Caa sono mediamente più alte del 20% dei valori minimi salariali previsti dal Ccnl, che la cooperativa peraltro applica a tutti i lavoratori: il valore assoluto è di 45.500 euro/anno».

Tra le politiche sociali adottate dalla cooperativa, infatti, la garanzia ai lavoratori di «trattamenti economici e sociali equi e partecipativi. Lo testimonia anche il basso turnover delle persone, con un saldo tra assunzioni e uscite praticamente pari a zero nel 2022. Fra soci e dipendenti il numero complessivo dei lavoratori è di 121». La sostenibilità in campo ambientale viene valutata in base a tre principali risultati: l'impegno di monitorare i consumi della flotta di oltre 300 mezzi, incrementando quelli a minor impatto (Euro6); il riciclo, nella sede di Siziano, dell'acqua usata per il lavaggio automatizzato dei mezzi, con sistema di depurazione biologico per il trattamento delle acque di scarico; la gestione sostenibile degli pneumatici, che ha ridotto uso di materie prime ed emissioni della flotta aziendale «fino a 50,66 tonnellate di Co2 nel 2022».

Stefano Zanette © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

CONFCOOPERATIVE

«Codice degli Appalti, cambio di paradigma»

23.

Economia

Ospedali, case popolari e fiumi
«Innova vuole crescere ancora»

«Codice degli Appalti, cambio di paradigma»

Maggioli prepara lo sbarco in Borsa

Un cambio di paradigma, un nuovo percorso da intraprendere insieme - Pubblica amministrazione e imprese - in un rapporto di reciproca fiducia e collaborazione, mantenendo il massimo rispetto per i ruoli distinti. È questa la visione di fondo del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (più frequentemente chiamato Codice degli Appalti) che è entrato in vigore da ieri e che è emersa nel corso del seminario svoltosi a Bologna al Palazzo della Cooperazione, dal titolo 'Il nuovo Codice dei Contratti Pubblici: tra innovazione e tradizione'. E' stato promosso dalle federazioni regionali di Confcooperative Lavoro e Servizi e Confcooperative Federsolidarietà.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Consorzi

Ccfs, conti in salute Novità al vertice

Ospedali, case popolari e fiumi
«Innova vuole crescere ancora»
Maggioli prepara lo sbarco in Borsa

Bilancio 2022 in salute per Ccfs, il Consorzio cooperativo finanziario per lo sviluppo di Reggio Emilia. Stando al documento approvato a Bologna dall'assemblea generale dei soci, lo scorso esercizio del consorzio si è chiuso con depositi sociali - raccolta da soci - che ammontavano a 609 milioni (erano a quota 611 nel 2021), un dato superiore alla previsione di 546 milioni, con una posizione finanziaria netta positiva per 17,7 milioni. L'utile netto di gestione è risultato pari a oltre 515mila euro, migliore sia rispetto al dato 2021 (158mila euro) sia alle previsioni del piano (352mila euro). L'appuntamento ha visto la chiusura del mandato del cda e un passaggio di consegne ai vertici: il nuovo Consiglio di amministrazione ha eletto alla presidenza Andrea Lazzeretti, direttore amministrazione e finanza di Nova Coop (coop di consumatori), finora vicepresidente di Ccfs. Alla vicepresidenza vanno Vittorio Zambella e Lorenzo Cottignoli. Nuovo ad è Giampiero Bergami (foto): succede a Pier Luigi Martelli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuova commissione: il no del Pd

Caso Forteto C'è bisogno ancora di verità

L'ESTATE CALDA DELLE VERTENZE

Ex Gkn, due anni senza soluzione
Operai sulla torre per protesta
«Fatti o non scendiamo di qui»

Caso Forteto
C'è bisogno
ancora di verità

Fimer, rientro con molte incognite
«Aspettiamo ancora lo stipendio»

Luigi Caroppo Nei giorni scorsi la procedura d'urgenza per l'istituzione della seconda commissione parlamentare sul Forteto è stata votata dal centrodestra mentre Pd e Sinistra hanno votato contro e il Movimento 5stelle si è astenuto. La vicenda del Forteto è stata a lungo una vergogna toscana e una tragedia per cui molte persone portano da anni profondi segni. La comunità mugellana, guidata dal suo guru Rodolfo Fiesoli, pluricondannato, è stata scenario per decenni di violenze e abusi nei confronti di giovani dati in affidamento e accolti nella struttura non accreditata per compiti così delicati ma riconosciuta tale da istituzioni, politica (di sinistra) e Tribunale dei minori. Il Pd ha fatto sapere dopo quel voto dell'altro giorno che si è trattato di contrarietà solo ad un aspetto tecnico e che quando la richiesta per la nuova commissione arriverà in aula voterà a favore. Confidiamo che non ci siano dubbi. La commissione deve essere fatta. Punto e basta. Perchè deve essere approfondito ancora molto su legami tra la comunità e il territorio. La prima commissione parlamentare non ha concluso il suo lavoro, la nuova potrà, si spera, operare meglio ed arrivare ad una relazione conclusiva che diventi un punto di riferimento. In Toscana hanno operato due commissioni d'inchiesta (la prima presieduta da Stefano Mugnai, Forza Italia, e la seconda da Paolo Bambagioni, Pd). I dem non hanno mai incoraggiato le commissioni regionali tanto che Bambagioni è stato isolato e poi ha lasciato la politica.

Bisogna ancora parlare del Forteto (come sta facendo il podcast L'isola che non c'era dell'avvocato pratese Edoardo Orlandi e del giornalista Marco Maisano) per sapere e non dimenticare. Deve essere una mobilitazione di impegno civile. Di tutti, soprattutto in Parlamento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

Comunità energetiche al via risparmio in bolletta del 30% per imprese, condomini e Pa

ANDREA BASSI

Primo Piano

La transizione verde nel piano del governo c'è la settimana corta

Il taglio previsto dei consumi per settore

Comunità energetiche al via risparmio in bolletta del 30% per imprese, condomini e Pa

LA SVOLTA ROMA Tutto pronto per l'avvio delle comunità energetiche rinnovabili in Italia, legate al Pnrr.

L'ok di Bruxelles arriverà nelle prossime settimane, entro questo mese. Ne è convinto il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Poi a settembre verranno messi a terra gli incentivi e partiranno i progetti in tutto il Paese. Imprese, enti pubblici, associazioni e condomini potranno mettersi insieme per autoprodurre e consumare energia elettrica da fonti green (fotovoltaico, eolico, idroelettrico, biometano o biogas).

Basterà fare uno statuto collettivo e verificare con il Gestore dei servizi energetici se il progetto è idoneo. Il risparmio in bolletta, secondo le stime di Agici e Accenture, sarà del 25-30%. Per Confcooperative, cittadini e imprese potranno avere un beneficio economico complessivo che vale fino a 4 miliardi. Non solo, con l'obiettivo di realizzare 7 gigawatt di potenza energetica installata entro il 2027, si potranno eliminare fino a 1,35 milioni di tonnellate di anidride carbonica, contribuendo per il 10% all'obiettivo di eliminazione della CO2 previsto dall'Agenda 2030 dell'Onu.

IL DECRETO Il governo punta a creare entro il 2026 fino a 20mila comunità, coinvolgendo le grandi società dell'energia, che inizieranno nei prossimi mesi a portare a termine le prime decine di nuovi progetti in tutto il Paese. L'ok della Commissione europea arriverà dopo mesi di stallo. Il testo del decreto attuativo del Pnrr era stato inviato dal governo italiano all'esecutivo Ue a marzo, poi è stato fermato dai burocrati di Bruxelles per escludere eventuali aiuti di Stato.

Nei giorni scorsi, però, Pichetto ha telefonato direttamente al commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni, a cui ha chiesto di accelerare l'iter. Fonti europee fanno sapere che il commissario ha apprezzato. A questo punto il ministro si prepara a firmare il testo, che fornisce le regole per i nuovi impianti e introduce anche i contributi a fondo perduto. Dalla firma del decreto il Gse avrà 60 giorni di tempo per aprire lo sportello online per la presentazione delle richieste.

In campo ci sono innanzitutto 2,2 miliardi del Pnrr, per i finanziamenti alle comunità con una potenza massima per impianto da 1 megawatt, ma solo nei Comuni con meno di 5mila abitanti. Varranno fino al 40% dei costi di realizzazione o potenziamento degli impianti.

Per tutte le comunità, e anche per i progetti già avviati, ci saranno poi tariffe agevolate, cumulabili con i contributi a fondo perduto. Servirà sempre la richiesta al Gse, che farà scattare un prezzo fisso tra i 60 e gli 80 euro al megawattora, più una parte variabile che arriverà al massimo a 130 euro al megawattora. Oggi in tutta Italia sono solo 86 le comunità energetiche. Tra le società dell'energia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

Enel X è quella che ne ha avviate di più e per svilupparne di nuove ha appena siglato una partnership con Intesa Sanpaolo.

Hera ha pronti diversi progetti pilota, dopo aver firmato un protocollo di intesa con l'Emilia Romagna. Regione che ha già dato il via libera a 124 progetti, mentre il Friuli Venezia Giulia sta facendo un' apposita mappatura del territorio.

Iren, quindi, sta lavorando a una trentina di strutture, in Emilia, in Liguria e in Piemonte. E, sempre al Nord, Snam vuole completare le sue prime cinque comunità. Ma c'è anche spazio per le partnership tra pubblico e privato. Enea sta creando con Acea e alcune cooperative delle Cer con decine di impianti idroelettrici e centinaia di pannelli solari in Piemonte e in Puglia. La Cei sta definendo progetti in tutto il Paese, mentre Aci e Albatros, entro il 2025, realizzeranno 400 colonnine di ricarica elettrica nelle comunità pubbliche. Infine in 60 comuni terremotati del Centro Italia nasceranno presto 25 Cer.

LA DISEGUAGLIANZA NORD-SUD Il vicepresidente dell'unità Environment di Snam, Christian Acquistapace, spiega però a Il Messaggero che ci vuole una «semplificazione normativa, con un itersnello per avviare gli impianti». Tutte le società dell'energia, poi, chiedono contributi a fondo perduto anche nelle grandi città, a partire da Hera, che vuole lanciare a settembre un maxi parco energetico. Anche per questo il ministro Pichetto sta lavorando per semplificare i meccanismi della legislazione ambientale, fermi al 2000. Secondo Agici e Accenture, se non si interviene sui nodi burocratici, c'è il rischio di non raggiungere i target fissati, sfavorendo in particolare il Centro-Sud, dove ci sono meno Comuni piccoli rispetto al Nord.

Giacomo Andreoli Gabriele Rosana © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

Sviluppo e innovazione: Etesias e Bcc si alleano

R. E.

NAPOLI

Il Mezzogiorno delle «Zes» che piace alle banche

630

ZES

Sviluppo e innovazione: Etesias e Bcc si alleano

Etesias, partecipata del gruppo Materias presieduta da Luigi Nicolas (foto) ha scelto Bcc Napoli per presentare il proprio innovativo progetto di crowdfunding.

«La nostra banca è sempre attenta a tutto ciò che è innovazione e in questo caso possiamo essere strategici per fare rete in questo settore per dare impulso allo sviluppo del tessuto produttivo e occupazionale della nostra comunità. È molto interessante che una società come questa abbia scelto la nostra banca per presentare il crowdfunding a testimonianza della validità del nostro modello capace di guardare alle start-up con uno sguardo differente».

Così il presidente di Bcc Napoli Amedeo Manzo.

«Il processo realizzativo di Etesias è unico nel suo genere; sebbene esistano altre tecnologie per la realizzazione di elementi in calcestruzzo con stampa 3D, sono pochissime le applicazioni sviluppate per la realizzazione di elementi in cemento armato con funzionalità strutturali e peraltro con tecnologie più complesse e meno versatili», ha spiegato Luigi Nicolais.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

Lattebusche 70 anni di crescita: «Qui l'innovazione sposa la qualità»

Nel 1993 l'importante incorporazione di Latteria Brega Bortoli: «Fondamentale la ricerca di nuovi mercati»

STEFANO VIETINA

Lattebusche 70 anni di crescita: «Qui l'innovazione sposa la qualità»

Primo semestre, i conti tornano I Bar Bianco «una sfida vincente»

Stefano Vietina Il messaggio alla fine è stato chiaro: siamo arrivati fin qua, ma non abbiamo alcuna voglia di fermarci proprio adesso. Ed anche se non c'è stata nessuna anticipazione esplicita sulle prossime mosse, il ragionamento sulla storia e le ragioni del grande sviluppo di Lattebusche, ieri, al Bar Bianco di Sandrigo, in ricordo dei trenta anni dall'incorporazione della locale latteria Brega, conduceva ad una logica conclusione.

«Non abbiamo voluto fare una festa», ha precisato il direttore generale Antonio Bortoli all'inizio del suo intervento, «ma un ricordo di come eravamo e di come siamo oggi». Sottolineando poi la strategia che sottende a una cooperativa, la più grande lattiero casearia del Veneto, che si appresta a toccare nel 2024 i 70 anni di attività. Con numeri in costante crescita che hanno segnato, a fine 2022, 313 soci produttori di sette province; 302 dipendenti; sei stabilimenti di produzione; 3mila punti vendita serviti quotidianamente dalla rete di vendita e un fatturato di oltre 139 milioni.

Ma come ci si è arrivati? «Abbiamo puntato sempre sulla qualità e l'innovazione nel progetto industriale, sulla trasparenza e l'equità fra i soci nella gestione societaria. Siamo stati i primi a pagare il latte ai nostri soci sulla base della qualità, lasciando che fossero gli stessi soci ad approvarne i parametri. Siamo stati i primi in Italia a brevettare un formaggio, il Piave, ed eravamo a metà degli anni '70. Abbiamo avuto la capacità di riunire nella nostra cooperativa, dapprima, l'85% del latte prodotto nella provincia di Belluno e, dopo aver creato prodotti e marchio, siamo andati alla ricerca di nuovi mercati, in pianura, consapevoli che, se non ci fossimo mossi noi, difficilmente qualcun sarebbe salito da giù a darci una mano».

E qui Bortoli ha parlato della filosofia delle incorporazioni, ben 23, «che ha consentito di acquisire aree e integrare meglio i canali di produzione e vendita secondo i principi della nostra cooperativa».

In questo tragitto si innesta, giusto trenta anni fa, l'acquisizione del Caseificio sociale Brega e l'ingresso «in questo territorio di Sandrigo che ci ha accolti benissimo» ha sottolineato ancora il direttore generale.

Una fusione estremamente importante perché apriva un'area vergine per Lattebusche nel Veneto occidentale; inoltre la Brega aveva i conti in ordine; portava in dote due Dop come Grana Padano ed Asiago, a completare la gamma dei prodotti; conferiva anche un'importante quota di Agriform, cooperativa di cooperative con sede a Sommacampagna impegnata nella stagionatura delle forme, ma anche nella vendita all'estero,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

su mercati nuovi come Usa, Inghilterra, Germania, Canada, Finlandia.

«Un'operazione», ha voluto precisare Bortoli, «condotta in porto allora con l'unanimità dei consensi dei soci, in Cda e assemblea, cosa non accaduta invece qualche anno dopo, nel 2009, con l'incorporazione della cooperativa Molinetto di Padova. Il progetto industriale anche in questo caso era corretto, ma evidentemente c'erano più timori. Così come è corretto», ha ripreso il Dg, «il progetto che ha condotto Agriform a fondersi con Parmareggio e a dare vita ai Caseifici GranTerre».

«Ma l'importante», ha concluso, «è la soddisfazione dei soci». Come a dire, fidatevi anche per il futuro, i risultati non mancheranno.

A fianco di Bortoli il presidente Modesto De Cet, che si è rivolto per un ringraziamento «alle maestranze e autorità, ai clienti e ai soci, ricordando che proprio questi rappresentano il cuore di Lattebusche e che grazie alla loro lungimiranza è stata resa possibile trent'anni fa un'operazione che ha consentito di fare un grosso salto di qualità. Perché da soli non si fa niente. Così come non è possibile avere un futuro senza valorizzare al meglio le esperienze fatte».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

La cooperativa ha ricevuto un importante riconoscimento da parte di Tuv Italia

La Rondine esempio virtuoso per parità di genere al lavoro

MARCO POLCHI

CITTA' DI CASTELLO

Estate in città con il trofeo Pennellate d'arte

La Rondine esempio virtuoso per parità di genere al lavoro

Passeggiata nel '400 Successo per la visita nei luoghi della cultura

Insegnanti a scuola di robotica con i mattoncini Lego

CITTA' DI CASTELLO KParità di genere in ambito lavorativo, la cooperativa La Rondine ha ottenuto un'importante certificazione che la pone come esempio regionale all'avanguardia su questa tematica. Un attestato che apre anche nuove prospettive di crescita per l'azienda tifernate attiva in campo sociale. La Rondine infatti risulta tra i primi enti del terzo settore in Umbria a ottenere la certificazione di qualità con riferimento alla parità di genere in ambito lavorativo. Nei giorni scorsi il presidente Luciano Veschi e i suoi soci, guidati da Silvia Rossi, responsabile Qualità e Parità di Genere per la cooperativa, hanno ricevuto la comunicazione ufficiale da Tuv Italia, uno dei più importanti enti nazionali e internazionali in ambito di certificazione aziendale, a seguito di un percorso formativo che ha visto La Rondine centrare la certificazione con un ottimo risultato finale. Come viene spiegato anche nel sito di Tuv Italia, la Certificazione del sistema di gestione della Parità di Genere consente alle organizzazioni di accedere a sgravi fiscali e a premialità nella partecipazione a bandi italiani ed europei.

L'ottenimento di una certificazione di parte terza, come quella ottenuta da La Rondine, permette inoltre di dimostrare l'impegno sulla tematica della parità. Tra gli indicatori che determinano il livello di maturità raggiunto dall'organizzazione in materia di parità di genere ci sono ad esempio le opportunità di crescita e inclusione delle donne in azienda, l'equità remunerativa per genere, la tutela della genitorialità e il diritto a conciliare i tempi di vita e del lavoro. "Siamo molto orgogliosi di questa certificazione - ha ammesso il presidente Luciano Veschi - soprattutto tenendo conto dell'alto numero di donne che lavorano con noi. Siamo altresì soddisfatti di essere una delle prime cooperative sociali umbre ad ottenere un riconoscimento simile, che rappresenta un orgoglio anche per il territorio dell'Alta Valle del Tevere in cui operiamo". Soddisfatta per il risultato conseguito da La Rondine anche Benedetta Calagreti, assessore alle Politiche sociali del Comune di Città di Castello.

"Donne e uomini hanno gli stessi doveri e diritti - ha sottolineato Calagreti - principi sanciti dalla Costituzione che in ogni ambito della vita quotidiana devono trovare concreti riscontri. Il riconoscimento alla cooperativa La Rondine va in questo senso e rappresenta un ulteriore salto di qualità etico e operativo per la cooperativa stessa per i dipendenti e i servizi che svolgono da anni con grande professionalità".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

Fondi Pnrr per il risanamento da ultimare in 420 giorni, quattro le offerte presentate

Riqualificazione ex chiesa del Carmine Impresa di Napoli verso l'aggiudicazione

SIMONE FRANCIOLI

36 TERNI

Donazione all'ospedale in memoria di Martina Medori e Paola Grassetti

Inaugurato Il Colle di San Gemini Apertura tutti giorni dalle 9 alle 19,30

Teatrino Viaggiante: lo spettacolo Shake your time rinviato al 13 luglio

Blitz nell'impianto di Borgo Bovio, danni per migliaia di euro. Lanciato anche un carrello della spesa nella vasca

Vandali devastano piscina e uffici

Riqualificazione ex chiesa del Carmine
Impresa di Napoli verso l'aggiudicazione

EMLUN

TERNI MrÈ il lavoro di restyling più rilevante per ciò che riguarda l'area della Passeggiata a Terni ed ora il quadro è stato chiuso su questo fronte. Il responsabile unico del procedimento per il Comune, l'ingegnere Leonardo Donati, ha firmato la proposta di aggiudicazione da inviare al dirigente Piero Giorgini perla riqualificazione dell'ex chiesa del Carmine con adeguamento strutturale della copertura: a spuntarla nella procedura negoziata è stata la società cooperativa di produzione e lavoro Co.Ge.Sap. di Napoli grazie ad un ribasso offerto del 27,77%. A base c'era un corrispettivo lordo per la realizzazione dei lavori di poco inferiore al milione di euro.

Niente da fare per le altre tre ditte che sono arrivate fino in fondo. Ora ci sarà il controllo dei requisiti e, se tutto andrà liscio, l'efficacia dell'aggiudicazione. L'edificio è chiuso al culto dagli anni '50 ed è di proprietà comunale dal 1977, dopodiché è stato utilizzato a lungo come sala auditorium con una capienza da 200 posti. I problemi sono nati dopo gli eventi sismici che nel corso degli anni hanno colpito l'Umbria: in seguito ai sopralluoghi fu scoperto che alcune strutture lignee della copertura erano danneggiate in maniera significativa. Non solo. C'erano ulteriori lesioni - per dissesto fondale - all'altezza dell'area una volta destinata a sagrestia. Da qui si è sviluppata la dichiarazione di inagibilità che persiste ormai da molto tempo. Ora grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza si potrà sistemare il tutto con un'opera di consolidamento e risanamento da ultimare in 420 giorni. Poi potrà tornare nella disponibilità dei cittadini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

BUONE NOTIZIE PER I RISPARMIATORI

Polizze Eurovita

raggiunto l'accordo Intesa tra banche e 5 compagnie assicurative italiane Basir: «Evitato il peggio, ora vanno definiti i dettagli»

Forlì

BUONE NOTIZIE PER I RISPARMIATORI

Polizze Eurovita raggiunto l'accordo

Intesa tra banche e 5 compagnie assicurative italiane Basir: «Evitato il peggio, ora vanno definiti i dettagli»

Radio Bruno estate in piazza a Forlì Musica e solidarietà

Enel e Carabinieri accordo per la lotta contro l'illegalità

Il dialetto romagnolo raccontato nel libro di Mario Maiolani

Le cinque principali compagnie assicurative italiane (Allianz, Intesa Vita, Generali Italia, Poste Vita, Unipol Sai) diventeranno le nuove controparti dei sottoscrittori delle polizze Eurovita. Venerdì su impulso del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero delle imprese e del made in Italy, con la collaborazione del Comitato di sorveglianza e del commissario straordinario di Eurovita, è stata raggiunta un'intesa tra 25 banche distributrici delle polizze Eurovita, le cinque primarie compagnie assicurative italiane ed alcuni dei principali istituti bancari italiani (Banco Bpm, Banca Monte dei Paschi di Siena, Bper, Credit Agricole, Intesa Sanpaolo e Mediobanca), su un'operazione finalizzata alla tutela dei sottoscrittori delle polizze. Lo spirito dell'iniziativa è quello di raggiungere l'obiettivo di garantire la piena tutela degli investitori che hanno sottoscritto la copertura Eurovita: in questo quadro, è infatti previsto che, all'esito dell'operazione, l'intero portafoglio assicurativo delle banche distributrici sia rilevato dai cinque gruppi assicurativi che diventeranno pertanto le nuove compagnie di riferimento degli attuali clienti. Il progetto prevede, inoltre, l'iniziale trasferimento delle polizze ad una società assicurativa di nuova costituzione, che sarà partecipata dalle cinque compagnie assicurative coinvolte. Le banche distributrici, oltre agli aggiornamenti sullo stadio di avanzamento delle negoziazioni, provvederanno a comunicare in una fase successiva ai clienti quale compagnia assicurativa diventerà la nuova controparte, ed assisteranno i medesimi per ogni eventuale necessità.

«È una buona notizia per i risparmiatori - afferma il presidente di Federconsumatori di Forlì-Cesena, Milad Jubran Basir -. L'accordo è stato trovato, c'è qualcosa da definire meglio, ma viene data una risposta importante a chi ha acquistato le polizze Eurovita. Nessuno ci rimetterà i propri risparmi come si temeva. Abbiamo evitato il peggio, adesso bisogna capire meglio cosa prevede l'accordo nei dettagli. In Emilia Romagna ci sono migliaia di persone che hanno sottoscritto polizze Eurovita, noi come Federconsumatori abbiamo presentato 184 reclami solo per Forlì e abbiamo altri 25 appuntamenti fissati. È stata rinviata a settembre la scadenza per il riscatto che scadeva oggi (ieri, ndr). Inoltre abbiamo chiesto per la Romagna e i territori alluvionati alcune deroghe sia per i pagamenti che per i riscatti, per andare incontro alle esigenze di chi ha avuto danni importanti per l'alluvione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Danni per 50 milioni di euro Le cooperative colpite stilano la lista delle priorità

Danni per 50 milioni di euro
Le cooperative colpite
stilano la lista delle priorità

Il cachet del maestro Muti
al Museo Carlo Zauli

ROMAGNA Sette punti chiave per la ricostruzione dei territori colpiti dall'alluvione. La presidenza di Legacoop Romagna presenta al generale Figliuolo le priorità per la ripartenza, «offrendo collaborazione attiva e il massimo impegno per affrontare le sfide attuali e pianificare un percorso di rinascita sostenibile». E lo fa con un documento inviato al commissario in vista dell'incontro di domani con i sindaci. Certezza delle risorse, chiarezza sulle moratorie fiscali, interventi straordinari di messa in sicurezza del territorio, recupero e sviluppo del settore agricolo, gestione dei rifiuti, monitoraggio costante dei tempi di attuazione, legalità e trasparenza: questi i capitoli stilati dalla presidenza dell'associazione, che rappresenta circa 400 cooperative per 330mila soci (un quarto della popolazione romagnola). Priorità legate all'emergenza che ha provocato danni diretti per 100 cooperative associate, con 22mila dipendenti coinvolti, per un valore ad oggi di 50 milioni di euro di danni. Per Legacoop Romagna il primo passo è quello di garantire risorse finanziarie adeguate e specifiche per il recupero delle attività produttive e per la tutela dei posti di lavoro. Solo per l'agricoltura le cooperative associate stimano 22mila giornate perse di lavoro stagionale. «La sospensione delle scadenze fiscali prevista dal Governo può rappresentare un primo e significativo ristoro - spiega una nota -, ma serve chiarezza sulle modalità di accesso e la durata». Il documento domanda poi un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio e misure di mitigazione del rischio, così come evidenzia l'importanza di sostenere il settore agricolo, fortemente danneggiato dalle alluvioni. Altro aspetto è quello della «necessità di affrontare la gestione dei rifiuti in maniera efficace ed efficiente, semplificando le procedure e promuovendo un sistema di smaltimento adeguato, che garantisca al contempo il rispetto dell'ambiente e la partecipazione attiva dei cittadini e delle imprese». Il mondo cooperativo insiste anche «sull'importanza di un monitoraggio costante dei progetti di ricostruzione e sul rispetto dei tempi di attuazione» e chiede «che le azioni pianificate vengano effettivamente realizzate e che le risorse siano allocate in modo efficiente ed equo, all'interno di una gestione basata sulla legalità e trasparenza». A fronte di questo quadro, Legacoop si impegna a collaborare attivamente con il generale Figliuolo e le altre parti coinvolte nella ricostruzione: «Sappiamo bene che tratta di un impegno immane per dimensioni e complessità, ma su cui ci troverà sempre leali e fattivi collaboratori, nell'interesse della cooperazione che tanto ha dato a questa terra, della Romagna e del nostro Paese».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Porto, progetti per lo sviluppo sostenibile

Ravenna

IL CASO

L'assessora risponde all'Ordine: «Tre i posti per gli architetti»

Del Conte chiarisce i criteri di scelta dell'amministrazione sulla nuova commissione per la qualità architettonica e il paesaggio

Porto, progetti per lo sviluppo sostenibile

Nuovo codice della strada «Autoscuole per la formazione»

In piazza Bernini quattro panchine contro la violenza alle donne

RAVENNA Col convegno del 19 giugno scorso tenutosi a Dubrovnik, i partner del progetto Techera, di cui fa parte anche il Comune di Ravenna, hanno presentato le attività svolte da aprile 2022 a giugno 2023 e i risultati ottenuti. Finanziato dal programma di cooperazione Interreg Italia -Croazia con un budget totale di 600.000 euro, il progetto ha implementato approcci innovativi sviluppati attraverso precedenti progetti per lo sviluppo di un'economia marittima sostenibile nel Mar Adriatico.

Oltre ai partner, alla conferenza hanno partecipato rappresentanti della Camera di Commercio Croata, FLAG Costa dei Trabocchi, LegaCoop Agroalimentare Emilia-Romagna, Arpa Veneto, Politecnico Università delle Marche, Università di Dubrovnik, FLAG Chioggia e Delta del Po, Università di Zara ed imprenditori del mondo della pesca e acquacoltura. Principali elementi di riflessione del convegno sono stati l'importanza dell'analisi e l'utilizzo di dati scientifici attraverso nuove tecnologie per lo sviluppo sostenibile di competenze, carriere e imprenditoria nella Blue Economy. Il progetto è stato coordinato dall'Università di Bologna in partenariato con AMAP Marche (Agenzia per l'innovazione nel settore Agroalimentare e della Pesca), Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (OGS), Comune di Ravenna, Veneto Agricoltura (Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario), Contea di Zara, Ministero dell'Agricoltura Croato e Associazione Internazionale Euro regione Adriatico Ionica.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

Finale Dopo sei anni il Tar dà ragione a Prefettura e Caleidos

Annullata l'ordinanza sui profughi: nessuna emergenza, era immotivata

CARLO GREGORI

MIRANDOLA ▸ FINALE ▸ BASSA

Finale Dopo sei anni il Tar dà ragione a Prefettura e Caleidos

Annullata l'ordinanza sui profughi: nessuna emergenza, era immotivata

Vendita vino sfuso e in bottiglia + eccellenze della nostra terra TUTTO L'ANNO!
PROMOZIONI valide dal 3 al 16° Luglio 2023
LAMBRUSCO EMILIA € 1,70 / BOTTIGLIA
BIANCO EMILIA € 1,70 / BOTTIGLIA
PROMOZIONI
La Bancarella AZ

Finale Ci sono voluti sei anni ma alla fine il Tar ha stabilito che l'ordinanza "extra legem" emessa dall'allora sindaco di Finale Sandro Palazzi (Lega) era infondata e immotivata.

Un'ordinanza, quella del 18 settembre 2017 che, per il timore suscitato dall'arrivo imminente di cinque profughi a Massa assegnati alla coop Caleidos in un appartamento privato in via per Mirandola, aveva fatto temere "una testa di ponte" (così fu definita) per un arrivo massiccio di altri immigrati. Con quell'atto Palazzi ordinava ai proprietari di alloggi di comunicare entro cinque giorni la partecipazione a gare per alloggi ai richiedenti asilo e sempre entro cinque giorni l'assegnazione. Dovevano poi mandare ogni quindici giorni un rapporto sulle condizioni igienico-sanitarie dell'alloggio e comunicare chi erano gli "inquilini" della Prefettura di Modena. Il tutto genericamente motivato da uno stato di emergenza che gli permetteva di emettere un'ordinanza appunto "extra legem". A questa ordinanza avevano fatto opposizione sia la Prefettura che la coop Caleidos. Ora, con una nuova giunta e a condizioni mutate, il Comune di Finale incassa una bocciatura punto per punto ed è condannato alle spese legali. Ma vediamo cos'era successo. Il 16 settembre a Massa Finalese si viene a sapere che arriveranno dei richiedenti asilo e che alloggeranno in un appartamento privato. Scatta una manifestazione con proteste (non autorizzata). Anche il sindaco Palazzi protesta e ricorda di aver chiesto l'esclusione di Finale dai ricollocamenti dicendo: «Già il 13% della nostra popolazione è composto da immigrati. Noi non siamo razzisti ma per una accoglienza organizzata, non fatta allo sbaraglio». Il giorno dopo si spargono voci, sospetti e accuse.

Il 18 settembre scoppia il bubbone. Il sindaco, il presidente del consiglio e il vicesindaco sono ricevuti dal prefetto Maria Patrizia Paba. La riunione è tesa. Al termine, la prefettura dirama una nota, nella quale si replica alle questioni dei giorni scorsi, sottolineando che il Comune era stato avvisato, che anzi era già avviata anche la convenzione per l'impiego dei profughi in lavori socialmente utili. Il Comune non ci sta, protesta ed emette l'ordinanza di Palazzi che sostanzialmente impone rigidi vincoli a proprietari di alloggi che vogliano affittarli ai richiedenti asilo e anche obblighi di comunicazioni igienico-sanitarie sullo stato degli alloggi una volta abitati da stranieri.

Misure davvero "extra legem".

Prefettura e Caleidos reagiscono con il ricorso al Tar. Prefettura e Caleidos sottolineano tra l'altro la mancanza di un contesto di emergenza per una disposizione così severa.

Il Tar spiega che mancano proprio i presupposti legali e sociali per una simile ordinanza. «Innanzitutto, manca quella situazione di pericolo attuale per la sicurezza pubblica dei cittadini che non è affrontabile

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con i normali strumenti. Il sindaco fa riferimento a una situazione emergenziale riferita in generale alla collocazione dei richiedenti asilo nel territorio nazionale ma tale considerazione risulta inconsistente e irrilevante non riflettendo una specifica e attuale situazione di pericolo incombente sulla cittadinanza locale». Stessa cosa per il riferimento a un'emergenza igienico-sanitaria o di degrado urbano nel territorio di Finale: nulla del genere emerge dall'atto. Un atto che oltretutto non pone limiti di tempo a questa emergenza, come invece è d'obbligo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Bilancio da record per Ccfs

Assemblea generale del Consorzio cooperativo finanziario per lo sviluppo di Reggio Utile netto di gestione di oltre 515.000 euro, migliore rispetto al 2021 e al preventivo

Economia

Bilancio da record per Ccfs

Assemblea generale del Consorzio cooperativo finanziario per lo sviluppo di Reggio Utile netto di gestione di oltre 515.000 euro, migliore rispetto al 2021 e al preventivo

Ecco i componenti del nuovo Consiglio d'amministrazione

Festa de l'Unità
RUBBIANINO
29 giugno - 9 luglio
cucina | musica | progetti

Il documento è stato approvato nel corso di una assemblea che si è conclusa con una tavola rotonda incentrata sulla finanza e le nuove sfide poste dalla intelligenza artificiale Alla vice presidenza sono stati nominati Vittorio Zambella e Lorenzo Cottignoli; scelto anche il nuovo amministratore delegato, Giampiero Bergami; si chiude anche il piano strategico Reggio Emilia Bilancio 2022 in salute per Ccfs, il Consorzio cooperativo finanziario per lo sviluppo di Reggio Emilia, che centra gli obiettivi del piano strategico con un utile netto di gestione di oltre 515.000 euro, migliore sia rispetto al 2021 sia al preventivo.

Il bilancio è stato approvato dall'Assemblea generale dei soci di Ccfs, a Bologna, conclusa dalla tavola rotonda sulla finanza e le nuove sfide poste dall'intelligenza artificiale con il presidente del Consorzio, Stefano Dall'Ara, il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini, l'assessore al Lavoro della Regione Vincenzo Colla e Antonio Cesarano, capo strategie globali Intermonte Sim, moderata dalla direttrice commerciale di Ccfs Simona Caselli.

L'appuntamento ha visto anche la chiusura del mandato del Cda e un passaggio di consegne nel segno della continuità ai vertici del Consorzio: il nuovo Cda, appena insediato, ha eletto alla presidenza Andrea Lazzeretti, direttore Amministrazione e finanza di Nova Coop, la cooperativa di consumatori presente in Piemonte, finora vicepresidente di Ccfs, e alla vicepresidenza Vittorio Zambella e Lorenzo Cottignoli. L'alternanza al vertice si accompagna anche alla nomina del nuovo amministratore delegato, Giampiero Bergami, che assume l'incarico finora affidato a Pier Luigi Martelli. Con il mandato del Cda si chiude anche il piano strategico 2020-2023, che ha focalizzato la mission del Consorzio sull'intermediazione creditizia verso i soci.

«Ringrazio tutti i colleghi del Consiglio uscente e, specialmente, Stefano Dall'Ara e Pier Luigi Martelli con i quali abbiamo lavorato in piena armonia e senza il cui supporto, oggi non avremmo presentato questi risultati - è il commento del presidente Andrea Lazzeretti -. Sono grato per la fiducia che mi viene accordata dai membri del nuovo Cda e dal presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini. Sento forte la spinta a farmi garante del metodo di lavoro degli ultimi tre anni e che sarà fondamentale per cogliere gli obiettivi ambiziosi che la proprietà ci ha affidato».

«Sono estremamente onorato dell'incarico ricevuto - aggiunge il nuovo amministratore delegato Giampiero Bergami -. Il Consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato che mi hanno preceduto hanno svolto un lavoro straordinario che ora va consolidato».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

L'esercizio 2022 si è chiuso per Ccfs con depositi sociali - raccolta da soci - che ammontavano a 609 milioni (erano a quota 611 nel 2021), un dato ben superiore alla previsione di 546 milioni, con una posizione finanziaria netta (la differenza tra il totale dei debiti finanziari e le attività liquide) positiva per 17,7 milioni, a testimonianza di un'ottima solidità finanziaria. L'utile netto di gestione è risultato pari a oltre 515.000 euro, migliore sia rispetto al dato del 2021 (158.000 euro) sia alle previsioni del piano (352.000 euro).

Sotto il profilo finanziario, l'esposizione verso il sistema bancario è stata di 86 milioni, praticamente dimezzata rispetto al 2019, e ciò denota una progressiva riduzione dell'indebitamento finalizzata a ridurre il costo della raccolta per il Ccfs. Tra gli elementi salienti anche il recupero del margine di interesse (3,7 milioni contro i 2,2 del 2021), il buon controllo dei costi (3,6 milioni, incluse le spese legali straordinarie) e accantonamenti anche di tipo prudenziale (4,1 milioni contro 5,5 milioni).

È proseguito il piano di dismissioni immobiliari che ha portato a vendite per 49,1 milioni (contro i 51 previsti), mentre dal recupero dei crediti deteriorati sono arrivati 31 milioni contro i 10 previsti. I crediti verso soci a fine 2022 erano a quota 424 milioni e gli interessi su tali crediti hanno portato in cassa circa 7 milioni, ai quali si sommano altri 2,3 milioni di interessi sui titoli. Sul bilancio consolidato, che tiene conto delle società controllate o possedute da Ccfs, il patrimonio netto è di 76 milioni, il totale dell'attivo vale 832 milioni mentre l'utile netto è stato di 2,3 milioni.

Inoltre, con il 2022 si è chiuso il piano triennale che prevedeva una generale riduzione dei rischi e della leva finanziaria. «Sono stati raggiunti obiettivi quantitativi, ma anche qualitativi che fanno riferimento al riequilibrio della struttura patrimoniale», spiega l'amministratore delegato Pier Luigi Martelli. Nel 2022, poi, è stato approvato il piano 2023-2025 che prevede, tra l'altro, una ulteriore riduzione dell'indebitamento bancario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

L'ex Tribunale diventa casa dei giovani dove «pensare in grande»

«Generazione Smart» è il progetto partito a gennaio: relax, spazi gioco e lavoratori

ALICE SCALFI

LAGHI & DINTORNI

L'ex Tribunale diventa casa dei giovani dove «pensare in grande»

«Generazione Smart» è il progetto partito a gennaio: relax, spazi gioco e lavoratori

Nuova biblioteca nel polo scolastico: al via i lavori

La moda del Settecento spiegata partendo dalle opere d'arte

San Martino, al centro sportivo ecco il campo da padel

Alice Scalfi Laboratori di falegnameria, serigrafia e armocromia, ma anche super tecnologici, con la stampa 3D: si fa di tutto negli spazi dell'ex tribunale, rimessi a nuovo per ospitare «Generazione Smart», il progetto per i giovani finanziato con 40mila euro dalla Regione. Presentato l'altro giorno, alla presenza della sottosegretaria regionale allo Sport e Giovani, Lara Magoni, è pensato per ragazzi tra 15 e 35 anni e coinvolge il Comune, la cooperativa La Sorgente e la parrocchia di Lonato.

Il progetto. L'obiettivo è creare e rafforzare i legami sociali e le relazioni sul territorio, affiancare i giovani che si trovano in situazioni di maggiore difficoltà, socio-economiche o relazionali. Come? Creando per loro quello che la pedagogista della cooperativa, Silvia Ferracin, ha definito «uno spazio dei desideri, della creatività. Uno spazio che accoglie, che orienta. Uno spazioprosegue - in cui ciascuno è invitato a chiedersi non tanto cosa voglia fare da grande, ma di grande: cambia solo la preposizione, ma se ci riusciamo, abbiamo fatto un lavoro da grandi». Il lavoro è già cominciato: da gennaio oltre cinquanta ragazzi hanno animato le sale dell'ex tribunale a Palazzo Ondei riconvertite anche grazie a un lascito testamentario.

Gli spazi. «Abbiamo riservato il pensiero della signora Emilia alle politiche giovanili conferma l'assessore ai Servizi sociali, Nicola Bianchi -, cercando di promuovere una proposta che possa appassionarli». Nell'ex Tribunale ci sono i tavoloni dei giudici riconvertiti a banchi di lavoro dove i ragazzi possono sperimentare la manualità, ma ci sono anche spazi per il relax, per lo stare insieme. Ci sono pure una PlayStation, una cucina dove mettersi alla prova ai fornelli. «L'abbiamo pensato sottolinea il presidente della Sorgente Paolo Guglielmi non come un posto in cui rinchiudersi, ma come una base da cui partire. Non il solito punto di aggregazione, ma luogo di opportunità concrete».

La sottosegretaria Magoni si è detta «onorata di essere qui, di avervi dato quel pezzetto che vi mancava per concretizzare il progetto. Un pezzetto che serve alla sinergia, al lavorare insieme. E sono felice di occuparmi di giovani e di mettere a disposizione risorse per loro». Anche il parroco, donAlessandro Turrina, punta l'attenzione sul «far rete tra soggetti diversi: è fondamentale soprattutto - ha evidenziato- quando al centro ci sono le persone, nel caso specifico gli adolescenti che in pandemia hanno vissuto momenti difficilissimi».

Il sindaco Roberto Tardani si è detto «molto orgoglioso» della sua comunità. Ed ha aggiunto: «Questa è l'unica cosa bella che ci ha lasciato il Covid, questa voglia forte e testarda di mettere insieme le persone».

//.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Treviso)

Cooperazione, Imprese e Territori

Area ex Nigi, le categorie: «Venga recuperata a verde»

Mogliano

Baby vandali, il conto arriva ai genitori

Scontro tra due auto al mare: feriti due turisti

Area ex Nigi, le categorie: «Venga recuperata a verde»

MOGLIANO Area ex Nigi a Mogliano Veneto, la proposta delle Associazioni di categoria unite: «Integrale recupero a verde dell'ex Nigi oppure, in alternativa, farne luogo di "innovazione socio-territoriale" con un "progetto di comunità"». Ascom Confcommercio Treviso, Cna territoriale Treviso, Confartigianato Imprese Treviso, Casartigiani Treviso, Confcooperative Unione Interprovinciale Belluno Treviso, Legacoop Veneto, Confesercenti Treviso, Confagricoltura Treviso, Cia Agricoltori Italiani Treviso, hanno inviato nei giorni scorsi al Comune di Mogliano le proprie osservazioni al progetto. Chiedendo di «evitare come purtroppo la Variante 1 al Pat consente di adibire l'area all'insediamento di nuove strutture commerciali, supermercati o centri commerciali. L'iniziativa, che si inserisce nella fase partecipativa propedeutica all'adozione della variante, va letta nel senso di un impegno propositivo da parte dei corpi intermedi su temi strategici per il territorio.

L'APPROCCIO Le associazioni di categoria si sono unite per caldeggiare una rigenerazione urbana più sostenibile, in un'ottica di area vasta, dell'area artigianale dismessa "ex Nigi-Datalogic" alla porta nord di Mogliano Veneto: 15mila metri quadri collocati all'incrocio tra l'asse storico del Terraglio e la nuova Tangenziale nord. Per il recupero di quest'area dismessa le Associazioni sostengono e chiedono - nelle osservazioni indirizzate al Comune l'adozione di un approccio "ecosistemico e interdisciplinare, così da considerare il contesto per le sue caratteristiche paesaggistico-ambientali, socio-culturali o economiche". L'obiettivo - rileva con determinazione il documento - è di porre al centro delle politiche pubbliche la necessità di coniugare le politiche urbanistiche con la programmazione commerciale, legando lo sviluppo al miglioramento degli standard economici, estetici, ambientali, sociali e restituendo, laddove possibile, azioni progettuali che ripristinino il verde e le condizioni di naturalità della zona di grande pregio naturalistico, con la possibilità di trasferire altrove la cubatura. Insomma si legge ancora nel documento «in un quadro di sviluppo economico locale come quello del Comune di Mogliano Veneto, la scelta di insediamento di "nuove strutture commerciali della grande distribuzione" non può prescindere dalla creazione di scenari di impatto economico e della loro valutazione degli effetti sul tessuto imprenditoriale nel breve, medio e lungo periodo; l'attivazione di tali trasformazioni necessita delle più approfondite e condivise valutazioni». LA PROPOSTA Il documento si conclude con una proposta chiara e inequivocabile: «La destinazione maggiormente auspicabile dell'area sarebbe il suo integrale recupero a verde, ripristinando il più possibile le condizioni di naturalità dei suoli con la demolizione dei manufatti esistenti ed il trasferimento della cubatura in zone proprie e compatibili con l'edificato». In alternativa al recupero integrale a verde, l'area ex Nigi, potrebbe diventare un luogo di innovazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

socio-territoriale con spazi pubblici con accessibilità a prevalenza ciclabile.

Elena Filini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Messaggero (ed. Frosinone)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cesanese, in liquidazione la cantina sociale

LA CRISI

Frosinone

Un anno di Mastrangeli più ombre che luci

L'appello

Archivio notarile, chiesto un intervento immediato

Cesanese, in liquidazione la cantina sociale

LA CRISI La Cantina sociale cesanese del Piglio è in liquidazione volontaria e nel paese del Cesanese si chiude un'epoca. Era il 1960 quando un gruppo di viticoltori decise di far nascere la Cantina allo scopo di produrre vini di elevata qualità utilizzando i vitigni autoctoni della zona del Piglio. Fin dalla sua istituzione, la cooperativa ha sempre evidenziato il forte legame con il territorio, promuovendo il Cesanese e contribuendo alla dichiarazione di vino Doc nel 1973 e di Docg nel 2008, prima etichetta nel Lazio. Da diversi anni i conferimenti di uve sono andati riducendosi notevolmente e la situazione finanziaria della cooperativa fa acqua da tutte le parti, se non dovesse produrre e commercializzare il vino. Nei giorni scorsi si è tenuta l'assemblea dei soci (attualmente sono 29) con un unico punto all'ordine del giorno: liquidazione volontaria. Il direttore, Stefano Matturro, non ha voluto rilasciare dichiarazioni su quanto sta avvenendo in quanto «non titolato dal Cda» ci ha detto. Abbiamo chiesto spiegazioni, quindi, al presidente, il parlamentare di Fratelli d'Italia Luca Sbardella.

«La Cantina versa in condizioni disastrose. Stiamo trattando con privati interessati a investire e a salvarla». Sul sito della cooperativa è riportato che «ancora oggi un'importante quantità di vino Docg è prodotta in questi impianti, intorno alle 250mila bottiglie l'anno. Utilizzando uva in parte conferita dai soci e in parte acquistata sul mercato, la Cantina Sociale offre importanti servizi di outsourcing alle aziende locali per produrre le proprie etichette».

Stando a quanto riferisce il presidente, però, questa storica realtà produttiva pigliese «oggi si regge sugli acquisti, si è persa la mentalità che ne è stata l'ossatura fin dalla costituzione. Sono nate tante cantine private che coltivano le uve e autoproducono il vino. Si pensi che i soci conferiscono appena il 10% delle uve che servono per tenere in piedi l'attività». Cosa aspettarsi ora? «Su mandato dell'assemblea dichiara Luca Sbardella il Cda sta ricercando potenziali investitori disposti a collaborare per salvare la Cantina Sociale Cesanese del Piglio che, oltre ai debiti, conta anche un patrimonio immobiliare e un marchio».

Sembra essere proprio arrivato il momento di far tornare a correre con linfa nuova il primo socio fondatore del Consorzio di tutela e simbolo di un intero territorio vocato alla viticoltura.

Annalisa Maggi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

COOPERATIVE

Camst taglia le emissioni

23.

L'alleanza

Economia

Ecco il patto tra i Consorzi

«Nasce Marche di Miele»

Si cercherà di valorizzare quanto prodotto in regione puntando sull'unità

Camst taglia le emissioni

Aeroporto, aumentano i passeggeri

Cofc, conti in salute Novità al vertice

Entro l'anno fine lavori sulla Modena-Sassuolo

Molinari a Nanni di Ecogest al top in Europa nella mobilità

A Rimini si vola di più Passeggeri su del 45%

Prima la misura delle emissioni, dirette e indirette, prodotte lungo tutta la catena di valore, dalla produzione alla distribuzione. Poi, la messa in campo di azioni che consentano di mitigare l'impronta ambientale del gruppo. Infine, le azioni di compensazione, in cui la CO2 che non può essere ridotta sarà compensata con l'acquisto di crediti di carbonio per supportare economicamente progetti certificati a impatto climatico positivo per l'atmosfera. Queste le tappe del percorso di decarbonizzazione della cooperativa Camst, colosso della ristorazione collettiva.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Addio pandemia, riapre il centro per anziani

La struttura diurna di Altedo sarà affidata alla coop Cadiai, con attività di animazione: disponibili 20 posti dal lunedì al sabato

ZOE PEDERZINI

PIANURA

Addio pandemia, riapre il centro per anziani

Cinema sotto le stelle per tutti
Dodici film in parchi e piazze

Cantieri sulle strade della Bassa: chiusure notturne sull'A13 e sensi unici sulla Trasversale

MALALBERGO Riapre il centro diurno per anziani Sandro Pertini ad Altedo di Malalbergo. In queste settimane, dopo diversi incontri tra Comune e la coop Cadiai per condividere il percorso di riapertura del centro diurno, presso la Cra Sandro Pertini, i battenti sono pronti a riaprire. Il centro era stato chiuso all'inizio della pandemia per le limitazioni e questo è il primo anno in cui ci sono le condizioni per riaprirlo.

Ad annunciare la novità la sindaca Monia Giovannini: «Ringrazio Cadiai e il distretto socio-sanitario per la sinergia che si sta mettendo in campo, fornire questo servizio è indispensabile per gli anziani che conservano ancora delle autonomie e possono passare le loro giornate in un ambiente sicuro, protetto e con tante attività ricreative, ma anche sanitarie. Ricordo che la struttura è accreditata e spero che i 20 posti disponibili siano presto tutti occupati. Tradizionalmente avevamo circa 7-8 residenti che usufruivano del centro diurno, con possibilità anche per non residenti di fare richiesta ed entrare. I servizi socio-sanitari devono essere al centro delle nostre politiche e il gestore ha dimostrato in questi anni professionalità e competenze di elevatissimo livello. Nei prossimi giorni faremo una comunicazione capillare sulla ripresa di questo servizio».

«Siamo felici di poter finalmente riaprire il Centro Diurno dopo il terribile periodo del Covid che ha imposto la chiusura per lungo tempo di queste strutture - afferma Annalisa Bellizzi, responsabile del Sandro Pertini -.

Il cancello del parco sarà sempre aperto per l'accesso a chi vorrà entrare, passeggiare e trascorrere del tempo all'interno. Il nostro scopo è quello di offrire calore e assistenza agli anziani che frequenteranno il Centro, ma anche di favorire l'integrazione con l'esterno ed essere un vero supporto per le famiglie. In questo senso è fondamentale anche la collaborazione con l'amministrazione del Comune di Malalbergo con la quale siamo sempre in contatto con un rapporto stretto e proficuo».

Il Centro Diurno Sandro Pertini sarà aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 18 con la possibilità anche di frequenza part-time o a giornate concordate, senza alcuna pausa nei mesi estivi.

Tante le attività proposte, dalle iniziative di animazione e socializzazione alla stimolazione cognitiva oltre ad attività manuali pensate ad hoc per gli ospiti. Su richiesta è possibile fare anche fisioterapia o sedute con il podologo. Sempre su richiesta è disponibile il parrucchiere.

Zoe Pederzini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Le priorità di Legacoop Romagna indicate al generale Figliuolo

«Certezza sui fondi e sostegno alle aziende»

DOPO LA CATASTROFE
Cesena
Documento regionale
Alluvione, polemica sui danni
Lattuca: «Solo una lista tecnica»
«Certezza sui fondi e sostegno alle aziende»

La presidenza di Lega Coop Romagna ha presentato al generale Figliuolo la lista delle sue priorità per la ripartenza, offrendo collaborazione attiva e il massimo impegno per affrontare le sfide attuali e pianificare un percorsi di rinascita sostenibile. Lo fa con un documento inviato al commissario in vista dell'incontro di lunedì con i Sindaci. Sette punti in evidenza: certezza delle risorse, chiarezza sulle moratorie fiscali, interventi straordinari di messa in sicurezza del territorio, recupero e sviluppo del settore agricolo, gestione dei rifiuti, monitoraggio costante dei tempi di attuazione, legalità e trasparenza.

La priorità, per Legacoop Romagna, è la necessità di garantire risorse finanziarie adeguate e specifiche per il recupero delle attività produttive e per la tutela dei posti di lavoro. La sospensione delle scadenze fiscali prevista dal Governo può rappresentare un primo e significativo ristoro, ma serve chiarezza sulle modalità di accesso, i termini e la durata.

Il documento domanda poi un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio e misure di mitigazione del rischio, così come evidenzia l'importanza di sostenere il settore agricolo, fortemente danneggiato dalle alluvioni. Pone poi l'accento sulla necessità di affrontare la gestione dei rifiuti in maniera efficace ed efficiente, semplificando le procedure e promuovendo un sistema di smaltimento adeguato, che garantisca al contempo il rispetto dell'ambiente e la partecipazione attiva dei cittadini e delle imprese. Il mondo cooperativo insiste anche sull'importanza di un monitoraggio costante dei progetti di ricostruzione e sul rispetto dei tempi di attuazione. Chiede che le azioni pianificate vengano effettivamente realizzate e che le risorse siano allocate in modo efficiente ed equo, all'interno di una gestione basata sulla legalità e trasparenza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Romagna

«Figliuolo, ecco le priorità per ripartire»

DOPO L'ALLUVIONE
Forlì

Radio Bruno, note solidali
Tour benefico, primi big: Emma, Elettra e Diodato

«Figliuolo, ecco le priorità per ripartire»

Ponte di via Conti, lavori in corso. Parco fluviale ancora inagibile

Legacoop Romagna presenta al Generale Figliuolo le sue priorità per la ripartenza, offrendo collaborazione per affrontare le sfide e pianificare un percorso di rinascita. Lo fa con un documento inviato al commissario in vista dell'incontro di domani con i sindaci. Certezza delle risorse, chiarezza sulle moratorie fiscali, interventi straordinari di messa in sicurezza del territorio, recupero e sviluppo del settore agricolo, gestione dei rifiuti, monitoraggio costante dei tempi di attuazione, legalità e trasparenza: questi i 7 capitoli stilati dalla presidenza dell'associazione, che rappresenta circa 400 cooperative per 330.000 soci (un quarto della popolazione romagnola). I danni diretti hanno riguardato 100 cooperative associate, 22.000 dipendenti, per 50 milioni di euro.

La priorità, per Legacoop Romagna, è la necessità di garantire risorse finanziarie adeguate per il recupero delle attività produttive e per la tutela dei posti di lavoro. Il documento domanda poi un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio e misure di mitigazione del rischio, così come evidenzia l'importanza di sostenere il settore agricolo, fortemente danneggiato dalle alluvioni. Pone poi l'accento sulla necessità di affrontare la gestione dei rifiuti in maniera efficace ed efficiente.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'assessorato alle Politiche sociali del Comune ha ricevuto un finanziamento da parte di Coop Alleanza 3.0 per l'attuazione del progetto «Come un'ancora».

BREVI DALLA CITTÀ
Macerata

Incubatori di impresa, Unimc protagonista

Ginevra Di Marco e Franco Arminio al Buonaccorsi

Gli studenti vestono i panni degli attori Show ispirato alla Lucia di Lammermoor

Progetti per i ragazzi degli istituti agrari

Coop Alleanza 3.0 al fianco del Comune per la prevenzione del disagio giovanile

L'assessorato alle Politiche sociali del Comune ha ricevuto un finanziamento da parte di Coop Alleanza 3.0 per l'attuazione del progetto «Come un'ancora». Il progetto si propone l'obiettivo di formare insegnanti ed educatori delle scuole primarie e medie nel compito educativo e formativo raccogliendo eventuali situazioni di disagio con azioni mirate che sono tanto più efficaci quando sono tempestive. Il primo incontro si è svolto giovedì scorso nell'aula magna dall'istituto comprensivo «Mestica». Ha partecipato almeno un insegnante per ogni istituto scolastico del territorio: Mestica, Alighieri, Fermi e Convitto. Paolo Scapellato, psicologo, ha fornito strumenti pedagogici utili a intercettare segnali di disagio giovanile. «Agire sulla prevenzione significa anche coinvolgere il mondo degli adulti, interrogarlo e formalo rispetto alle nuove problematiche emergenti tra gli adolescenti», ha detto l'assessore Francesca D'Alessandro.

legacoop
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Abitcoop, anima green con le case 'No gas'

Il bilancio 2022 chiude in positivo, Arletti: «Guardiamo alla ristrutturazione del patrimonio esistente»

NOTIZIE DALLA CITTÀ
Modena

Lo storico locale in piazza «Eventi, il Caffè Concerto tornerà quello di una volta»

Insegnanti madrelingua, protesta in rettorato

Abitcoop, anima green con le case 'No gas'

Si è svolta l'assemblea dei soci di Abitcoop, la maggiore cooperativa di abitazione della provincia di Modena, aderente a Legacoop Estense. «I risultati presentati ai soci - spiega la presidente Simona Arletti - parlano di un esercizio positivo, nonostante le grandi criticità legate alla guerra nel cuore dell'Europa, al caro energia e delle materie prime e all'inflazione a due cifre.

Secondo il terzo Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, infatti, nel 2022 sono peggiorate le prospettive del mercato immobiliare a causa della congiuntura, e per il 2023 si profila una fase di arretramento conseguente all'impennata dei prezzi. La situazione generale con stipendi stagnanti da decenni e il contemporaneo aumento esponenziale dei prezzi e dei mutui stanno creando un clima di apprensione e incertezza che porta inevitabilmente le famiglie a faticare nel prendere decisioni importanti come l'acquisto di una abitazione».

Le criticità del contesto nazionale e globale si sono tradotte, per Abitcoop, in una maggiore difficoltà a fornire ai soci quelle sicurezze da sempre garantite, ossia case belle a prezzi sostenibili rispetto agli stipendi attuali.

«Ciononostante - aggiunge Arletti - stiamo provando con grande impegno a offrire qualità a costi inferiori al mercato libero, e ci stiamo muovendo nel mondo complesso delle ristrutturazioni del patrimonio edilizio esistente tramite la società controllata Abitare e Servizi srl».

Nel 2022 sono stati consegnati 77 alloggi di cui 73 tramite rogito per la proprietà e 4 con assegnazione in godimento. Il bilancio ha registrato oltre 25 milioni di euro di ricavi per la gestione caratteristica, realizzati per il 97% verso i soci, 650 mila euro di utile, un apprezzabile equilibrio finanziario e soprattutto un patrimonio netto di 57 milioni di euro. I soci al 31 dicembre 2022 sono 19mila 362, di cui 223 iscritti nel corso del 2022; l'età media è di 39 anni.

Abitcoop si è concentrata in misura crescente sulla realizzazione di case altamente efficienti dal punto di vista energetico, sicure e belle, che portino benessere abitativo e riducano l'impatto ambientale. E' in corso la realizzazione delle prime case No Gas nelle iniziative residenziali via Belli (Mo), Le Farnie Carpi (Mo) e I Girasoli Castenaso (Bo). «Case No Gas - spiega Ivano Malaguti, Direttore Generale di Abitcoop - significa anche maggiore libertà di scegliere la fornitura di energia elettrica, optando magari per una fornitura solo green».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'iniziativa 'Un mare di idee per le nostre acque' inserita nella manifestazione di Rai Radio 2

A caccia di rifiuti nei fondali: «Abbiamo trovato di tutto, anche una bicicletta»

LA KERMESSE DI RADIO 2
Pesaro
Don Ciotti: bagno di folla in piazza
«Mafia e droga, la forza del coraggio»
A caccia di rifiuti nei fondali: «Abbiamo trovato di tutto, anche una bicicletta»

Al CaterRaduno, oltre alla musica e allo spettacolo c'è stata anche tanta attenzione alle dinamiche ambientali. Il Comitato Area Marina del San Bartolo e la Coop, con la sua campagna «Un mare di idee per le nostre acque», hanno aderito al progetto che prevedeva una valutazione del fondale marino, non immaginando di trovare detriti sorprendenti. «Siamo rimasti meravigliati nel trovare tutte quelle cose, soprattutto una bicicletta - ha raccontato il presidente del Comitato Michele Belfiore -. Materiali che deteriorandosi producono microplastiche, e questo è ovviamente un danno enorme. Abbiamo trovato anche copertoni di auto, che non siamo riusciti a tirar fuori. Ma la cosa più brutta è stata trovare delle reti, una grande e una quindicina di pezzi più piccoli. C'erano finite decine di pesci morti, formando una catena distruttiva che ha continuato a catturare pesci predatori e farli morire. È stato trovato anche un cavalluccio marino. Queste reti distruggono il mare, ci adopereremo per controllare che questo non accada più».

La zona perlustrata è stata quella sotto Marina Alta, al largo del mare a una profondità di 5-6 metri. La spedizione è partita con tre barche di volontari del Comitato Area Marina del San Bartolo, presenti anche l'assessore all'Ambiente Maria Rosa Conti, il presidente provinciale di Legambiente Rosalia Cipolletta e la Protezione Civile. Questo progetto andrà avanti per tutta l'estate, di scogliera in scogliera fino a Gabicce Mare per preservare il mare da plastiche e detriti vari. Tutti i rifiuti recuperati rimarranno esposti fino al 2 luglio in Baia Flaminia, all'interno di un totem di plexiglas fornito da Coop, che contribuisce con la sua campagna triennale a tutelare mari, laghi e fiumi responsabilizzando i cittadini.

«Abbiamo subito sposato il progetto di Coop e Rai mettendoci a disposizione in quanto conoscitori di queste acque - ha continuato Belfiore -. La Rai ne ha parlato su Radio 2 in diretta dal CarterRaduno e ha fatto anche alcune riprese subacquee che verranno trasmesse in tv. Girano tutti i mari d'Italia per conoscerne i fondali. Poco fa, a Trieste, hanno trovato persino una lavatrice. Noi non siamo a questi livelli per fortuna, ma è stata comunque una sorpresa trovare tutti quei rifiuti».

Lucia Arduini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Acmar, ordini per 70 milioni di euro La cooperativa rivede la luce

Presentati numeri positivi nel corso dell'assemblea di bilancio 2022

NOTIZIE DAL TERRITORIO
Ravenna
Caritas, nuova cella frigorifera
Raccolti 20mila euro in un mese
Sul palco Muti e la Banda dei carabinieri
Acmar, ordini per 70 milioni di euro
La cooperativa rivede la luce
Presentati numeri positivi nel corso dell'assemblea di bilancio 2022

Sembra che stia superando forse il suo momento più difficile Acmar, che ieri mattina all'Hotel Mattei di Ravenna ha tenuto l'assemblea di bilancio 2022. Su invito del presidente dell'Acmar Sebastiano Cusumano e del direttore Diego Caiconti (foto) è intervenuto Giannantonio Mingozzi, presidente di Tcr del gruppo Sapir. «E' molto positivo che l'Acmar stia superando gradualmente uno dei momenti più difficili della propria storia giunta al 72° esercizio - uno dei passaggi dell'intervento di Mingozzi -, e torni a fare impresa cooperativa con oggi 160 dipendenti e un portafoglio ordini per il 2023 di 70 milioni di lavori». Tutto questo «nell'anno nel quale è probabile che si chiuda il concordato aperto 7 anni fa, la crescita delle ore lavorate, l'aumento degli occupati ed appalti di prestigio sono segnali positivi che, uniti all'impegno ed al sacrificio dei soci, prospettano un futuro pieno di quelle soddisfazioni che vi meritate», ha sottolineato il presidente Tcr. «La vostra storia - ha aggiunto Mingozzi -, e gli ideali civici e patriottici che vi accompagnano sono una garanzia di fiducia e di risanamento efficace. Del resto anche i lavori che vi vedono impegnati nel porto meritano apprezzamento con l'augurio che lo sviluppo dell'economia ravennate, a partire dai nuovi traguardi del nostro scalo, continuino a vedervi protagonisti».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Vignaioli Morellino di Festa per i 50 anni della Cantina Scansano

AMIATA COLLINE

Via a Lightness & Colors
Il borgo rinasce con l'arte

Vignaioli Morellino di Scansano
Festa per i 50 anni della Cantina

Palio a Castel del Piano
Consulta, logo a bando

Scansano
Concerto Tutela
Taglio del nastro
alla nuova enoteca

Scansano Cantina Vignaioli Morellino di Scansano ha festeggiato la settimana scorsa in sede i 50 anni dalla sua fondazione con una festa informale all'insegna della cooperazione e del territorio.

La festa, infatti, è stata anche un momento per valorizzare tutti i prodotti enogastronomici della Maremma coinvolgendo la Cooperativa Agricola Pomonte, il Caseificio di Manciano, il Consorzio del Latte Maremma e la Cooperativa I Pescatori di Orbetello, realtà con cui da tempo la Cantina di Scansano collabora e che hanno portato i loro prodotti in degustazione.

L'evento si inserisce all'interno di un programma di manifestazioni che ha avuto inizio con il lancio dell'Edizione Speciale dei 50 anni dedicata alla Fondazione Il Sole, lo scorso ottobre, sviluppandosi poi in eventi dedicati alla stampa, agli altri produttori vinicoli della zona, e così via. La serata di venerdì è stata invece dedicata non solo ai soci ma a tutte le persone che, a vario titolo, dai fornitori alle autorità, fanno parte della quotidianità di una Cantina che, con 170 soci e quasi 30 dipendenti, rappresenta un punto di riferimento per la viticoltura della Maremma grossetana. Tutti insieme per celebrare i 50 anni della Cantina, fondata da un piccolo gruppo di coraggiosi produttori a dicembre 1972.

«Siamo molto soddisfatti di come è andata la serata», ha dichiarato il presidente della Cantina, Benedetto Grechi: «È stato un importante momento per celebrare insieme, grazie anche alle performance artistiche che si sono tenute negli spazi della Cantina, questo importante traguardo. Speriamo di poter celebrare ancora così tra altri cinquant'anni».

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Nel segno dell'amato fratel Gian Piero tante iniziative a favore di chi ha poco

Ha dedicato la vita ai diseredati, un'associazione porta avanti la sua lezione

MASSA

Acque del territorio, l'analisi dell'ingegner Roberto Vercelli

La priorità? La manutenzione e il recupero del reticolo dei canali

Nel segno dell'amato fratel Gian Piero tante iniziative a favore di chi ha poco

Ha dedicato la vita ai diseredati, un'associazione porta avanti la sua lezione

La pioggia non ferma le biciclette

Buona la prima per gli eventi del Ccn

Massa In ricordo del compianto Fratel Gian Piero, mancato il 4 marzo 2022, l'associazione Amici di Fratel Gian Piero si è riunita per una cena di solidarietà il cui ricavato andrà a sostegno dell'attività associativa.

«Ringrazio la cooperativa sociale L'Abbraccio e il suo presidente Massimiliano Bonocore - ha detto il presidente della neo associazione Amici di Fratel Gian Piero, Claudio Fiocchi - per aver organizzato questo incontro e Daniele Tarantino per averci ospitato al bagno Eden. Siamo un'associazione nata da poco e la coop L'Abbraccio ci sta aiutando molto».

L'associazione si è costituita a un anno dalla morte di Fratel Gian Piero pensando di raccogliere la grande eredità che lui ha lasciato: «La carità, l'educazione e la cultura, tre direttrici che sono state il cardine della sua vita e a cui vorremmo dare continuità», dice Fiocchi.

Ovvero, l'istituzione di borse di studio per quei bambini che desiderano frequentare scuole cristiane dove si paga una retta e che non possono farlo; poi l'associazione assiste una trentina di famiglie assicurando loro un pasto quotidiano, a domicilio. Tutto in nome di Fratel Gian Piero.

Era fratello delle scuole cristiane fratl Gian Piero, di origine piemontese ma massese di adozione. Fin da giovane è stato a Massa e ha svolto l'attività della famiglia lasalliana nella scuola di San Filippo Neri. Si sentiva massese tanto che aveva espresso il desiderio di essere seppellito qua a Massa. Era molto conosciuto nell'ambiente dell'insegnamento ma anche a livello di diocesi, collaborando con molti sacerdoti".

Aveva smesso di insegnare perché vedeva poco «ma aveva occhi speciali, capaci di leggere dentro», lo ricorda così Fratel Emanuele Costa nel recente libro "Un contemplativo nel mondo".

Intanto l'associazione l'Abbraccio sta programmando altre due cene di beneficenza per il 27 luglio e il 28 agosto al bagno Eden in favore delle attività della cooperativa a copertura delle spese per i centri estivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Massa Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'economia solidale di Sassalbo La salute con la telemedicina e la rivalutazione dei castagneti

Inaugurato il progetto della cooperativa di comunità per l'assistenza sanitaria e il rilancio del territorio Il presidente Giannarelli e il vice Fiorini avevano acquistato sofisticate e costose apparecchiature salvavita

Lunigiana

L'economia solidale di Sassalbo
La salute con la telemedicina
e la rivalutazione dei castagneti

Sos del sindaco Mastrini: «Strade pericolose per colpa dell'incuria»

FIVIZZANO Il servizio di telemedicina realizzato a Sassalbo dalla cooperativa di comunità ora è anche inaugurato ufficialmente. Un servizio vitale per chi abita nei borghi montani. Il Bando Regionale per la valorizzazione delle risorse del territorio e la risposta ai bisogni sociali delle comunità aveva visto vincente il progetto dalla cooperativa 'Sassalbo Economia Solidale'. Un progetto elaborato sullo sviluppo di due assi principali: telemedicina e filiera della castagna. Ubaldo Giannarelli e Roberto Fiorini, presidente e vice della cooperativa sassalbina si erano assunti in prima persona l'onere per l'acquisto di costose e sofisticate apparecchiature salvavita. Si erano infatti accollati il rischio economico acquistando due defibrillatori "parlanti" in grado di spiegare all'operatore come procedere e un "Lifepak 15" che trasmette in tempo reale i parametri vitali della persona colpita da ictus o infarto, alla centrale 118. Strumenti sanitari che consentono, per esempio, di soccorrere una persona colpita da infarto a Sassalbo, nel cuore della notte, trasmettendo in diretta i parametri vitali del pazient al medico di turno alla centrale di Camaioree che può così guidare l'intervento impartendo le necessarie procedure all'infermiere presente nel borgo che dispone, se il caso, l'intervento dell'ambulanza più vicina o dell'elisoccorso.

Un'assistenza sanitaria da "libro dei sogni" per Sassalbo ma che l'altro pomeriggio è diventata realtà. Nella sede del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano è stato inaugurato il "Servizio di Telemedicina" che aveva mosso anche il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, poi costretto a ripartire in fretta per un'emergenza meteo. Molti comunque i relatori: il sindaco Giannetti, lo storico Emanuele Bertocchi, il presidente del Parco Fausto Giovannelli, l'ingegner Belardinelli dirigente sanità digitale in Toscana, la dottoressa Del Pino della Centrale 118 di Camaiore-Viareggio, il direttore della Sds Marco Formato, il responsabile sanitario degli Ospedali di Pontremoli e Fivizzano Riccardo Gerali e il consulente della cooperativa di Sassalbo Roberto Vegnuti. Ubaldo Giannarelli, presidente della coop, ha ripercorso le tappe salienti del progetto. «Lo abbiamo elaborato, tenendo conto delle possibili emergenze sanitarie di abitanti e ospiti - ha raccontato - per fornire servizi, certezze e motivazioni tali da impedire lo spopolamento della nostra borgata e migliorare lo sviluppo turistico anche con una riqualificazione del paesaggio, come con la pulizia degli immensi castagneti attraversati dalla Via dei Lombardi, l'antica arteria di comunicazione con l'Emilia e la Pianura Padana».

Roberto Oligeri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

«Bisogna fare luce sulle autorizzazioni per la molluschicoltura nella Sacca di Goro»

A toccare il tasto dolente è il consigliere regionale Mastacchi che presenta interrogazione Licenze

COMACCHIO ▸ CODIGORO

Turista colto da malore per strada
Salvato da un'infermiera in ferie

Lido Nazioni La moglie: «Grazie di cuore, non trovo le parole giuste»

«Il mare è bello, ma attenzione»

Goro Sicurezza, confronto tra forze dell'ordine e cittadini

«Bisogna fare luce sulle autorizzazioni per la molluschicoltura nella Sacca di Goro»

A toccare il tasto dolente è il consigliere regionale Mastacchi che presenta interrogazione

Coro «Sta pericolosamente dilagando l'informazione tra le cooperative che solo la licenza di concessione attribuisce il diritto alla partecipazione alla nursery, estromettendo chi è titolare di affidamenti disposti in ossequio alle disposizioni di cui all'articolo 45 bis del codice della navigazione». Mastacchi, consigliere e capogruppo di Rete civica con un'interrogazione in Regione chiede alla giunta quali sono i titoli autorizzatori previsti per operare legittimamente in dette aree e in base a quali normative. Chiede, inoltre, di rivedere e adeguare lo statuto del Consorzio unitario novellame inserendo come requisito anche l'affidamento oltre alla licenza, per essere ammessi a soci e al conseguente svolgimento dell'attività nelle aree Nursery, per evitare interpretazioni delle regole in chiave troppo "privatistica". «È previsto che i titolari di licenze di concessione demaniale possono procedere con affidamenti, per porzioni degli specchi acquei oggetto delle licenze, previa autorizzazione con determina regionale per l'esercizio dell'attività di acquacoltura da esercitarsi all'interno dell'area in affidamento, Nursery comprese». «Il blocco del rilascio delle concessioni, oggetto di ripetute proroghe nell'attesa della conclusione di uno studio riguardante la produttività, ha di fatto favorito un frazionamento delle cooperative operanti in Sacca, che operano giusto affidamento, rilasciato dal competente Servizio.

Un' eventuale limitazione ai frazionamenti, deve essere realizzata con un percorso democraticamente condiviso e non in maniera unilaterale, autoritaria e inconsapevole a danno dell'attività di molluschicoltura e deve scongiurare comportamenti scorretti e imparziali, nei confronti di tutti degli operatori del settore nel rispetto di una intera comunità. I molluschicoltori di Goro e Comacchio infatti hanno investito per una gestione sostenibile e consapevole di un bene collettivo quale è la Sacca».

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

«Allarme assistenza a Trinità»

La denuncia della minoranza: persone anziane lasciate sole

TEMPIO

«Cambia la struttura dei reparti, ospedale verso una lenta ripresa»

Il direttore sanitario Chiarelli: importanti le sinergie col Mater e altri hub

«Allarme assistenza a Trinità»

La denuncia della minoranza: persone anziane lasciate sole

Il "Festival di li steddhi" regala emozioni

Trinità d'Agultu Alternativa Popolare, il gruppo di minoranza nel consiglio comunale di Trinità d'Agultu denuncia «un allarme assistenza servizi sociali».

La problematica sollevata dalla minoranza è il frutto di «lamentele sfociate ormai da mesi per alcuni casi di anziani non adeguatamente assistiti secondo le indicazioni e i diritti riconosciuti dal Sad, il Servizio assistenza domiciliare del nostro comune».

È proprio di alcuni giorni fa un caso emblematico tra i residenti nell'agro di Trinità d'Agultu, in località Vignola.

«Riguarda una signora 93enne - raccontano i consiglieri di minoranza -già assistita regolarmente dalla cooperativa. Venuta meno da contratto un'unità lavorativa in organico presso la cooperativa vincitrice della gara d'appalto, l'anziana signora ha richiesto la sostituzione di un'altra cooperativa esterna operante nel territorio, inizialmente accolta e per di più "garantita", si è vista invece mancare l'effettiva presenza dell'unità mai giunta a prestare servizio senza regolare e doveroso preavviso lasciando sola l'anziana signora. Tutto questo accadeva nonostante i reiterati tentativi di chiamata ad intervento fatti dalla figlia dell'anziana. A tal proposito, - si chiede la minoranza - la domanda che ci si pone da cittadini e amministratori pro tempore è: può sussistere il paradosso per cui due cooperative operanti nel medesimo centro, una esterna in appoggio all'altra interna al Comune, non garantiscano un servizio di assistenza fondamentale per persone non più in grado di gestire le normali attività di vita quotidiane? Può una cooperativa operare "si sottolinea con volontà di risoluzione" ma in assenza di personale e un'altra permettersi il lusso di far finta di nulla, pur avendo disponibilità in organico e addirittura garantendola, intimando poi addirittura all'interessata, come ci è stato raccontato, la possibilità di presentare denuncia qualora non soddisfatta per il servizio reso, palesando il tutto come casuale dimenticanza nell'operare immediatamente la sostituzione? Si rimane in speranzosa attesa di tempestiva risoluzione a tale problematica, evitando il propagarsi a macchia di leopardo di simili quanto mai gravissime situazioni che potrebbero creare derive di vario genere» concludono i consiglieri di Alternativa Popolare. (m.m.

).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Al bar-ristorante "IN-perfezione"i giovani lavorano perfettamente

Tributo a un amico per fare del bene

Donne e bambini da proteggere

Croce Rossa in festa sul lungolago Prove di salute, solidarietà e allegria

Al campo estivo si scopre la natura

Terzo settore

A scuola di arabo si trovano le radici

Donatori di sangue Applausi per il 60°

L'appello del Cva: donata il 5 per 1000

Al bar-ristorante "IN-perfezione" i giovani lavorano perfettamente

Quattro percorsi "crepuscolari"

Fondi ai progetti "emblematici"

Èstato festeggiato il primo anno di apertura del bar-ristorante "IN-perfezione" del Parco degli Aironi a Gerenzano, gestito dai ragazzi disabili della Cooperativa Il Granello: l'attività marcia a pieno ritmo dopo una riuscitissima sperimentazione. «Un anno ricco di esperienza, impegno e soddisfazioni», affermano i vertici del sodalizio: «Siamo felicissimi di avere incontrato tanta gente che ha conosciuto la nostra cucina e la nostra mission. Proseguiremo il lavoro con lo stesso entusiasmo, ma anche con maggiori competenze, perché insieme siamo cresciuti e ci siamo formati, specializzandoci sempre di più. Grazie al Parco degli Aironi - Ardea onlus per la costante e preziosa collaborazione». Inaugurato nel 2022 alla presenza del sindaco Stefania Castagnoli e del direttore dei servizi educativi della cooperativa Luca Landolfi, il bar-ristorante è un punto di riferimento per la sosta di chi va a trascorrere qualche ora al parco, ma anche per chi si ritrova qui per pranzare o cenare con amici e colleghi. Importante l'opera di ristrutturazione eseguita dal Comune sul fabbricato del vecchio bar, posto all'ingresso del parco, vicino il parcheggio: ora, oltre ad avere funzione aggregativa, viene utilizzato per incontri, conferenze culturali o inerenti la natura, presentazioni di libri e laboratori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Aiuto ai giovani dopo il virus, il Gulliver è ripartito

Un ingresso più agevole

VIA SELENE Rendering sul nuovo accesso da sud: costerà 4,5 milioni

Area da sistemare in attesa dei lavori

Aiuto ai giovani dopo il virus, il Gulliver è ripartito

(a.m.) - Oggi sono i giovani il segmento più fragile della società. Lo si apprende dalle cronache, ma si evince anche dall'attività del Gulliver. Cooperativa nata nel 1986 per recuperare i tossicodipendenti che oggi, di fronte all'eccezionale numero di richieste di intervento e cura dovute alle nuove forme di disagio indotte o amplificate dalla pandemia, è immediatamente scesa in campo con tutte le sue forze e competenze a fianco dei giovani. Il bilancio sociale appena presentato - oltre che ufficializzare l'ingresso nel cda di Elisabetta Brusa, già presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Varese - offre l'occasione di tirare le fila di quanto fatto nel 2022. A ottobre il Gulliver ha lanciato "Tok Tok", lo sportello di ascolto (gratuito e anonimo) per gli adolescenti e le adolescenti dai 14 ai 18 anni, ed avviato, nel contesto del più ampio progetto "Non ci sto dentro", un laboratorio di teatro, completamente gratuito, dedicato agli adolescenti dai 16 ai 21 anni. Sempre in autunno il Gulliver ha attivato un nuovo servizio semiresidenziale ("Padre Beccaro") rivolto ai giovani dai 18 ai 25 anni che si trovano a vivere una condizione di dipendenza e di disagio psicologico. Altri importanti progetti e collaborazioni hanno accompagnato il 2022 di Gulliver. Primo fra tutti, il rilancio di "Orti di Bregazzana", brand di Gulliver, sinonimo di agricoltura sociale diretto allo sviluppo e potenziamento dell'attività di coltivazione secondo il metodo biologico a km 0 e di trasformazione dei prodotti agricoli. Poi il servizio "Per Te", nato in sinergia con Amico Fragile ODV di Varese, con la predisposizione di un Protocollo per la messa a punto di strumenti di tutela a sostegno di donne vittime di violenza e di giovani caduti nella rete del bullismo e del cyberbullismo. All'inizio del 2023 il Gulliver è stato selezionato all'interno di "Imprese Vincenti", il programma di Intesa Sanpaolo dedicato alla valorizzazione delle eccellenze imprenditoriali italiane che ha visto premiare, nel segmento del Terzo Settore, 10 organizzazioni non profit. Si tratta di un importante riconoscimento a livello nazionale all'intenso lavoro svolto nel 2022 dai dipendenti e collaboratori, con il supporto anche della Associazione Amici di Gulliver. «Il 2022 - sottolinea Emilio Curtò, presidente del Gulliver - ha segnato per noi una vera rinascita, soprattutto in termini di ripresa, ancora più motivata e determinata, delle ordinarie attività. I nuovi progetti poi hanno dato concretezza alla ripartenza».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Pontiggia, il sindaco e la Fiera di Rogoredo «La Bcc coinvolta? A noi nessuna richiesta»

Pontiggia, il sindaco e la Fiera di Rogoredo «La Bcc coinvolta? A noi nessuna richiesta»

Riapertura della Posta a fine agosto Cermenate, è polemica per il ritardo

Elena, premio dallo chef Cannavacciuolo

Rotary, staffetta tra Quasso e Stock

«Ad oggi, come Bcc Brianza e Laghi, non abbiamo avuto nessuna richiesta di coinvolgimento per la Fiera secolare della Madonna di Rogoredo, né tanto meno di sostegno da parte del sindaco o dell'Amministrazione comunale. Non nascondo che farlo adesso potrebbe significare essere fuori tempo». A dirlo è l'ingegner Giovanni Pontiggia , presidente della Bcc Brianza Laghi.

Dopo i dubbi espressi dalla sua stessa maggioranza, il sindaco Mario Anastasia ha affermato: la Fiera di Alzate si farà, non durerà quattro giorni, ma tre. Tra le considerazioni di Anastasia: «Molto importante riproporre l'esposizione "Fiera In", un'iniziativa nata dalla stretta collaborazione tra l'Amministrazione comunale e la Bcc Brianza e Laghi per valorizzare le attività locali».

Pontiggia fa notare che ora si è a luglio, e manca davvero poco a settembre. La Fiera, come annunciato l'altro giorno dal sindaco, si svolgerà dal 9 all'11 settembre. All'indomani della festività religiosa dell'8 settembre. «Bcc, Comune e parrocchia, nell'organizzazione della fiera, garantivano successo alla manifestazione, che aveva alla base una visione condivisa e lungimirante - afferma Pontiggia - Il giorno 8 settembre è sempre stato il giorno solenne, il momento in cui l'economia prevalentemente agricola del paese e dei territori vicini manifestava devozione alla Madonna.

Il contributo veniva dato per il settore agricolo. Ma veniva anche istituito un comitato ad hoc fatto di persone di spessore e referenziate, tra questi i rappresentanti provinciali dell'economia. Finita un'edizione, il comitato si attivava per l'anno successivo».

Conclusione: «Non so quale potrà essere lo sviluppo, è fuori di dubbio che discuteremo fortemente sul dare sostegno o meno all'iniziativa. Da due anni si sta riducendo la Fiera a una pura organizzazione burocratica.

O abbiamo garanzie sugli obiettivi, sul cosa fare, o ci limiteremo a dare un contributo senza essere sostenitori». C. Gal.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Provincia Pavese

Cooperazione, Imprese e Territori

Autotrasporti alimentari sulla via del green Più utili, meno emissioni

LUCA SIMEONE

ECONOMIA PAVESE

Autotrasporti alimentari sulla via del "green" Più utili, meno emissioni

Pil, la Lombardia corre ed è leader in Europa In calo le aziende artigiane

Sicità, la Cia protesta «Una beffa i 6 milioni di ristori per i danni»

Luca Simeone / pavia Un risultato economico in ulteriore crescita, accompagnato da una sempre maggiore attenzione all'impatto ambientale, elemento da tenere sotto controllo in un settore come quello dell'autotrasporto. Proprio il report di sostenibilità 2022 è stato presentato pubblicamente ieri dalla Caa, Cooperativa autotrasporti alimentari, all'Innovation center "Giulio Natta" di Giussago.

fatturato in crescita Caa, sede legale e Opera ma presente anche a Siziano e con numerosi soci in provincia di Pavia, ha chiuso il bilancio dello scorso anno con un fatturato salito a oltre 36 milioni di euro dai 31,6 milioni del 2021 (proseguendo nella crescita registrata negli anni precedenti: era di circa 26 milioni nel 2019), mentre il margine operativo lordo è stato di 1,5 milioni, e questo nonostante il forte rincaro dei prezzi dell'energia (+22,1% il prezzo medio del gasolio) così come di pezzi di ricambio e manutenzioni. Tra i clienti di Caa ci sono Coop, Carrefour, Sigma, Metro, Heineken e Granarolo. Sotto l'aspetto retributivo, Caa dice che gli stipendi sono più alti del 20% rispetto ai minimi salariali previsti dal contratto nazionale, che la cooperativa applica a tutti i lavoratori (tra soci e dipendenti il totale è 121): il valore assoluto è 45.500 euro all'anno.

Il report di sostenibilità, il primo da quando la cooperativa è stata fondata, nel 1978, curato da Coopservizi, è stato redatto «secondo il modello realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bologna - spiega la coooperativa - e rappresenta un unicum nel settore della logistica e dell'autotrasporto. Il documento infatti è stato realizzato in conformità ai nuovi standard della Global reporting initiative in vigore dal 1 gennaio 2023.

La scelta è particolarmente rilevante anche perché Caa oggi non rientra nelle categorie di aziende soggette alla redazione obbligatoria del report di sostenibilità. Il report indirizzerà le linee dello sviluppo futuro di Caa, la quale intende mantenere una forte adesione a quei principi mutualistici tipici delle cooperative».

l'impatto sull'ambiente Ma cosa fa Caa per ridurre l'impatto ambientale? La prima azione consiste nel cercare di ridurre i consumi di carburante e quindi le emissioni nell'aria: la flotta attuale è di 300 mezzi e negli anni c'è stato un aumento degli euro 6, i meno inquinanti. Nella sede di Siziano il consumo di acqua «deriva dall'utilizzo dell'impianto di proprietà per il lavaggio automatizzato degli automezzi (truck wash): questo è collegato a un sistema di depurazione biologico per il trattamento delle acque di scarico, buona parte dell'acqua trattata viene inoltre riciclata dall'impianto stesso». E siccome parte del pm10 viene prodotto dagli pneumatici, le prestazioni «sono state ottimizzate grazie all'utilizzo di quelli riscolpiti e ricostruiti. Caa ha così ridotto l'uso di materie prime e le emissioni della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

flotta aziendale, fino a 50,66 tonnellate di CO nel 2022». Per il presidente Massimo Guette «la redazione del report offre un rinnovato punto di vista per prendere consapevolezza di buone pratiche e metterne in atto nuove», mentre l'amministratore delegato Alessandro Bertocchi spiega che «il 2022 è partito con volumi modesti e solo da aprile è tornato a livelli abituali. Siamo riusciti a incrementare i ricavi da trasporto di quasi il 15%, a contenere i costi per un 25% rispetto al 2021 e a incrementare il patrimonio netto di quasi 700 mila euro, nonostante un contesto macroeconomico non facile». Tra gli intervenuti anche Attilio Adda, presidente di Legacoop Lombardia, alla quale Caa aderisce.

-.

La Stampa (ed. Cuneo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Melle, visite in azienda e al Giardino dei profumi

Coltivano erbe officinali e accolgono i visitatori

DEVIS ROSSO

CRONACA DI CUNEO

PRIMO PIANO

Ripartenza della montagna

Coltivano erbe officinali e accolgono i visitatori

La cultura alpina s'incontra nella sede della casa editrice

DEVIS ROSSO MELLE «Abbiamo scelto di essere "eco-attori".

La nostra non è solo una filosofia di lavoro, ma di vita. Siamo una realtà del settore che conserva l'intero ciclo produttivo all'interno dell'azienda, dalla coltivazione delle erbe alla vendita». Così Luca Fasano, titolare della Valverbe, società agricola cooperativa, racconta la sua azienda a Melle dove vengono coltivate erbe officinali in 50 ettari di terreni ed è un marchio riconosciuto, soprattutto nel settore delle tisane di montagna, a livello nazionale.

La Valverbe è uno splendido connubio tra l'antica tradizione erboristica e la ricerca avanzata di nuove tecnologie di produzione. Nasce nel 1985 a Bellino, dove la famiglia Fasano decide di trasferirsi, da Torino, per avviare la coltivazione di erbe officinali. Negli anni Duemila il trasferimento poco più a valle della sede storica, a Melle. «Oggi come allora - continua Fasano - lavoriamo erbe biologiche, fresche di raccolto. Vengono essiccate nel nostro stabilimento, rinnovato e ampliato pochi anni fa, con un sistema "a cellula aperta" che le priva dell'acqua, ma conserva integra la membrana cellulare e con essa i principi attivi, l'aroma ed il profumo: una rivoluzione rispetto al sistema tradizionale». Durante l'ampliamento della sede, Valverbe, sfruttando gli spazi ancora a disposizione accanto all'azienda, ha realizzato il «Giardino dei profumi», un orto botanico con oltre 200 specie di erbe aperto alle visite.

«Il giardino era già il sogno dei miei genitori - dice Fasano -, soprattutto di mia madre, che avrebbe sempre voluto averne uno a Bellino, vicino a casa. Ho realizzato questo piccolo sogno creando uno spazio aperto alle visite, dove si possono scoprire, osservare e respirare profumi e colori. Insomma, toccare con mano ciò che noi, in grande, facciamo nello stabilimento accanto, aperto anch'esso alle visite. Il percorso è stato anche declinato per i bambini come un gioco dell'oca lungo i percorsi del giardino. E a breve saremo anche fattoria didattica».

Valverbe a Melle, da un paio di anni, è diventato un luogo dove passeggiare tra erbe medicinali, visitare il complesso di lavorazione con i locali di essiccazione, stoccaggio e confezionamento, partecipare a laboratori alla scoperta di profumi e aromi. Ancora Fasano: «Siamo quasi stupiti di come l'azienda si sia sviluppata, ma anche di come la filosofia del rapporto con il territorio e l'ambiente si sia rafforzata».

Le visite guidate allo stabilimento vengono organizzate ogni venerdì e sabato su prenotazione, così come i laboratori. Sabato 8 luglio, dalle 8,30, il centro Radha Krishna di Verzuolo tornerà a Melle per proporre una pratica di yoga tradizionale indiano, seguito da degustazione di tisane. Sabato 15

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le produzioni Valverbe incontreranno la fantasia dei cuochi della locanda «I Chimi» di Frassino. Partendo a piedi dallo stabilimento, una visita itinerante seguita da degustazione di ricette a base di erbe nel Giardino dei profumi.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

La forte espansione negli anni del centro lattiero-caseario che oggi conta su 313 soci produttori e fattura 139 milioni

Lattebusche, 30 anni di sviluppo e crescita: «Puntiamo su qualità e innovazione»

STEFANO VIETINA

VENETOECONOMIA

Lattebusche, 30 anni di sviluppo e crescita: «Puntiamo su qualità e innovazione»

La CAPPELLA SCROVEGNI
Giotto e il Cantico della Natura
€ 12,90
dal 10 giugno in edicola con il mattino la tribuna

Stefano Vietina Il messaggio alla fine è stato chiaro: siamo arrivati fin qua, ma non abbiamo alcuna voglia di fermarci proprio adesso. Ed anche se non c'è stata nessuna anticipazione esplicita sulle prossime mosse, il ragionamento sulla storia e le ragioni del grande sviluppo di Lattebusche, ieri, al Bar Bianco di Sandrigo, in ricordo dei trenta anni dall'incorporazione della locale latteria Brega, conduceva ad una logica conclusione. «Non abbiamo voluto fare una festa - ha precisato il direttore generale Antonio Bortoli all'inizio del suo intervento - ma un ricordo di come eravamo e di come siamo oggi». Sottolineando poi la strategia che sottende ad una cooperativa, la più grande lattiero casearia del Veneto, che si appresta a toccare nel 2024 i 70 anni di attività. Con numeri in costante crescita che hanno segnato, a fine 2022, 313 soci produttori di 7 province; 302 dipendenti; 6 stabilimenti di produzione; 3.000 esercizi commerciali serviti quotidianamente dalla rete di vendita e un fatturato di oltre 139 milioni.

Ma come ci si è arrivati?

«Abbiamo puntato sempre sulla qualità e l'innovazione nel progetto industriale, sulla trasparenza e l'equità fra i soci nella gestione societaria. Siamo stati i primi a pagare il latte ai nostri soci sulla base della qualità, lasciando che fossero gli stessi soci ad approvarne i parametri. Siamo stati i primi in Italia a brevettare un formaggio, il Piave, ed eravamo a metà degli anni '70. Abbiamo avuto la capacità di riunire nella nostra cooperativa, dapprima, ben l'85% del latte prodotto nella provincia di Belluno e, dopo aver creato prodotti e marchio, siamo andati alla ricerca di nuovi mercati, in pianura, consapevoli che, se non ci fossimo mossi noi, difficilmente qualcun sarebbe salito da giù a darci una mano».E qui Bortoli ha parlato della filosofia delle incorporazioni, ben 23, «che ha consentito di acquisire aree ed integrare meglio i canali di produzione e vendita secondo i principi della nostra cooperativa». In questo tragitto si innesta, giusto trenta anni fa, l'acquisizione del Caseificio sociale Brega e l'ingresso «in questo territorio di Sandrigo che ci ha accolti benissimo» ha sottolineato ancora il direttore generale. Una fusione estremamente importante perché apriva un'area vergine per Lattebusche nel Veneto occidentale; inoltre la Brega aveva i conti in ordine; portava in dote due Dop come Grana Padano ed Asiago, a completare la gamma dei prodotti; conferiva anche un'importante quota di Agriform, cooperativa di cooperative con sede a Sommacampagna (Verona) impegnata nella stagionatura delle forme, ma anche e soprattutto nella vendita all'estero, su mercati nuovi come Usa, Inghilterra, Germania, Canada, Finlandia. «Un'operazione - ha voluto precisare Bortoli - condotta in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

porto allora con l'unanimità dei consensi dei soci, in Cda e assemblea, cosa non accaduta invece qualche anno dopo, nel 2009, con l'incorporazione della cooperativa Molinetto di Padova. «Il progetto industriale anche in questo caso era corretto, ma evidentemente c'erano più timori. Così come è corretto - ha ripreso il Dg - il progetto che ha condotto Agriform a fondersi con Parmareggio e a dare vita ai Caseifici GranTerre». «Ma l'importante - ha concluso - è la soddisfazione dei soci adesso». Come a dire, fidatevi anche per il futuro, i risultati non mancheranno. A fianco di Bortoli il presidente Modesto De Cet, che si è rivolto per un ringraziamento «alle maestranze ed autorità, ai clienti ed ai soci, ricordando che proprio questi rappresentano il cuore di Lattebusche e che grazie alla loro lungimiranza è stata resa possibile trent'anni fa un'operazione che ha consentito di fare un grosso salto di qualità. Perché - ha aggiunto - da soli non si fa niente. Così come non è possibile avere un futuro senza valorizzare al meglio le esperienze fatte».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

Nove associazioni contro il supermercato «Stop centri commerciali, meglio il verde»

Categorie compatte: no al nuovo iper lungo il Terraglio. Il documento: «Siamo per la sostenibilità economica e ambientale»

VALENTINA CALZAVARA

TREVISO

Territorio e consumo di suolo

Nove associazioni contro il supermercato «Stop centri commerciali, meglio il verde»

Categorie compatte: no al nuovo iper lungo il Terraglio. Il documento «Siamo per la sostenibilità economica e ambientale»

Una superficie di quattromila metri quadrati

Evase dal carcere di Santa Bona Pula "estradato" in Albania

Valentina Calzavara Le associazioni di categoria dicono no al nuovo supermercato lungo il Terraglio.

Sostengono l'idea di rinunciare al progetto per il bene dell'ambiente. A formulare la richiesta: Ascom Confcommercio Treviso, CNA territoriale Treviso, Confartigianato Imprese Treviso, Casartigiani Treviso, Confcooperative Unione Interprovinciale Belluno Treviso, Legacoop Veneto, Confesercenti Treviso, Confagricoltura Treviso, CIA Agricoltori Italiani Treviso, che nei giorni scorsi hanno presentato una serie di osservazioni congiunte al Comune di Mogliano. Mai così tante e mai così compatte nel prendere posizione sul destino dell'ex area Nigi, dove dovrebbe sorgere il supermercato Visotto.

perché no «L'area denominata ex Nigi è sicuramente da recuperare e integrare con il centro urbano, ma evitando - come purtroppo la Variante 1 al piano di assetto territoriale (Pat) consente - di adibirla all'insediamento di nuove strutture commerciali medio o grandi, quali supermercati o centri commerciali, che potrebbero influire sullo sviluppo del commercio e sulla vita del centro città e delle frazioni». Le nove associazioni di categoria sposano quindi l'idea di rinunciare al progetto per «favorire una rigenerazione urbana più sostenibile, in un'ottica di area vasta» a Nord di Mogliano, tra l'asse viario storico del Terraglio e la nuova Tangenziale Nord. E rimarcano che a guidarle nella presa di posizione sono stati 5 punti, così riassunti: approccio di sistema, importanza della rigenerazione urbana senza consumo di suolo, attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale, vivibilità e fruibilità dei centri storici, rivisitazione delle procedure amministrative negli accordi tra pubblico e privato.

LA STORIA DELL'AREA L'area dell'ex Nigi-Datalogic in origine accoglieva un maglificio, dalla fine degli anni Novanta i capannoni sono abbandonati. Nel frattempo, la proprietà passò di mano ma non se ne fece nulla: 15 mila metri quadri di cui 10 mila di superficie coperta lasciati al loro destino. Quindi, nel 2016, la svolta: l'area finisce all'asta e viene acquistata dal gruppo Visotto, leader della grande distribuzione. Il progetto prevede di realizzare lì un supermercato di circa 4 mila metri quadrati con un beneficio pubblico stimato in 3,6 milioni di euro perché accanto alla zona commerciale verrebbe creata anche una cittadella della sicurezza con il posizionamento degli uffici di Protezione civile e polizia locale di Preganziol e Casier.

«recupero a verde» Ma le associazioni di categoria tengono il punto, nel nome di tre principi: «sostenibilità economica, socio-occupazionale e ambientale» ribadiscono che lo scenario migliore non è dato dalla nascita di un nuovo supermercato ma da «un integrale recupero a verde, ripristinando il più possibile le condizioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di naturalità dei suoli con la demolizione dei manufatti esistenti ed il trasferimento della cubatura in zone proprie e compatibili con l'edificato».

Oppure, in alternativa, il recupero integrale a verde con trasferimento della cubatura altrove, dell'area ex Nigi, per le nove associazioni, potrebbe diventare «un luogo di innovazione socio-territoriale con spazi pubblici come parco, strutture a impatto zero per uso collettivo quali spazio giovani, co-housing per anziani, orti sociali, spazio per le scuole, con accessibilità a prevalenza ciclabile».

LA REPLICA DELL'AMMINISTRAZIONE L'amministrazione comunale, tramite il vicesindaco e assessore alle attività produttive Giorgio Copparoni non tarda a replicare. «Quanto avanzato dalle associazioni di categoria è un parere formale sul quale faremo tutte le valutazioni e terremo conto se ci saranno dei contributi possibili. Tuttavia, dobbiamo ricordare la realtà: quella è un'area privata, che in origine era un sito produttivo, e sulla quale oggi si punta a insediare un'attività commerciale». Un'operazione da 18 milioni di euro con una perequazione vantaggiosa per il Comune rimarca il vicesindaco. Si fa largo anche una riflessione su servizi e dislocazione sul territorio, conclude Copparoni: «Seguendo l'asse del Terraglio troviamo che Treviso ha il suo supermercato, Preganziol ne ha due, Mestre ha un grande park commerciale, non so se nei precedenti casi le associazioni di categoria abbiamo alzato la voce contro. Sta di fatto che anche Mogliano deve essere attrattiva in termini commerciali, parliamo di un territorio di 30 mila abitanti, e di un gruppo locale come Visotto che ha deciso di fare un investimento importante».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

asolo

Assegno da 131 mila euro per la coop Vallorgana da parte dei Lions Club

DAVIDE NORDIO

CASTELFRANCO

Le mosse di Marcon per isolare 2 dissidenti Come? Recuperando Gatto e Giovine

Assegno da 131 mila euro per la coop Vallorgana da parte dei Lions Club

Il Grest "sociale" con più di 30 bambini Chiusura nel parco

Murales sull'accoglienza alla media Giorgione

asolo Oltre 131mila euro raccolti dai Lions Club del territorio per l'ampliamento del Centro di lavoro guidato "Andrea Serena", gestito dalla Cooperativa Vallorgana. Un risultato che è andato oltre le aspettative perché si è arrivati a raccogliere 60mila euro da parte dei singoli club che sono poi stati raddoppiati dalla Fondazione Lions.

l'assegno è stato consegnato giovedì sera all'Asolo Golf Club al presidente della cooperativa Vallorgana Alberto Mascotto e al coordinatore del progetto Hub Vallorgana Mario Cunial durante una conviviale a cui hanno partecipato i rappresentanti dei Lions Club di Asolo-Pedemontana, Montebelluna, Castelfranco, Nervesa, Valdobbiadene e Vedelago e il referente di Lions Clubs International Foundation Mimmo Battiloro.

Nell'occasione si è tenuto anche lo "scambio del martello" del Lions Club Asolo-Pedemontana tra la presidente Silvia Bonetti che conclude il mandato e Sonia Agostinetto che le succederà.

Pensato per l'accoglienza di 25 disabili con 14 operatori impegnati insieme a numerosi volontari, il Centro si propone di creare spazi più confortevoli e idonei ai portatori di handicap fisico, nella speranza di rispondere a una richiesta crescente dalle famiglie di un territorio vasto.

- davide nordio © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

La nuova comunità energetica

In Valpantena dopo cent'anni rinasce la «Lucense»

LUCA FIORIN

Economia

La nuova comunità energetica

In Valpantena dopo cent'anni rinasce la «Lucense»

Piste

A giugno pagati in Veneto 5,8 miliardi di tasse

«Nel piano industriale energia per il Paese»

Un convegno il 5 luglio

Riforma del lavoro nello sport Ecco le nuove norme

I loro nonni, giusto un secolo fa, avevano dato vita a una società idroelettrica che ha segnato lo sviluppo dell'intera Valpantena: La Lucense.

Loro, che di quei 26 capifamiglia di Lugo sono i pronipoti, ora hanno creato una delle prime comunità energetiche italiane, che hanno chiamato Cooperativa Lucense 1923. Nei giorni scorsi un nutrito gruppo di eredi degli ideatori dell'antica società idroelettrica, che ha avuto come ultimo presidente Apollinare Veronesi, hanno firmato insieme alle cooperative WeForGreen Sharing, Energia Verde ed Energyland, e alle società eGreen Chain e ForGreen Life, l'atto costitutivo della comunità energetica. Primo obiettivo, fare in modo che Grezzana e la Valpantena diventino Co2 free, garantendo energia alle famiglie e poi anche alle aziende.

La rivincitaLa Cooperativa Lucense 1923 costituisce una sorta di rivincita. Sessant'anni dopo la nazionalizzazione della società che aveva garantito l'elettricità in Valpantena e in una parte della Lessinia, sostenendo lo sviluppo di aziende quali Veronesi e Carrera, ora in quello stesso territorio è nato un soggetto che ripropone la stessa attività.

«Per la prima volta il quadro normativo prevede benefici importanti per chi si mette assieme, autoproducendo energia da fonti rinnovabili. Questo ci permette di avviare un'iniziativa per supportare una nuova crescita sostenibile», spiega Germano Zanini, presidente della neonata cooperativa. «Abbiamo calcolato che i 4.429 nuclei familiari della Valpantena consumano circa 13 milioni di Kilowattora di corrente elettrica. Vogliamo promuovere la realizzazione di impianti fotovoltaici per una potenza di almeno 10 megawatt di picco, che permetterebbero alle famiglie di utilizzare esclusivamente energia pulita».

Per celebrare la costituzione della nuova Comunità energetica, l'azienda veronese ForGreen, partner operativo della nuova società, ha organizzato a Villa Arvedi di Grezzana un convegno durante il quale è stato consegnato il primo modulo fotovoltaico alla neonata comunità energetica. Durante l'incontro, al quale era presente anche il presidente di Confindustria Verona Raffaele Boscaini, sono intervenuti gli imprenditori Giordano Veronesi, Carlo Tacchella e Tito Tacchella. Oltre a loro, Stefano Zamagni, professore di Economia politica all'università di Bologna e alla John Hopkins university, Marco Pezzaglia, ingegnere e fondatore del Gruppo professione energia, e Dirk Vansintjan, presidente della cooperativa energetica Ecopower. Fra i relatori anche Zanini, oltre che il direttore generale di ForGreen Spa Sb Gabriele Nicolis e il vicepresidente della cooperativa WeForGreen Sharing Riccardo Tessari.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

A Terrepadane 1.200 al voto urne aperte nel giorno festivo

Martedì alle 17 nel Palazzo dell'Agricoltura La preoccupazione di alcuni soci per il temuto commissariamento. «Non ha senso»

A Terrepadane 1.200 al voto urne aperte nel giorno festivo

Dall'esposto del 2021 alle ispezioni del Mise ora è battaglia legale

Confcooperative ringrazia Crotti e auspica continuità

De Micheli (Pd) scende in campo «Sono solidale con i lavoratori»

Claudia Molinari Sarà quella di Sant'Antonino, domani l'altro, 4 luglio, la giornata dell'assemblea elettiva del Consorzio agrario Terrepadane.

L'assise è infatti fissata in seconda convocazione alle 17 nella sala Bertonazzi del Palazzo dell'Agricoltura in via Colombo 35 dove sarà allestito il seggio elettorale con otto postazioni di voto.

Si tratta del momento assembleare che si è reso necessario per rinnovare gli organi della cooperativa, dopo che nei giorni scorsi tutto il consiglio di amministrazione attualmente in carica - presieduto dall'agricoltore piacentino Marco Crotti - aveva dato le dimissioni.

Una decisione inattesa, quella del consiglio - composto da Marco Crotti; Vittorio Castagnola; Giampiero Cremonesi; Giuseppe Croce; Gian Paolo Gentili; Umberto Gorra; Pierluigi Guidi, Paolo Loschi, Matteo Mazzocchi, Stefano Repetti, Pierluigi Scrocchi - che si è dimesso al gran completo. Una "reazione" necessaria - avevano spiegato i consiglieri dimissionari già nei giorni scorsi - per evitare un temuto commissariamento della cooperativa, che rischiava di verificarsi a seguito del risultato di un'ispezione - la seconda - da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy protrattasi per circa un anno.

L'ultimo capitolo di una lunga vicenda condotta a suon di azioni legali, che si è sviluppata fin dalle elezioni del 2021 e che ha visto contrapporsi da un lato il consiglio del Consorzio - oggi dimissionario - e dall'altro una cordata di agricoltori che avevano presentato una loro lista (e che avevano richiesto l'intervento del Ministero).

Argomento del contendere il fatto che durante lo svolgimento delle elezioni del 2021 alcuni Soci avevano conferite procure ad avvocati (non soci di Terrepadane), che proprio per questo erano state escluse dal conteggio dei voti. Le elezioni di martedì coinvolgeranno circa 1.200 soci: un numero inferiore rispetto ai poco meno di 2.000 della scorsa assemblea elettiva. Rifacendosi alle indicazioni del Ministero stesso, infatti, il Consorzio ha provveduto negli scorsi mesi a redigere e a portare in assemblea lo scorso 12 maggio, un nuovo regolamento (approvato dall'assemblea all'unanimità) che prevede che i soci per essere tali e quindi per votare - debbano "servirsi" del consorzio per approvvigionare la loro azienda, almeno per il 25% degli acquisti.

Nel frattempo, ieri i dipendenti e i collaboratori di Terrepadane - circa 200 persone - hanno pubblicato su Libertà un'inserzione nella quale manifestano timori circa il possibile commissariamento della cooperativa.

«Un commissariamento - spiegano alcuni di loro che preferiscono rimanere anonimi - per una azienda

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

come la nostra che sta andando bene e che vanta un fatturato attualmente di 250 milioni di euro - in crescita ininterrottamente da 15 anni non ha senso!». «I risultati che sono stati ottenuti in questi anni - fa eco un' altra - sono da ricondurre soprattutto al nostro lavoro: la cooperativa vende servizi e quindi è ovvio che il valore aggiunto lo fa proprio il nostro lavoro. Ognuno di noi si è impegnato al massimo, per costruire un rapporto di fiducia con i soci e i risultati sono più che lusinghieri. E ora dobbiamo fare i conti con questa "minaccia»?

«Generalmente - dice un dipendente anziano, con un'esperienza molto lunga in Terrepadane quando si sente parlare di commissariamento ci si riferisce ad aziende in difficoltà. Ma la nostra è un'azienda florida, che deve poter andare avanti in una logica di sviluppo. Cosa che certamente esula dalla prospettiva di un commissario ministeriale. Per non parlare delle conseguenze che potrebbero verificarsi nelle relazioni con i fornitori e con gli istituti bancari». Ad essere preoccupati anche gli agenti, che spiegano: «Quello dell'agente è un lavoro duro, di prima linea. Non sarebbe certo facile lavorare per un'azienda commissariata! e dopo tanti anni di impegno e sacrifici!». Terrepadane negli ultimi anni ha anche assunto tanti giovani: ovviamente la preoccupazione non risparmia nemmeno loro: «Siamo stati assunti da circa un anno - spiegano infatti due giovani - e ci troviamo bene a lavorare qui, tra tanti progetti e molte idee nuove. Ma certamente l'idea che la nostra azienda venga commissariata ci preoccupa e non ci lascia tranquilli per il futuro. Soprattutto non ci spieghiamo perché debbano essere prese misure così gravi, quando i fatturati sono in crescita e i prodotti e i servizi si caratterizzano per un livello elevatissimo di qualità».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Confcooperative ringrazia Crotti e auspica continuità

In vista dell'assemblea del 4 luglio l'associazione di categoria esprime il proprio appoggio

A Terrepadane 1.200 al voto urne aperte nel giorno festivo

Dall'esposto del 2021 alle ispezioni del Mise ora è battaglia legale

Confcooperative ringrazia Crotti e auspica continuità

De Micheli (Pd) scende in campo «Sono solidale con i lavoratori»

In vista dell'assemblea del 4 luglio, si esprime anche Confcooperative Piacenza, l'associazione alla quale Terrepadane, che è una cooperativa, è associata. Come è noto, il sodalizio piacentino - il Consorzio agrario di Piacenza, che ha poi ampliato la sua base sociale e la sua attività anche alla Lombardia, diventando appunto Terrepadane - fu fondato da un gruppo di agricoltori piacentini nel lontano 1900 e costituisce uno degli esempi più virtuosi a livello nazioanle di cooperatismo in agricoltura.

«Queste elezioni - chiarisce direttamente Daniel Negri, presidente di Confcooperative Piacenza - rappresentano un evento molto importante non solo per il mondo agricolo ma per l'economia piacentina tutta visti gli ottimi risultati raggiunti dal consorzio in questi anni.

Terrepadane è ormai universalmente riconosciuto come uno dei più importanti player economici di Piacenza, garantendo servizi, innovazione, mezzi di produzione per i propri soci e occupazione per i propri dipendenti. A parlare è l'ultimo bilancio approvato, un fatturato di oltre 250 milioni di euro (una cifra in aumento del 24 per cento rispetto ai ricavi del 2021), solidità patrimoniale, ristorno ai soci. Oltre a questo, si può osservare anche un grande attaccamento alla "ditta" di dipendenti e collaboratori. Come associazione di rappresentanza del mondo cooperativo, va il nostro ringraziamento al presidente Crotti, al Consiglio di Amministrazione e al direttore per i risultati ottenuti che hanno saputo coniugare servizi ai soci e qualità del lavoro per i propri dipendenti. Un gruppo di amministratori capaci che hanno saputo tenere dritta la barra degli interessi dei soci e del territorio. Risultati ottenuti, peraltro, in un clima tutt'altro che sereno. Auspichiamo pertanto la continuità del lavoro con al centro sempre il territorio piacentino e le sue imprese».

_clamol.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

san vito al tagliamento

Rinnovato il direttivo del gruppo giovani di Confcooperative

S.G.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Rievocazione storica tra realtà e leggenda I protagonisti saranno un nobile e un fantasma

Rinnovato il direttivo del gruppo giovani di Confcooperative

Nicoletta, la triatleta da record A 61 anni seconda agli Europei

Collaborazione più stretta tra Comune e negozianti

San Vito al Tagliamento Il gruppo Giovani imprenditori di Confcooperative Pordenone ha eletto il nuovo direttivo riunendosi nella sede della cooperativa sociale Futura a San Vito al Tagliamento. Si tratta di Giosuè D'Andrea (coop Stalla sociale tra Vivaisti), Alessandro Leon (vivai cooperativi Rauscedo), Hanna Genuzio (coop Fai), Stefano Covre (coop Nuove tecniche), Tommaso Grillo (Fvg servizi), Marika Bisceglia (Piccolo principe), Daniela Cipriani (coop Acli) e Ilaria Miniutti (coop Futura), nominata anche portavoce.

«Con il nuovo mandato - ha dichiarato Miniutti -, come gruppo intendiamo promuovere la cooperazione tra i giovani e mettere in contatto varie realtà in svariati settori, per creare una rete che porti a risultati comuni per il territorio. Intendiamo inoltre investire sulla formazione delle persone del mondo della cooperazione con una serie di eventi». Il gruppo, sorto nel 2022, si rivolge ai soci under 40 delle coop associate a Confcooperative Pordenone: il 71% di esse occupa giovani tra soci e addetti e oltre 70 siedono nei consigli di amministrazione, con cinque nel ruolo di presidente.

- S.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, al generale Figliuolo le cooperative presentano sette punti chiave per la ricostruzione

Cesena Today

Alluvione, al generale Figliuolo le cooperative presentano sette punti chiave per la ricostruzione

07/01/2023 15:04 Al Fisco, Francesco Aquila

Sette punti chiave per la ricostruzione dei territori colpiti dall'alluvione: la presidenza di Legacoop Romagna presenta al Generale Figliuolo le sue priorità per la ripartenza, offrendo collaborazione attiva Sette punti chiave per la ricostruzione dei territori colpiti dall'alluvione: la presidenza di Legacoop Romagna presenta al Generale Figliuolo le sue priorità per la ripartenza, offrendo collaborazione attiva e il massimo impegno per affrontare le sfide attuali e pianificare un percorsi di rinascita sostenibile. Lo fa con un documento inviato al commissario in vista dell'incontro di lunedì con i Sindaci. Il testo è pubblicato integralmente sul sito di Legacoop Romagna. Certezza delle risorse, chiarezza sulle moratorie fiscali, interventi straordinari di messa in sicurezza del territorio, recupero e sviluppo del settore agricolo, gestione dei rifiuti, monitoraggio costante dei tempi di attuazione, legalità e trasparenza: questi i capitoli stilati dalla presidenza dell'associazione, che rappresenta circa 400 cooperative per 330.000 soci (un quarto della popolazione romagnola). I danni diretti hanno riguardato 100 cooperative associate, con 22.000 dipendenti coinvolti, per un valore ad oggi di 50 milioni di euro di danni. La priorità, per Legacoop Romagna, è la necessità di garantire risorse finanziarie adeguate e specifiche per il recupero delle attività produttive e per la tutela dei posti di lavoro. Solo per l'agricoltura le cooperative associate a Legacoop Romagna stimano 22mila giornate perse di lavoro stagionale. La sospensione delle scadenze fiscali prevista dal Governo può rappresentare un primo e significativo ristoro, ma serve chiarezza sulle modalità di accesso, i termini e la durata. Il documento domanda poi un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio e misure di mitigazione del rischio, così come evidenzia l'importanza di sostenere il settore agricolo, fortemente danneggiato dalle alluvioni. Pone poi l'accento sulla necessità di affrontare la gestione dei rifiuti in maniera efficace ed efficiente, semplificando le

Sette punti chiave per la ricostruzione dei territori colpiti dall'alluvione: la presidenza di Legacoop Romagna presenta al Generale Figliuolo le sue priorità per la ripartenza, offrendo collaborazione attiva Sette punti chiave per la ricostruzione dei territori colpiti dall'alluvione: la presidenza di Legacoop Romagna presenta al Generale Figliuolo le sue priorità per la ripartenza, offrendo collaborazione attiva e il massimo impegno per affrontare le sfide attuali e pianificare un percorsi di rinascita sostenibile. Lo fa con un documento inviato al commissario in vista dell'incontro di lunedì con i Sindaci. Il testo è pubblicato integralmente sul sito di Legacoop Romagna. Certezza delle risorse, chiarezza sulle moratorie fiscali, interventi straordinari di messa in sicurezza del territorio, recupero e sviluppo del settore agricolo, gestione dei rifiuti, monitoraggio costante dei tempi di attuazione, legalità e trasparenza: questi i capitoli stilati dalla presidenza dell'associazione, che rappresenta circa 400 cooperative per 330.000 soci (un quarto della popolazione romagnola). I danni diretti hanno riguardato 100 cooperative associate, con 22.000 dipendenti coinvolti, per un valore ad oggi di 50 milioni di euro di danni. La priorità, per Legacoop Romagna, è la necessità di garantire risorse finanziarie adeguate e specifiche per il recupero delle attività produttive e per la tutela dei posti di lavoro. Solo per l'agricoltura le cooperative associate a Legacoop Romagna stimano 22mila giornate perse di lavoro stagionale. La sospensione delle scadenze fiscali prevista dal Governo può rappresentare un primo e significativo ristoro, ma serve chiarezza sulle modalità di accesso, i termini e la durata. Il documento domanda poi un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio e misure di mitigazione del rischio, così come evidenzia l'importanza di sostenere il settore agricolo, fortemente danneggiato dalle alluvioni. Pone poi l'accento sulla necessità di affrontare la gestione dei rifiuti in maniera efficace ed efficiente, semplificando le procedure e promuovendo un sistema di smaltimento adeguato, che garantisca al contempo il rispetto dell'ambiente e la partecipazione attiva dei cittadini e delle imprese. Il mondo cooperativo insiste anche sull'importanza di un monitoraggio costante dei progetti di ricostruzione e sul rispetto dei tempi di attuazione. Chiede che le azioni pianificate vengano effettivamente realizzate e che le risorse siano allocate in modo efficiente ed equo, all'interno di una gestione basata sulla legalità e trasparenza. A fronte di questo quadro, Legacoop si impegna a collaborare attivamente con il Generale Figliuolo e le altre parti coinvolte nella ricostruzione: «Sappiamo bene che tratta di un impegno immane per dimensioni e complessità, ma su cui ci troverà sempre leali e fattivi collaboratori, nell'interesse della cooperazione - che tanto ha dato a questa terra - della Romagna e del nostro Paese».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gazzettadimodena.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Modena. Abitcoop, consegnati 77 alloggi. «Il futuro? Le case No Gas»

gazzettadimodena.it

Modena. Abitcoop, consegnati 77 alloggi. «Il futuro? Le case No Gas»

07/01/2023 11:29

L'anno scorso i ricavi sono stati di 25 milioni di euro 01 luglio 2023 Sono 77 gli alloggi consegnati nel 2022 e i ricavi si stanziano a 25 milioni di euro. Sono questi i numeri cardine dell'assemblea dei soci di Abitcoop, la maggiore cooperativa di abitazione della provincia di Modena, aderente a Legacoop Estense. «I risultati – spiega la presidente Simona Arletti – parlano di un esercizio positivo, nonostante le grandi criticità legate alla guerra nel cuore dell'Europa, al caro energia e delle materie prime e all'inflazione a due cifre. Secondo il Terzo Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, infatti, nel 2022 sono peggiorate le prospettive del mercato immobiliare a causa della congiuntura, e per il 2023 si profila una fase di arretramento conseguente all'impennata dei prezzi. La situazione generale con stipendi stagnanti da decenni e il contemporaneo aumento esponenziale dei prezzi e dei mutui stanno creando un clima di apprensione e incertezza che porta inevitabilmente le famiglie a faticare nel prendere decisioni importanti come l'acquisto di una abitazione: dover impegnare per decenni risorse ingenti rende quasi impossibile ad una giovane coppia l'accesso a una casa in proprietà nuova e bella, senza una garanzia da parte della famiglia di origine». Le criticità del contesto nazionale e globale si sono tradotte, per Abitcoop, in una maggiore difficoltà a fornire ai soci quelle sicurezze da sempre garantite, ossia case belle a prezzi sostenibili rispetto agli stipendi attuali. «Ciononostante – aggiunge Arletti – stiamo provando con grande impegno a offrire qualità a costi inferiori al mercato libero, e ci stiamo muovendo nel mondo complesso delle ristrutturazioni del patrimonio edilizio esistente tramite la società controllata Abitare e Servizi srl, navigando nel mare in tempesta delle normative del 110». Nel 2022 sono stati consegnati 77 alloggi di cui 73 tramite rogito per la proprietà e 4 con assegnazione in godimento. Il bilancio ha registrato oltre 25 milioni di euro di ricavi per la gestione caratteristica, realizzati per il 97% verso i soci, 650 mila euro di utile, un apprezzabile equilibrio finanziario e soprattutto un patrimonio netto di 57 milioni di euro «consolidato nel tempo - spiega la responsabile amministrativa Morena Galli - attraverso la destinazione a riserva degli utili realizzati in tanti anni di attività, per una sempre più solida garanzia dei soci che si rivolgono a noi». I soci al 31 dicembre erano 19.362, di cui 223 iscritti nel corso del 2022; l'età media è di 39 anni. Dal punto di vista energetico c'è grande attenzione. È in corso la realizzazione delle prime case No Gas nelle iniziative residenziali "Via Belli" a Modena, "Le Farnie" a Carpi e "I Girasoli" a Castenaso di Bologna; in quest'ultimo caso Abitcoop, unica azienda in Italia, ha aderito ad un progetto europeo orientato alla realizzazione di abitazioni che producono più energia di quella che consumano. «Case No Gas - spiega Ivano Malaguti, direttore generale di Abitcoop - significa anche maggiore libertà di scegliere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la fornitura di energia elettrica, optando magari per una fornitura solo green evitando gli aumenti di costi». In linea con gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 che Abitcoop si è riproposta di perseguire, tramite il Bilancio Sociale, e come previsto dal 7 principio cooperativo che parla dell'impegno della cooperazione nei confronti della Comunità, Abitcoop ha donato 25 mila euro a favore degli alluvionati della Romagna. l © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ilrestodelcarlino.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Abitcoop, anima green con le case 'No gas'

ilrestodelcarlino.it

Abitcoop, anima green con le case 'No gas'

07/02/2023 06:18

Il bilancio 2022 chiude in positivo, Arletti: "Guardiamo alla ristrutturazione del patrimonio esistente" Si è svolta l'assemblea dei soci di Abitcoop, la maggiore cooperativa di abitazione della provincia di Modena, aderente a Legacoop Estense. "I risultati presentati ai soci – spiega la presidente Simona Arletti - parlano di un esercizio positivo, nonostante le grandi criticità legate alla guerra nel cuore dell'Europa, al caro energia e delle materie prime e all'inflazione a due cifre. Secondo il terzo Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, infatti, nel 2022 sono peggiorate le prospettive del mercato immobiliare a causa della congiuntura, e per il 2023 si profila una fase di arretramento conseguente all'impennata dei prezzi. La situazione generale con stipendi stagnanti da decenni e il contemporaneo aumento esponenziale dei prezzi e dei mutui stanno creando un clima di apprensione e incertezza che porta inevitabilmente le famiglie a faticare nel prendere decisioni importanti come l'acquisto di una abitazione". Le criticità del contesto nazionale e globale si sono tradotte, per Abitcoop, in una maggiore difficoltà a fornire ai soci quelle sicurezze da sempre garantite, ossia case belle a prezzi sostenibili rispetto agli stipendi attuali. "Ciononostante – aggiunge Arletti - stiamo provando con grande impegno a offrire qualità a costi inferiori al mercato libero, e ci stiamo muovendo nel mondo complesso delle ristrutturazioni del patrimonio edilizio esistente tramite la società controllata Abitare e Servizi srl". Nel 2022 sono stati consegnati 77 alloggi di cui 73 tramite rogito per la proprietà e 4 con assegnazione in godimento. Il bilancio ha registrato oltre 25 milioni di euro di ricavi per la gestione caratteristica, realizzati per il 97% verso i soci, 650 mila euro di utile, un apprezzabile equilibrio finanziario e soprattutto un patrimonio netto di 57

Il bilancio 2022 chiude in positivo, Arletti: "Guardiamo alla ristrutturazione del patrimonio esistente" Si è svolta l'assemblea dei soci di Abitcoop, la maggiore cooperativa di abitazione della provincia di Modena, aderente a Legacoop Estense. "I risultati presentati ai soci - spiega la presidente Simona Arletti - parlano di un esercizio positivo, nonostante le grandi criticità legate alla guerra nel cuore dell'Europa, al caro energia e delle materie prime e all'inflazione a due cifre. Secondo il terzo Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, infatti, nel 2022 sono peggiorate le prospettive del mercato immobiliare a causa della congiuntura, e per il 2023 si profila una fase di arretramento conseguente all'impennata dei prezzi. La situazione generale con stipendi stagnanti da decenni e il contemporaneo aumento esponenziale dei prezzi e dei mutui stanno creando un clima di apprensione e incertezza che porta inevitabilmente le famiglie a faticare nel prendere decisioni importanti come l'acquisto di una abitazione". Le criticità del contesto nazionale e globale si sono tradotte, per Abitcoop, in una maggiore difficoltà a fornire ai soci quelle sicurezze da sempre garantite, ossia case belle a prezzi sostenibili rispetto agli stipendi attuali. "Ciononostante - aggiunge Arletti - stiamo provando con grande impegno a offrire qualità a costi inferiori al mercato libero, e ci stiamo muovendo nel mondo complesso delle ristrutturazioni del patrimonio edilizio esistente tramite la società controllata Abitare e Servizi srl". Nel 2022 sono stati consegnati 77 alloggi di cui 73 tramite rogito per la proprietà e 4 con assegnazione in godimento. Il bilancio ha registrato oltre 25 milioni di euro di ricavi per la gestione caratteristica, realizzati per il 97% verso i soci, 650 mila euro di utile, un apprezzabile equilibrio finanziario e soprattutto un patrimonio netto di 57 milioni di euro. I soci al 31 dicembre 2022 sono 19mila 362, di cui 223 iscritti nel corso del 2022; l'età media è di 39 anni. Abitcoop si è concentrata in misura crescente sulla realizzazione di case altamente efficienti dal punto di vista energetico, sicure e belle, che portino benessere abitativo e riducano l'impatto ambientale. E' in corso la realizzazione delle prime case No Gas nelle iniziative residenziali via Belli (Mo), Le Farnie Carpi (Mo) e I Girasoli Castenaso (Bo). "Case No Gas - spiega Ivano Malaguti, Direttore Generale di Abitcoop - significa anche maggiore libertà di scegliere la fornitura di energia elettrica, optando magari per una fornitura solo green".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ilrestodelcarlino.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Romagna presenta al Generale Figliuolo le priorità per la ripartenza, certezza delle risorse, agricoltura, rifiuti...

ilrestodelcarlino.it

Legacoop Romagna presenta al Generale Figliuolo le priorità per la ripartenza, certezza delle risorse, agricoltura, rifiuti...

il Resto del Carlino

07/02/2023 06:18

Legacoop Romagna presenta al Generale Figliuolo un documento con 7 priorità per la ripartenza: risorse finanziarie, messa in sicurezza del territorio, sostegno al settore agricolo, gestione dei rifiuti. Per 330.000 soci, 100 cooperative associate e 22.000 dipendenti. Legacoop Romagna presenta al Generale Figliuolo le sue priorità per la ripartenza, offrendo collaborazione per affrontare le sfide e pianificare un percorso di rinascita. Lo fa con un documento inviato al commissario in vista dell'incontro di domani con i sindaci. Certezza delle risorse, chiarezza sulle moratorie fiscali, interventi straordinari di messa in sicurezza del territorio, recupero e sviluppo del settore agricolo, gestione dei rifiuti, monitoraggio costante dei tempi di attuazione, legalità e trasparenza: questi i 7 capitoli stilati dalla presidenza dell'associazione, che rappresenta circa 400 cooperative per 330.000 soci (un quarto della popolazione romagnola). I danni diretti hanno riguardato 100 cooperative associate, 22.000 dipendenti, per 50 milioni di euro. La priorità, per Legacoop Romagna, è la necessità di garantire risorse finanziarie adeguate per il recupero delle attività produttive e per la tutela dei posti di lavoro. Il documento domanda poi un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio e misure di mitigazione del rischio, così come evidenzia l'importanza di sostenere il settore agricolo, fortemente danneggiato dalle alluvioni. Pone poi l'accento sulla necessità di affrontare la gestione dei rifiuti in maniera efficace ed efficiente.

Legacoop Romagna presenta al Generale Figliuolo un documento con 7 priorità per la ripartenza: risorse finanziarie, messa in sicurezza del territorio, sostegno al settore agricolo, gestione dei rifiuti. Per 330.000 soci, 100 cooperative associate e 22.000 dipendenti. Legacoop Romagna presenta al Generale Figliuolo le sue priorità per la ripartenza, offrendo collaborazione per affrontare le sfide e pianificare un percorso di rinascita. Lo fa con un documento inviato al commissario in vista dell'incontro di domani con i sindaci. Certezza delle risorse, chiarezza sulle moratorie fiscali, interventi straordinari di messa in sicurezza del territorio, recupero e sviluppo del settore agricolo, gestione dei rifiuti, monitoraggio costante dei tempi di attuazione, legalità e trasparenza: questi i 7 capitoli stilati dalla presidenza dell'associazione, che rappresenta circa 400 cooperative per 330.000 soci (un quarto della popolazione romagnola). I danni diretti hanno riguardato 100 cooperative associate, 22.000 dipendenti, per 50 milioni di euro. La priorità, per Legacoop Romagna, è la necessità di garantire risorse finanziarie adeguate per il recupero delle attività produttive e per la tutela dei posti di lavoro. Il documento domanda poi un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio e misure di mitigazione del rischio, così come evidenzia l'importanza di sostenere il settore agricolo, fortemente danneggiato dalle alluvioni. Pone poi l'accento sulla necessità di affrontare la gestione dei rifiuti in maniera efficace ed efficiente.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

mattinopadova.it

Cooperazione, Imprese e Territori

La storia della rinascita della Coop Zanardi: «Ora stampiamo libri per tutta Europa»

mattinopadova.it

La storia della rinascita della Coop Zanardi: «Ora stampiamo libri per tutta Europa»

07/01/2023 10:18 Felice Paduano

Nel 2014 il suicidio del titolare, nove anni dopo 14 ex dipendenti hanno risanato la società editoriale Poche settimane fa, in occasione dell'approvazione del bilancio 2022, i soci della Cooperativa lavoratori Zanardi, si sono ritrovati al ristorante "Dai tosi" ad Abano per festeggiare il nono anniversario della costituzione della società. Al momento della fondazione erano solo 14, adesso sono 47, più 6 stagionali. È la storia di una caduta e della faticosa risalita di un gruppo di persone che hanno creduto nel loro lavoro, anche quando il resto del mondo non ci credeva più. La cooperativa è nata nel 2014 dalle ceneri di quello che era il "Gruppo editoriale Zanardi" che negli anni d'oro ha visto lavorare circa 300 dipendenti nello stabilimento di via Venezuela alla Zip e nella sede decentrata a Maniago (in provincia di Pordenone). Era il 12 febbraio 2014 quando, di prima mattina, il titolare Giorgio Zanardi, ossessionato dal debiti accumulati con la crisi economica del 2008 e in difficoltà nel non poter più pagare tutti i suoi lavoratori, si impiccò nel suo ufficio in fabbrica , con un gesto clamoroso che ebbe una eco in tutta Italia. Al di là del clamore però poi l'azienda fu messa in liquidazione e stava per essere chiusa per sempre, se non fosse per la passione di 14 dipendenti – guidati dal direttore generale Mario Grillo – impegnarono tutti i loro risparmi e fondarono la cooperativa, che fu iscritta alla Legacoop. Da allora, passo dopo passo, anche grazie agli aiuti finanziari ottenuti da Banca Etica ed agli ingenti investimenti tecnologici effettuati in tutti i reparti, tra cui tre nuove linee taglio lineari e sette piegatrici di ultima generazione, la nuova cooperativa ha riconquistato il suo spazio nel mercato dell'editoria, sia in Italia che all'estero ed attualmente è tornata a essere una delle eccellenze del made in Italy nel settore. Tanto che a Padova si è tornati a stampare per le più grandi case editrici d'Europa, tra cui per i gruppi francesi "Gallimard" e "Hachette" (quest'ultimo del gruppo Lagardère) e per il tedesco "Taschen", tra i più

Nel 2014 il suicidio del titolare, nove anni dopo 14 ex dipendenti hanno risanato la società editoriale Poche settimane fa, in occasione dell'approvazione del bilancio 2022, i soci della Cooperativa lavoratori Zanardi, si sono ritrovati al ristorante "Dai tosi" ad Abano per festeggiare il nono anniversario della costituzione della società. Al momento della fondazione erano solo 14, adesso sono 47, più 6 stagionali. È la storia di una caduta e della faticosa risalita di un gruppo di persone che hanno creduto nel loro lavoro, anche quando il resto del mondo non ci credeva più. La cooperativa è nata nel 2014 dalle ceneri di quello che era il "Gruppo editoriale Zanardi" che negli anni d'oro ha visto lavorare circa 300 dipendenti nello stabilimento di via Venezuela alla Zip e nella sede decentrata a Maniago (in provincia di Pordenone). Era il 12 febbraio 2014 quando, di prima mattina, il titolare Giorgio Zanardi, ossessionato dal debiti accumulati con la crisi economica del 2008 e in difficoltà nel non poter più pagare tutti i suoi lavoratori, si impiccò nel suo ufficio in fabbrica , con un gesto clamoroso che ebbe una eco in tutta Italia. Al di là del clamore però poi l'azienda fu messa in liquidazione e stava per essere chiusa per sempre, se non fosse per la passione di 14 dipendenti - guidati dal direttore generale Mario Grillo - impegnarono tutti i loro risparmi e fondarono la cooperativa, che fu iscritta alla Legacoop. Da allora, passo dopo passo, anche grazie agli aiuti finanziari ottenuti da Banca Etica ed agli ingenti investimenti tecnologici effettuati in tutti i reparti, tra cui tre nuove linee taglio lineari e sette piegatrici di ultima generazione, la nuova cooperativa ha riconquistato il suo spazio nel mercato dell'editoria, sia in Italia che all'estero ed attualmente è tornata a essere una delle eccellenze del made in Italy nel settore. Tanto che a Padova si è tornati a stampare per le più grandi case editrici d'Europa, tra cui per i gruppi francesi "Gallimard" e "Hachette" (quest'ultimo del gruppo Lagardère) e per il tedesco "Taschen", tra i più conosciuti per i libri d'arte. In soli nove anni dunque sono stati riconquistati tutti i mercati che sembravano perduti e l'azienda ne ha anche acquisito di nuovi. Tra i tanti libri stampati negli ultimi mesi all'ombra del Santo anche quello che ricorda l'anniversario dei primi 50 anni di "Gallimard Jeunesse" e, assieme alla Bortolazzi Stei di Verona, il calligrafico libro dedicato alla grande fotografa statunitense Annie Leibovitz, una delle fotografe più apprezzati nel mondo. «Naturalmente siamo tutti felici per il cammino che abbiamo effettuato dal 2014 ad oggi - sottolinea Mario Grillo - Non è stata un'impresa facile in un periodo in cui il mondo dell'editoria cartacea non attraversa certo un buon momento. Fondamentali sono stati i rapporti che abbiamo ripreso con i colossi "Gallimard" e "Taschen", che ci hanno riconfermato la fiducia che avevano con noi prima che diventassimo cooperativa. Se, in soli nove anni, siamo passati da 14 a 47 lavoratori, più gli stagionali,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è perché ci siamo sempre impegnati, giorno dopo giorno, al massimo sia dal punto di vista manuale ed artigianale che dal punto di vista tecnologico. Ma la nostra battaglia personale non finisce qua. Siamo continuamente alla ricerca di nuovi mercati e, nello stesso tempo, non abbiamo alcuna intenzione di abbandonare gli investimenti tecnologici. La prossima tappa dunque sarà quella di spingere ancor di più sulla digitalizzazione». Articoli rimanenti Video del giorno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

MESORACA Serie di iniziative promosse e organizzate da Copross e Libera

Concluso un percorso di legalità

Incontri con i testimoni di giustizia e i familiari delle vittime di mafia

20 Crotone provincia

MESORACA Serie di iniziative promosse e organizzate da Coprosss e Libera

Concluso un percorso di legalità

Incontri con i testimoni di giustizia e i familiari delle vittime di mafia

Incendio in azienda edile forse dovuto a un corto circuito

ISOLA CAPO RIZZUTO Appello di Tolone (Pd)

«Gestire al meglio il castello»

San Nicodemo non è nato a Cirò

Marketing ingannevole sulla fontana

MESORACA - Nella suggestiva cornice del "Parco della Cepa", presso la cooperativa sociale "Terre Joniche - Libera Terra" a Isola Capo Rizzuto, si è concluso il percorso organizzato da Co.Pro.S.S. e Libera Crotone, che ha visto protagonisti, in varie fasi, le comunità dell'Ambito sociale di Mesoraca e in particolare gli utenti beneficiari del Pon inclusione "Contrasto alla povertà e di inclusione sociale attiva", gestito dal Co.Pro.S.S. per conto dei cComuni del distretto.

Il percorso è durato cinque mesi, si è diviso in due parti e ha visto pienamente coinvolte le amministrazioni di Mesoraca, Cotronei, Petilia Policastro, Santa Severina e Roccabernarda, oltre a tutte le autorità civili e militari del comprensorio e ai vertici stessi del Co.Pro.S.S..

La prima iniziativa pubblica si è tenuta a Cotronei il 13 gennaio alla presenza del testimone di giustizia Tiberio Bentivoglio per trattare il tema del "pizzo". A seguire, a Santa Severina è stata la volta dei "beni confiscati", con l'esperienza diretta di Raffaella Conci, proprio della Coop. Soc. "Terre Joniche - Libera Terra". A febbraio a Petilia Policastro si è voluto ricordare le vittime di mafia, questa volta alle presenze di alcune scuole del territorio.

Momento estremamente toccante è stata la testimonianza dei familiari di Domenico Gabriele e Gabriele De Tursi, presenti per l'occasione, oltreché del giornalista Bruno Palermo, autore del libro «Al posto sbagliato».

Nella seconda parte del percorso, a Mesoraca, Comune capofila dell'ambito, anche in questo caso alla presenza di alcune scuole del territorio, don Marcello Cozzi, autore del libro «Ho incontrato Caino», ha portato la sua testimonianza nelle carceri per parlare del tema della "giustizia riparativa".

Mentre a giugno a Roccabernarda, presso il parco Falcone e Borsellino, è stato Domenico Nasone, dell'Area Giustizia di Libera, a portare all'attenzione del territorio, e di alcuni ospiti dei campi di Libera provenienti da Bologna, il progetto "Liberi di scegliere".

Infine, presso il Parco della Cepa di Isola Capo Rizzuto, più di trenta beneficiari del Pon inclusione "Contra sto alla povertà e di inclusione sociale attiva", accompagnati dalle operatrici sociali inserite nel progetto, hanno vissuto una giornata nei campi confiscati alla cosca "Arena", a completamento del percorso di questi mesi toccando con mano l'azione di contrasto che lo Stato, di concerto con il terzo settore, compie contro le mafie. Sono state svolte attività didattiche, un incontro col personale della cooperativa che ha illustrato tutti gli aspetti aziendali e gli obiettivi del progetto di riutilizzo dei terreni confiscati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Welfare, Alleanza cooperative italiane: "Buste paga più robuste per accrescere potere d'acquisto"

Bologna, 30 giu. (Adnkronos/Labitalia) - "Dobbiamo irrobustire le buste paga per accrescere il potere d'acquisto dei consumatori. Dobbiamo lavorare cominciando dalle aziende più strutturate portando il secondo livello di contrattazione". A dirlo Maurizio Gardini, presidente Alleanza cooperative italiane, intervenendo a Bologna al Festival del lavoro 2023, la manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro e dalla Fondazione studi. "Con il welfare aziendale - spiega - il lavoratore si sente preso in carico e in cura dalla propria azienda con la quale stabilisce un patto virtuoso per una serie di servizi che purtroppo lo Stato non è più in grado di erogare. Ecco perché per noi il welfare aziendale deve essere un elemento di massima valorizzazione all'interno della contrattazione".

Today

Welfare, Alleanza cooperative italiane: "Buste paga più robuste per accrescere potere d'acquisto"

TODAY

07/01/2023 09:00

Bologna, 30 giu. (Adnkronos/Labitalia) - "Dobbiamo irrobustire le buste paga per accrescere il potere d'acquisto dei consumatori. Dobbiamo lavorare cominciando dalle aziende più strutturate portando il secondo livello di contrattazione". A dirlo Maurizio Gardini, presidente Alleanza cooperative italiane, intervenendo a Bologna al Festival del lavoro 2023, la manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro e dalla Fondazione studi. "Con il welfare aziendale - spiega - il lavoratore si sente preso in carico e in cura dalla propria azienda con la quale stabilisce un patto virtuoso per una serie di servizi che purtroppo lo Stato non è più in grado di erogare. Ecco perché per noi il welfare aziendale deve essere un elemento di massima valorizzazione all'interno della contrattazione".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Verona Network

Cooperazione, Imprese e Territori

Dopo 100 anni rinasce "La Lucense"

Verona Network

Dopo 100 anni rinasce "La Lucense"

07/01/2023 09:43

A un secolo esatto dalla fondazione della società idroelettrica "La Lucense", il 30 giugno 1923, ieri è stata costituita la prima comunità energetica della Valpantena, celebrata con la consegna del primo modulo fotovoltaico e con un convegno istituzionale a Villa Arvedi organizzato da ForGreen. Sono passati 100 anni esatti da quel lontano quando 26 capifamiglia residenti a Lugo di Valpantena, in provincia di Verona, gettarono con grande coraggio il cuore oltre l'ostacolo e, superando mille difficoltà, tra cui fame e miseria dopo la Prima Guerra mondiale, portarono sviluppo economico in tutta la vallata fondando "La Lucense", una tra le prime società idroelettriche del territorio. Quell'esperienza permise di far arrivare l'energia elettrica nelle case e, soprattutto, alle imprese, fino al 1963, quando la società idroelettrica, il cui ultimo presidente fu Apollinare Veronesi, fu nazionalizzata dall'Enel. A distanza di un secolo, ieri, 30 giugno 2023, davanti al notaio Francesca Vidonis di Verona, i pronipoti di quei 26 pionieri, insieme alle cooperative WeForGreen Sharing, Energia Verde, Energyland e alle società eGreen Chain e ForGreen Life, hanno firmato l'atto costitutivo, e quindi la nascita della Comunità energetica "Cooperativa Lucense 1923 Società Benefit" che opererà inizialmente nelle zone di Grezzana e della Valpantena ". Atto costitutivo della Cooperativa Lucense 1923 SB con Riccardo Tessari, Gabriele Nicolis, il notaio Francesca Vidonis, Germano Zanini e Giampaolo Quatraro Per celebrare il centenario e la costituzione della nuova Comunità energetica, l'azienda ForGreen, partner operativo della nuova società, ha organizzato ieri sera un convegno dal titolo " Dalla Lucense a ForGreen: 100 anni di Comunità Energetiche " seguito da un momento di festa a Villa Arvedi di Grezzana. Dopo i saluti istituzionali del sindaco Arturo Alberti e del delegato della Provincia di Verona Luca Trentini, sono seguite le testimonianze storiche degli imprenditori Giordano Veronesi, Carlo Tacchella, Tito Tacchella. A prendere la parola poi Stefano Zamagni, professore ordinario di Economia Politica all'Università di Bologna e alla John Hopkins University, il quale è intervenuto con uno speech dal titolo " Il valore della comunità nella transizione energetica ". Marco Pezzaglia, ingegnere e fondatore del Gruppo Professione Energia ha elencato alcuni nuovi strumenti normativi per la transizione energetica e Dirk Vansintjan, presidente della cooperativa energetica Ecopower ha descritto l'ampio scenario europeo che riguarda le Comunità energetiche. Durante il convegno anche i contributi e il messaggio di augurio per i cento anni da parte di Paola Bellotti di CoopFond, Luca D'Apote di Coldiretti nazionale, Luigi Lazzaro di Legambiente Veneto, Raffaele Boscaini di Confindustria Verona, Claudio Cioetto di Apindustria Confimi Verona, Mirko Pizzolato di Legacoop Verona, Steven Vanholme di EKOenergy ecolabel, Alex Vantini di Coldiretti Verona e Nicola Zanon di Confapi Venezia. " Per la prima volta il quadro normativo prevede benefici importanti per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

chi si mette assieme. Prendendo quindi ispirazione dai nostri nonni e bisnonni che 100 anni fa fondarono "La Lucense", abbiamo costituito una nuova comunità energetica. L'obiettivo, partendo dal Comune di Grezzana e dalla Valpantena, è quello di accompagnare famiglie e imprese in un percorso di transizione ecologica e in una nuova fase di crescita sostenibile. - dichiara Germano Zanini, presidente della neo costituita Cooperativa Lucense 1923 Società Benefit - Concretamente abbiamo calcolato che i 4.429 nuclei familiari della Valpantena consumano circa 13 milioni di kWh, il nostro obiettivo, quindi, è promuovere la realizzazione di almeno 10 MWp di nuovi impianti rinnovabili che permettano alle nostre famiglie di consumare esclusivamente energia pulita e di essere CO2 free. Auspichiamo che questo percorso sia un modello di riferimento per la promozione di un nuovo Rinascimento sostenibile per il nostro Paese ". A promuovere la comunità energetica è ForGreen Spa SB, azienda veronese presente sul mercato dell'energia e dello sviluppo di modelli innovativi della sostenibilità da oltre vent'anni. " ForGreen si ispira da sempre alla storia della Lucense come forma di aggregazione per produrre energia elettrica in forma condivisa. - aggiunge Gabriele Nicolis, direttore generale ForGreen Spa SB - La nostra aspirazione imprenditoriale è quella di dare accesso alla produzione di energia a sempre più persone e imprese, supportandole in un processo di transizione ecologica. Dal 2011 ad oggi abbiamo accompagnato le nostre comunità su tutto il territorio nazionale coinvolgendole in modelli di condivisione energetica che hanno generato importanti benefici ambientali ed economici. Con la nascita della nuova comunità energetica Lucense 1923, confermiamo la nostra volontà espressa nel piano industriale 2023-2027 di essere protagonisti e partner del territorio per lo sviluppo di almeno 60 MWp di nuovi impianti fotovoltaici condivisi in tutta Italia, coinvolgendo migliaia di nostri concittadini". Tra i soci fondatori della Lucense 1923 SB c'è anche la cooperativa WeForGreen Sharing. "Per noi oggi è un giorno storico, perché celebriamo le origini ideali della nostra cooperativa e ricordiamo i pionieri grazie ai quali oggi siamo in grado di offrire ogni anno vantaggi concreti e sostenibili alle famiglie che ci danno fiducia. - afferma Riccardo Tessari, vicepresidente di WeForGreen Sharing - La nostra realtà, forte dell'esperienza di 12 anni di attività con 1500 soci e una raccolta di capitale aggregata di oltre 6 milioni di euroattorno a progetti di transizione energetica, intende proseguire in questo percorso di sostenibilità condivisa dando sempre a più famiglie l'opportunità di investire nelle energie rinnovabili e di ricevere benefici concreti sulle proprie spese in bolletta ". «Il valore della cooperazione all'interno di una comunità energetica è duplice: dall'ottenimento di energia, oggi sempre più necessaria, fino alla generazione del cosiddetto capitale sociale. - ha dichiarato nel corso della serata a Villa Arvedi Stefano Zamagni - Gustav Mahler diceva che "la tradizione è la salvaguardia del fuoco, non la conservazione delle ceneri". Il mio auspicio alla nuova comunità energetica è che continui a conservare il suo fuoco, e che la forza che viene dall'esempio di ForGreen sia fonte di ispirazione per altri.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Il retroscena

Gentiloni guarda oltre il 2024: le Europee? Non ci penso proprio

Il commissario e le pressioni nel Pd. C'è chi vorrebbe un suo ritorno da federatore

FRANCESCO VERDERAMI

Primo piano Gli scenari

La visita della premier a Borgo Egnazia

Il resort delle star e la scelta per il G7 in Puglia

Il retroscena

Gentiloni guarda oltre il 2024: le Europee? Non ci penso proprio

Il commissario e le pressioni nel Pd. C'è chi vorrebbe un suo ritorno da federatore

Il valore

Parte da Genova il giro del mondo della Vuelta

ROMA Quando nel Pd parlano di Paolo Gentiloni pensando già al futuro, è come se parlassero di Elly Schlein pensando già al passato. E tanto basta per capire quale sia la situazione in un partito dove chi si aggrappa al commissario europeo lo fa immaginandolo una zattera: è un atto istintivo, una forma di sopravvivenza, in attesa che passi la nottata. Ma lui, che conosce le dinamiche del Nazareno e i precedenti episodi di cannibalismo all'interno della classe dirigente, bada bene di tenersi alla larga. Restando un passo indietro.

Intanto ha deciso di non presentarsi alle elezioni europee dell'anno prossimo. E lo raccontano «assai irritato» sia per le pressioni interessate degli amici che lo vorrebbero in pista, sia per le voci messe in giro da quanti desidererebbero porlo sulla giostra delle candidature per poi disarcionarlo. Un classico. Che poi è la querelle sui futuri euro-capilista, sul fatto che «Paolo ci sarebbe rimasto male» per esserne rimasto escluso, siccome la segretaria avrebbe in animo di affidare il ruolo di front runner a personalità esterne al partito.

Figurarsi se Gentiloni si tuffa nella mischia per confutare la vulgata. Il massimo di reazione nei giorni scorsi è stato un «non ci penso proprio», per quanto espresso in modo molto più colorito. E anche le ragioni con cui ha spiegato la sua decisione somigliano a uno scudo per evitare di esprimere giudizi sulla gestione attuale del Pd. La scusa istituzionale che ha offerto è legata al suo incarico e alla tempistica delle prossime Europee: dato che le elezioni si terranno a giugno del 2024, è realistico immaginare che la nuova commissione si insedierà a ridosso del 2025. Pertanto, fino ad allora, è intenzionato a gestire il dipartimento economico della Commissione senza avere distrazioni. Per un anno e mezzo ancora manderebbe cartoline da Bruxelles.

Questa scelta toglie formalmente un'arma alla narrativa del centrodestra, che lo accusa di «far politica» - così dice Antonio Tajani - e con l'approssimarsi delle urne lo identifica come un avversario.

C'è un motivo infatti se, dopo mesi di feeling, Giorgia Meloni lo incolpa oggi di «omessa vigilanza» sul Pnrr durante i governi precedenti e lo ritiene perciò responsabile per il mancato pagamento della terza rata. La vis polemica della premier si è però scaricata su un formidabile muro di gomma, tipico atteggiamento di Gentiloni, abituato a fronteggiare l'irruenza di personaggi come Matteo Renzi, che per attaccarlo lo chiamava con il suo doppio cognome: «Il conte Gentiloni Silveri...».

Si vedrà se i contrasti con «Giorgia» hanno messo a rischio la candidatura di «Paolo» alla presidenza del Consiglio europeo: di questo si chiacchera nei corridoi di palazzo Berlaymont. Di certo c'è che il rappresentante italiano in Commissione vuole gestirsi il suo prossimo futuro lontano da Roma e dal

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Nazareno.

Nell'attesa c'è chi prevede per lui un incarico internazionale prima di un ritorno sul proscenio nazionale. Ed è qui che alcuni dirigenti dem, parlando di Gentiloni e degli anni a venire, considerano Schlein soltanto una parentesi. Il problema non sono i sondaggi, secondo i quali «l'effetto Elly» sarebbe già finito, ma la linea del partito. Nessuno usa l'invettiva del governatore campano Vincenzo De Luca, convinto che l'attuale gestione provocherà risultati ancor più disastrosi. Ma in molti temono le urne dell'anno prossimo: «Il rischio non lo correremo alle Europee, bensì alle Amministrative. E i segretari del Pd di solito cadono dopo le elezioni locali».

Nel Pd c'è chi considera Gentiloni come una riserva della Repubblica, magari destinato a incarichi istituzionali, visto il suo curriculum. Ma c'è anche chi lo vorrebbe in un ruolo squisitamente politico, come «federatore di un nuovo centrosinistra», capace di raccogliere il testimone lasciato da Romano Prodi, e destinato a guidare un rassemblement competitivo nella sfida con il centrodestra. La suggestione solletica i desideri di alcuni esponenti del filone liberal-riformista oggi presenti in Azione, al punto che uno dei suoi dirigenti non esita a esporsi: «Se ci fosse Paolo, non avrei dubbi sulla scelta».

Ma «Paolo» (che non si fida) resterà fino a dicembre del 2024 a Bruxelles. E non sarà facile per i suoi sostenitori (e per i suoi avversari) farlo uscire da quel bunker. Alle Europee non ci pensa, ai giochi nel Pd e nel centrosinistra nemmeno. Con Schlein si sono visti a maggio: lui parlava dal palco del Festival dell'Economia e lei lo ascoltava.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

matteo

«Noi al governo Ue con tutto il centrodestra Nessuno escluso»

Il vicepremier: Le Pen come la Lega. I tedeschi di Afd? Si sono rinnovati

MARCO CREMONESI

Primo piano L'intervista

MATTEO SALVINI

«Noi al governo Ue con tutto il centrodestra Nessuno escluso»

Il vicepremier: Le Pen come la Lega, i tedeschi di Afd? Si sono rinnovati

Santanchè: difenderò il mio onore

roma Vicepremier Salvini, lei domani incontrerà la sua alleata storica Marine Le Pen.

La fisionomia di governo della Lega è compatibile con questa alleanza?

«Assolutamente sì, Marine Le Pen è apprezzata da una fetta consistente di francesi e da anni rappresenta la principale forza di centrodestra in Francia. Attualmente è anche primo partito in assoluto, ha rinnovato e rafforzato la dirigenza, si batte a difesa di lavoratori, agricoltori, pescatori e pensionati francesi. Di fatto, si comporta come la Lega in Italia. Aggiungo che lei, a differenza di altri, non ha mai insultato l'Italia».

Dell'eurogruppo leghista, Identità e democrazia, fanno parte anche i tedeschi di Alternative für Deutschland (Afd). Anche loro sono «compatibili»? Non rischiate di tagliarvi fuori dai tavoli che contano?

«Hanno rinnovato vertici e personale politico, ma con i tedeschi c'è un rapporto politico non paragonabile a quello che abbiamo, da più legislature, con Le Pen, gli austriaci, gli olandesi o altri. Segnalo, però, che Afd registra una crescita nei sondaggi e non certo perché i tedeschi sono diventati improvvisamente pericolosi estremisti: i partiti tradizionali del centro hanno scelto - ormai da troppi anni - di governare a Bruxelles con la sinistra, imponendo scelte pericolose anche per imprese e lavoro della Germania. Ricordo l'intesa che ho stretto con il mio omologo tedesco, Volker Wissing: un fronte comune per cambiare la scelta imposta dalla Commissione contro l'automotive, aprendo almeno agli e-fuel. La stessa Cdu tedesca dovrà scegliere in Europa fra governare coi socialisti o lavorare a una grande alleanza di centrodestra».

I vostri rapporti con Timmermans invece non sono idilliaci.

«Timmermans non difende gli interessi di lavoratori e imprenditori italiani o europei: con le sue scelte disastrose aiuta la Cina, qualche banchiere e alcune multinazionali straniere molto ricche e potenti. Ha un approccio ideologico preoccupante.

L'attuale Commissione è nata grazie a una manciata di voti, 9, tra cui quelli grillini: si può e si deve cambiare».

Attendiamo di capire come pensate di essere più rilevanti.

«Vanno spezzati gli innaturali patti di potere con socialisti e sinistre che hanno tagliato fuori una fetta considerevole di centrodestra. E questi mesi di governo hanno confermato la solida tradizione della Lega di buongoverno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ricordo che dal mio collega francese Clément Beaune sono arrivate le auspicate rassicurazioni sul cantiere della Torino-Lione. E con Adina Valean, commissario ai Trasporti, i rapporti sono eccellenti.

La Lega è pragmatica: siamo certi che a Bruxelles serva una maggioranza chiaramente di centrodestra. Non posso credere che, tra i nostri alleati ed elettori, ci sia qualcuno che preferisca le sinistre o Macron al centrodestra unito. Escludere qualcuno a priori dall'alleanza di centrodestra è miope. Il vento è chiaro e le elezioni europee saranno decisive. Non vanno riaperte le porte ai socialisti e a una maggioranza Ursula, con Pd e 5 Stelle».

Il ministro Tajani ha parlato di un'alleanza «tra popolari, conservatori e liberali».

Dire liberali vuole anche dire Macron. Lei si vede in un'alleanza del genere?

«Il ministro Tajani aveva cancellato un viaggio a Parigi, perché giustamente indignato per le critiche - gravi e gratuite - che proprio l'esecutivo Macron aveva rivolto all'Italia e al nostro governo.

Mi sembra sorprendente auspicare un'alleanza con chi ci ha attaccato duramente e senza motivo. Io sono impegnato per unire tutto il centrodestra, l'unità delle nostre famiglie politiche, che hanno solide radici valoriali comuni, va costruita a ogni costo: è una delle eredità di Silvio Berlusconi. Proprio Silvio si è sempre rivolto anche alla grande famiglia liberale, ben diversa dai liberal di Macron. Un'alleanza tra conservatori, liberali, cristiani e federalisti è nella logica delle cose. Tra la Lega e il leader francese, chi sceglierebbero gli elettori italiani di centrodestra? Lo ribadisco: anche nell'interesse dell'Italia io scelgo la famiglia del centrodestra di cui fa parte la Le Pen».

Se dovesse immaginare l'Ue del futuro, come vedrebbe l'alleanza di governo?

«Tutto il centrodestra unito, senza i socialisti. La sfida è questa: evitare a tutti i costi che la sinistra possa restare nel governo europeo dopo tutti i danni e gli scandali. Sono certo che tutti i partiti della maggioranza, a partire da Fratelli d'Italia e Forza Italia, condividano l'obiettivo. Sono pronto a proporre un patto scritto, prima del voto: niente compromessi con la sinistra.

Il tempo delle emergenze è finito e saremo chiari con gli elettori, evitando fibrillazioni e sospetti nel nostro campo.

Faremo di tutto per battere la sinistra nelle urne ed evitare che i perdenti rientrino dalla finestra grazie a giochi di palazzo e tradimenti come con il Conte II. Dico di più: abbiamo ottimi rapporti con alcuni commissari mentre l'italiano Gentiloni è troppo spesso critico e poco collaborativo».

Domani la Camera voterà per la sospensiva di 4 mesi chiesta dal centrodestra sul Mes. Perché proprio 4 mesi?

«La Lega pensa da sempre che il Mes sia uno strumento inutile per l'Italia, che ha un sistema economico in crescita e un sistema bancario sano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ne riparleremo semmai in autunno in Parlamento, decidendo in armonia con gli alleati, a partire da Giorgia, e nell'esclusivo interesse del Paese».

Tra le questioni aperte in Europa, c'è il ricollocamento degli immigrati. Spesso a frenare sono proprio i vostri alleati.

«La Spagna socialista ha sparato sugli immigrati, la Francia di Macron chiude le frontiere e ha Parigi in fiamme, la Germania non è mai stata tenera fin dai tempi della Merkel. Poi, ci sono Paesi tradizionalmente più sensibili all'immigrazione come la Polonia, governata dai conservatori, o l'Ungheria di Orbán che a Bruxelles era nel Ppe. Ma Varsavia e Budapest hanno il pregio di una posizione chiara e senza ipocrisia.

Il tema è: l'immigrazione va fermata a monte».

La scomparsa di Silvio Berlusconi apre dei problemi politici nella maggioranza?

«No, abbiamo il dovere di onorare l'impegno e la straordinaria eredità di Silvio. Per me era un amico, non solo un alleato. Ha creato il centrodestra e ha sempre combattuto per l'unità. Con Giorgia siamo in totale sintonia e sono certo che lo dimostreremo anche in Europa. Il governo sta operando bene, i sondaggi sono molto positivi e la Lega cresce in modo rilevante anche secondo il sondaggio pubblicato proprio dal Corriere . Non possiamo rovinare questo lavoro di squadra».

La delega fiscale traccerà la strada alla prossima legge di Bilancio. Cosa vi aspettate?

«La delega fiscale ha finalmente ridisegnato il rapporto tra il cittadino contribuente e lo Stato, nell'ottica di un fisco amico ed alleato di chi lavora.

Mi piace ricordare la storica battaglia della Lega per ottenere la possibilità di pagare le tasse a rate: da domani sarà realtà».

Sulla guerra, la sensazione è che Lega e FdI non siano esattamente sintonizzati. Se si dovesse approvare l'invio di altre armi in Ucraina, voi sareste d'accordo?

«Abbiamo sempre trovato un accordo, a Roma come a Bruxelles, e non ci sono né ci saranno ambiguità. Le opposizioni non possono dire la stessa cosa. Personalmente, guardo con grande fiducia e speranza a quanto ottenuto dal cardinale Zuppi a Mosca perché ritengo il Santo Padre fondamentale per il cessate il fuoco. Non abbiamo alcun imbarazzo sulla scena internazionale: come Lega stiamo organizzando missioni in Usa, Francia e Spagna. E al Mit siamo già impegnati per un grande e memorabile G7 dei Trasporti nella prossima primavera».

Il governo sembra in difficoltà sulla sicurezza. Qual è la ricetta della Lega?

«Presto vedrò il ministro Piantedosi, insieme vogliamo ragionare a un piano straordinario per la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sicurezza nelle grandi città. La nostra collaborazione è totale».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

A sinistra

Casa, lavoro e autonomia L'estate militante di Schlein tra Ventotene e Ravenna

Le tappe decise dalla leader e il rischio «incrocio» con De Luca

TOMMASO LABATE

Primo piano Le scelte

Il cantiere di Fratelli d'Italia
Via della Scrofa si allarga, Arianna Meloni alle tessere

Le strategie dei partiti

Casa, lavoro e autonomia
L'estate militante di Schlein tra Ventotene e Ravenna

Le tappe decise dalla leader e il rischio «incrocio» con De Luca

Tanto sul diritto alla casa, sull'emergenza abitativa, sul caro affitti. Tantissimo sull'autonomia differenziata, come se fosse la chiave di volta per tentare la rimonta nelle circoscrizioni Sud e Isole alle prossime Europee. E poi tanto Pnrr, che può essere diventare l'elemento di difficoltà percepito del governo di Giorgia Meloni; tantissimo ambiente e tantissimo lavoro, soprattutto dopo che il patto sul salario minimo ha ricomposto per mezzo secondo quel campo larghissimo, che si è fermato sull'uscio del partito di Matteo Renzi, che ha detto no.

Poco o nulla invece, almeno per adesso, sull'immigrazione.

Il menù dell'estate militante del Pd sta per essere servito.

Tempo ventiquattr'ore e a Ventotene, proprio nel luogo in cui Paolo Virzì diagnosticò in un film (Ferie d'agosto , a breve in arrivo anche il sequel, sempre girato sull'isola) il male neanche troppo oscuro della sinistra anni Novanta che soccombeva sotto i fendenti del berlusconismo, il Partito democratico metterà nero su bianco le tappe del suo grande lavoro stagionale annunciato dalla segretaria Elly Schlein nella direzione di quasi due settimane fa. Il viaggio iniziato ieri l'altro dal quartiere Pigneto della Capitale, roccaforte il cui rosso storico si è andato via via scolorendo negli ultimi anni, si concluderà come da tradizione a fine estate alla Festa nazionale dell'Unità, in programma a Ravenna. In mezzo una serie di iniziative che hanno preso forma, alcune che stanno per prenderne e altre destinate probabilmente a essere cancellate dal calendario (quantomeno da quello personale della segretaria) per motivi di forza maggiore, come la convention di metà luglio a Napoli sull'autonomia differenziata, dove la presenza del governatore Vincenzo De Luca rischia di generare un cortocircuito politico-mediatico abbastanza difficile da gestire.

I colpi a effetto nella testa dei dirigenti del Pd sembrano avere quel misto di ambizione e creatività che di solito porta dritto a un dilemma: in teoria tutto molto bello ma, in concreto, questa «estate militante» sarà un successo in grado di ridurre il gap nei sondaggi da Fratelli d'Italia e ad aumentare il vantaggio maturato nei confronti del Movimento Cinque Stelle, in vista delle Europee che stabiliranno chi avrà più filo da tessere alle Politiche?

La tappa successiva a Ventotene sarà in Sicilia, dove Schlein sbarcherà venerdì prossimo. Due gli appuntamenti in programma, la mattina a Enna (tema: autonomia differenziata), il pomeriggio a Palermo (temi: autonomia differenziata e Pnrr). Poi, nell'attesa di limare il suo calendario personale di partecipazioni alle Feste dell'Unità organizzate sul territorio, si cercheranno i modi e le forme per mettere in circolo il più possibile le proposte destinate a diventare la collezione autunno-inverno del Partito democratico.

legacoop
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sull'emergenza abitativa, così come successo al Pigneto alla presenza di Roberto Gualtieri, si privilegerà il dialogo coi sindaci delle città medio-grandi e la ricerca di un confronto con gli studenti fuorisede, oltre che con addetti ai lavori come gli amministratori di condominio; su lavoro, salario minimo e abolizione del reddito di cittadinanza lo schema sarà lo stesso con altri interlocutori (oltre al dialogo coi sindacati, nella segreteria c'è chi pensa di istaurare un momento di confronto con i rider). Il cruccio è sempre quello, dalla fine del congresso: come sottrarre alla maggioranza quegli spazi di agenda politica che Giorgia Meloni e compagnia cannibalizzano anche quando sono nei guai (vedi Santanché). E con un pensiero, fisso: se avrà successo, l'estate militante del Pd, si capirà soltanto alla fine, quando la festa nazionale dell'Unità di Ravenna restituirà il partito ai banchi del Parlamento. Che in fondo, questo, è un elemento di normalità, quella delle persone normali: il bilancio di una stagione lo si può fare solo quand'è finita.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

A destra

Il cantiere di Fratelli d'Italia Via della Scrofa si allarga, Arianna Meloni alle tessere

A lei l'incarico chiave. I nuovi spazi presi dalla Fondazione An

CLAUDIO BOZZA

Primo piano Le scelte

A destra

Il cantiere di Fratelli d'Italia Via della Scrofa si allarga, Arianna Meloni alle tessere

A lei l'incarico chiave. I nuovi spazi presi dalla Fondazione An

Le strategie dei partiti

A sinistra

Casa, lavoro e autonomia L'estate militante di Schlein tra Ventotene e Ravenna

Le tappe decise dalla leader e il rischio «intreccio» con De Luca

È tempo di cantieri in via della Scrofa 39. Nello storico quartier generale della destra italiana si sta lavorando su due fronti: se gli operai sono impegnati ad ampliare la sede, i vertici di FdI hanno messo a punto la riorganizzazione della «macchina» del partito, che aveva bisogno di un radicale tagliando dopo la conquista di Palazzo Chigi.

Il primo nome che colpisce è quello di Arianna Meloni, sorella della premier Giorgia e moglie del ministro Francesco Lollobrigida, nominata ufficialmente nuova responsabile del tesseramento. Un ruolo chiave: lei è una dipendente del partito (a parte la parentesi alla Regione Lazio), conosce a menadito ogni equilibrio e meccanismo interno; inoltre, ça va sans dire , è fidatissima. Nel 2022, Fratelli d'Italia aveva 204.128 tesserati e nel 2023 c'è l'obiettivo di crescere ulteriormente: missione, appunto, affidata, alla «sorella d'Italia». Per avere un confronto: «Nel 2014 eravamo meno di 25 mila e fino al 2020 siamo sempre stati sotto le 50 mila tessere - spiegano dal partito -. Negli ultimi anni i tesseramenti sono più che quadruplicati».

La riorganizzazione è stata varata da Meloni in prima persona. Giovanni Donzelli è confermato capo dell'organizzazione, ruolo chiave. Nell'organigramma del partito, tra le new entry, ci sono l'eurodeputato Nicola Procaccini (Ambiente); il sindaco de l'Aquila Pierluigi Biondi (Enti locali) e il senatore Alberto Balboni (Sicurezza). Confermati, tra gli altri: Andrea Delmastro, sottosegretario alla Giustizia, che continuerà a seguire la medesima materia al partito; la deputata Carolina Varchi (Mezzogiorno) e Federico Mollicone (Cultura).

Ma oltre alla riorganizzazione della «macchina», Fratelli d'Italia ha ora bisogno di una sede più grande. I vertici del fu «partitino», durante gli anni della dura ripartenza dopo l'addio al Pdl, qui hanno lavorato in maniera «comoda», raccontano. Ma oggi, diventato il primo partito d'Italia, la sede è presa praticamente d'assalto ogni giorno. E così i meloniani hanno dovuto varare il (quasi) raddoppio degli spazi, inglobando anche parte del piano terreno, pagando un affitto complessivo alla Fondazione An, proprietaria dell'immobile.

Qui, il 17 dicembre del 1984, Giorgio Almirante inaugurò la sede del Msi, pagata tre miliardi di lire: le stanze ricevettero anche la benedizione del parroco di Sant'Agostino. Oggi, sotto la sede incastonata tra Camera e Senato, il traffico è esponenzialmente più intenso di allora. I numeri, emblematici di questa crescita, nella mattinata che abbiamo passato in via della Scrofa, ce li racconta Alfonso, da una vita storico portiere e tuttofare del partito: «Da questo portone, fino a prima della vittoria alle ultime elezioni, passavano una ventina di persone al giorno. Oggi arriviamo a 100-120: ce vorebbe er

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

viggile », scherza in romanesco. Le quattro sedie all'ingresso, che prima avanzavano, ora sono sempre occupate. Così la prima parte del cantiere meloniano partirà proprio dalla realizzazione di una sala d'aspetto molto più grande.

Poco più avanti c'è l'ufficio di Meloni, e che fu di Almirante, dove la premier, anche se raramente, continua a passare a tarda sera per incontri riservati. Qualche stanza dopo, in questo percorso a ferro di cavallo, tra gli scatoloni appare Giovanni Donzelli, soddisfatto per la netta vittoria alla Regionali in Molise. Nella sua stanza c'è un tavolo in radica: era di Fini. Il deputato, da qui, gestisce ogni movimento di FdI sul territorio.

«Siamo un partito "pesante", radicato in paesi e città, mantenendo la centralità del tesseramento, rimasto però sempre "leggero" - racconta -. Siamo sempre stati attenti alle spese: oggi abbiamo 8 dipendenti, magari ne assumeremo un paio in più dopo l'ampliamento della sede. Ma niente di più». Il Pd, per fare un paragone, oggi di dipendenti ne ha circa 130, nel tunnel di una lunga cassa integrazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

L'EDITORIALE

L'Europa, Parigi e una premier che non vuole nemici a destra

MASSIMO GIANNINI

LA STAMPA

L'EUROPA, PARIGI E UNA PREMIER CHE NON VUOLE NEMICI A DESTRA

Nei ghetti neri della Francia in fiamme

Scontro sul salario minimo No del governo alla legge

Taxi, questi fantasmi

Nella Douce France fioriscono i semi dell'odio, coltivati nel fango dell'emarginazione e annaffiati dal mito dell'assimilazione. E in Italia ci chiediamo: chi governa il Paese, la Sciamana Giorgia o la Presidente Meloni? Nell'ultima settimana la trasfigurazione della premier ha prodotto esiti sconcertanti. L'abbiamo vista a Roma, a Palazzo Montecitorio, strabuzzare gli occhi e urlare invasata, calcando il truce accento romanesco come ai bei tempi dei comiziacci a Colle Oppio: "Non mi farò intimidire!", ha gridato all'aula sorda e grigia, dove bivacca un'opposizione già intimidita di suo. Poi l'abbiamo rivista a Bruxelles, a Palais Berlaymont, con lo sguardo addolcito dai riti del potere, il tono basso dell'ora più grave, l'eloquio più forbito e appena sfiorato da una lontana eco di Garbatella: "E' passata l'agenda italiana", ha sussurrato ai cronisti, quasi attoniti per l'imprevista e ormai rara emozione del "punto stampa".

Avevamo temuto, per le sue intemerate da tribuna della plebe capitolina. Poi avevamo gioito per il suo ritrovato equilibrio da statista "fuori porta". Speravamo che il cambio di passo preludesse a un sussulto di responsabilità istituzionale e a un serio riposizionamento politico. Ma ci eravamo sbagliati.

Al Consiglio Europeo abbiamo visto in scena una Meloni in maschera. La Sorella d'Italia ha mutato la forma, offrendosi persino di fare da mediatrice sul dossier migranti con i Parenti-Serpenti dell'Asse di Visegrad. Non ha cambiato la sostanza, incassando il no secco di Orban e Morawiecki ma giustificandone e quasi condividendone il veto, perché in fondo l'ungherese e il polacco "difendono il loro interesse nazionale".

I sovranisti sono così. Come gli scorpioni della favola, chiedono un passaggio alla rana per attraversare il fiume ma a metà del guado la pungono e mentre affogano con lei fanno giusto in tempo a dirle "mi dispiace, è la nostra natura". Stavolta, pur essendo scorpione anche lei, Giorgia s'è improvvisata rana. Ma i falsi amici Viktor e Mateus l'hanno punta, e così sono annegati tutti insieme, facendo naufragare il patto europeo sull'immigrazione. È la loro natura: se c'è da blindare una frontiera, per i demiurghi e i demagoghi dello Stato-Nazione non c'è accordo che tenga. Neanche tra di loro. Parafrasando il grande Massimo Troisi, che nei Favolosi Ottanta sosteneva "c'è sempre qualcuno più meridionale di qualcun altro", in questi Terribili Venti c'è sempre qualcuno più sovranista

di qualcun altro. Al di là dei tristi destini dell'Europa, che incappa nell'ennesimo fallimento, come le succede ormai da un ventennio. Al di là delle drammatiche sorti dei profughi, per i quali non ci sono sbocchi accettabili, se non il solito principio "aiutiamoli a casa loro" stravolto dall'orrore

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

(modello Libia) o avvolto nel tricolore (modello Tunisia). Al di là degli entusiasmi ipocriti per la "storica affermazione delle frontiere esterne" (riconosciute dalla Ue già dal 2015) e dei silenzi colpevoli sulle frontiere interne (rivendicate per impedire i ricollocamenti obbligatori). Quello che è interessante capire, adesso, è che scelte farà il nostro governo di qui alle elezioni per l'Europarlamento del 2024. Quale sarà la sua evoluzione in Italia e la sua collocazione nell'Unione. Non solo sulle migrazioni, ma sui grandi temi dell'economia (dal Pnrr al Patto di Stabilità) e della società (dai dirit

ti al Green Deal). L'Europa è stata al centro del voto del 25 settembre 2022. Lo conferma l'indagine Itanes: la Ue rappresenta ormai una costante ma netta frattura sociale e politica tra gli elettori di destra e di sinistra. E all'interno delle coalizioni, "l'euroscetticismo demarca la distanza tra Lega e FdI, con l'appendice di Forza Italia". Nell'elettorato delle tre destre, l'eurofobia in generale si traduce in "avversione alla cessione di sovranità nazionale in ambiti ritenuti cruciali (economia, difesa) oppure di ostilità rispetto a successive fasi di ampliamento delle competenze di Bruxelles". Più nello specifico, l'ostilità verso l'Europa quale istituzione sovranazionale e l'Unione quale organismo di governo è a tutti gli effetti un fattore identitario dell'attuale maggioranza. Nella media degli ultimi dieci anni il partito che ha raccolto più elettori eurofobici è la Lega, con il 40%, seguito da Fratelli d'Italia con il 37 e da Forza Italia col 26 (in mezzo c'è M5S, con il 32%, e più in basso nella classifica il Pd, con l'11). Al cuore dell'antieuropeismo di queste constituency elettorali ci sono le ricette populiste e "le posizioni decisamente estreme contro l'immigrazione", che restano una leva politicamente molto forte per l'aggregazione del consenso di almeno due dei tre parti

ti oggi al potere. Ecco la ragione che impedisce a Meloni di compiere quella "svolta moderata" di cui la democrazia italiana avrebbe un disperato bisogno. Quel cambio di passo necessario a far nascere la destra "normale" (antifascista e costituzionale, repubblicana e popolare) che lei non ha mai rappresentato e che il Paese non ha mai conosciuto. E questo spiega anche perché nella vicenda italiana continua a vedere troppi "gufi" (da Lagarde a Gentiloni) e a polarizzare tutti gli scontri (dalle droghe al Mes). Mentre nella tregenda europea continua ad essere una e bina, appunto: la Presidente Meloni che siede composta a tavola con i padri fondatori Scholz e Macron, e la Sciamana Giorgia che resta ammaliata dal subdolo baciamano dei cugini sabotatori Orban e Morawiecki. Al netto dei molti agnostici che l'hanno scelta per dare "una chance a chi non ha ancora deluso" (di nuovo Itanes), la parte più cospicua dei suoi elettori l'ha votata per sfasciare la Casa Europa matrigna e globalista, o tutt'al più per trasformarla in Fortezza xenofoba e protezionista. Per usare una sua infausta definizione: anche questa è "la matrice", e lei no

n può cancellarla. Con tanti saluti al velleitario progetto di federare popolari e conservatori europei e di scardinare così la "maggioranza Ursula" che elesse Von Der Leyen nel luglio del 2019, la nostra premier non può (ancora) uscire dal Cerchio Tragico dell'Internazionale Sovranista teorizzata e foraggiata a suo tempo dall'apprendista stregone di Trump, Steve Bannon. Forse potrà provarci tra un anno, in base

al responso delle urne del prossimo giugno. Per ora può solo cambiare le sue maschere, non la sua natura. Ma c'è di più e di peggio: paradossalmente, la fase potrebbe portare a un'ulteriore radicalizzazione dei conflitti. E qui subentra la Francia, la rivolta delle banlieue e il suo potenziale distruttivo ed emulativo (come ha scritto ieri Massimiliano Panarari). Lo schema, anche in questo caso, vale prima di tutto per l'Europa, e per rendersene conto basta rileggere le parole dette dai sovranisti dell'Est a margine del Consiglio Ue. Secondo Morawiecki "Macron ha dovuto lasciare il vertice per affrontare auto in fiamme, vetri rotti, criminalità: è questo che vogliamo vedere in Polonia, o gli europei dovrebbero essere padroni a casa loro?". Secondo Orban "la Francia brucia, e Bruxelles vuole costruire migliaia di ghetti per i migranti in giro per l'Europa?". Questa è l'aria che tira. Ed

è assai mefitica. Lo stesso meccanismo è già scattato in Italia, dove Salvini che rispolvera toni da estate calda simil-Papeete: "Siamo in Occidente o all'inferno? Questa spirale di violenza in Francia, alimentata dalla solita vigliacca sinistra, è il risultato di anni di errori e follie in tema di immigrazione, soprattutto islamica, di permissivismo giudiziario, di periferie in mano alla criminalità, di tolleranza verso comportamenti inaccettabili". La deriva implicita nel ragionamento del Capitano è chiarissima. Dal punto di vista di un certo establishment, questo Luglio Francese è quasi uno stress-test. Questa insurrezione violenta partita dagli ultimi e dai penultimi, che nasconde una rabbia e un disagio molto più estesi e profondi della reazione all'assassinio di un ragazzo nero da parte della polizia, può innescare un paradigma repressivo/securitar

io valido ovunque. Nel campo di forze del conservatorismo duro e puro è già partita la rincorsa, in nome di quell'assioma politico che Robert Kaplan racconta nel suo ultimo saggio: "L'ordine precede la libertà, perché senza ordine non c'è libertà per nessuno" (La mente tragica, Marsilio). Meloni non può permettersi il lusso di lasciare che il cinico Salvini corra libero e irresponsabile per le autostrade dell'ideologismo più sfrenato che lei ha lasciato parzi

almente sguarnite. Dunque lo insegue, lo affianca e se può lo sorpassa. "Pas d'ennemi à la gauche", fu un tempo la regola che divise, indebolì e infine condannò i vecchi leader della sinistra. "Nessun nemico a destra", oggi, rischia di diventare il circolo vizioso e venefico in cui la Sorella d'Italia ingabbia se stessa e imprigio

na l'intero Paese. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Il governo ha già bocciato la proposta delle opposizioni: "Investiamo sul taglio del cuneo fiscale"
L'opposizione torna all'attacco: "Sotto una certa soglia oraria l'occupazione diventa sfruttamento"

Scontro sul salario minimo Calderone: "No a una legge" Schlein: "Il lavoro va pagato"

NICCOLÒ CARRATELLI

Scontro sul salario minimo Calderone: "No a una legge" Schlein: "Il lavoro va pagato"

Più sa più di

Patrizia De Luise
"Rischioso ridurre la contrattazione molti diritti potrebbero essere persi"

niccolò carratelli roma Nessuna apertura. Il governo e la maggioranza non prenderanno in considerazione la proposta unitaria delle opposizioni per arrivare a una legge sul salario minimo. Quello che la premier, Giorgia Meloni, aveva già definito uno «specchietto per le allodole», spiegando come, a suo avviso, non sia la soluzione al problema del lavoro sottopagato. Inevitabile, quindi, che la ministra del Lavoro, Marina Calderone, si incarichi di gelare gli auspici di collaborazione arrivati da Elly Schlein, Giuseppe Conte e dagli altri leader dei partiti di opposizione (tranne Matteo Renzi). «Non sono convinta che al salario minimo si possa arrivare per legge - dice Calderone - noi siamo attenti a tutte le dinamiche del mondo del lavoro e siamo convinti che si debba investire sulla contrattazione collettiva di qualità, anche attraverso dei percorsi, che siano anche di sostegno ai rinnovi contrattuali in termini di detassazione e di agevolazioni fiscali e contributive».

Insomma la ricetta del governo non cambia, anche perché non c'è nessun obbligo a livello europeo, sottolinea la ministra, «la stessa direttiva in ambito comunitario dice che al salario minimo si possa arrivare attraverso diversi percorsi». Vale la pena ricordare, però, che una decina di giorni fa una sentenza del Tribunale dell'Unione europea ha messo in discussione anche l'idea che i contratti collettivi siano sufficienti a garantire uno stipendio dignitoso a tutti. Perché è una scelta delle aziende aderirvi o meno, e non si può obbligare un'impresa - nel caso della sentenza, Ryanair - ad applicare stipendi più alti solo perché esiste un contratto collettivo nazionale che li prevede.

Del resto, sia la Commissione europea che gli esperti convocati dal nostro Parlamento su questo tema hanno sottolineato come un salario minimo, fissato per legge con le dovute misure e cautele, possa spingere sia l'occupazione che la produttività dell'economia italiana. Oltre, ovviamente, a ridurre la povertà di chi ha un lavoro, ma comunque non guadagna abbastanza per vivere. In ogni caso, è illusorio aspettarsi che una legge sul salario minimo possa venire approvata da questo Parlamento. Elly Schlein lo sa e reagisce duramente: «Alla ministra e al governo vorrei ricordare che ci sono tre milioni di lavoratrici e lavoratori poveri in Italia - dice la segretaria dem - e questo governo non può non capire che, sotto una certa soglia, non si può parlare di lavoro, ma è sfruttamento. Il lavoro va pagato dignitosamente da chi lo usa». Secondo il responsabile Economia del Pd, Antonio Misiani, «il no del governo è un errore e ci batteremo per superarlo», mentre il capogruppo in commissione Lavoro, Arturo Scotto, parla di «incomprensibile no della destra, che preferisce agitare i soliti fantasmi, anziché risolvere i problemi». La presidente di Azione, Mara Carfagna, spiega che «non si tratta di collaborazione, ma di offrire al governo una

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

proposta che noi riteniamo sensata per contrastare la piaga del lavoro povero, precario e sottopagato».

Ma dalla maggioranza rispediscono la proposta al mittente: «Una legge sul salario minimo non risolverebbe il problema di quanto percepisce il lavoratore. Farne bandiera di battaglia politica ancora meno - avverte il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Tommaso Foti -. Se vogliamo alzare gli stipendi, dobbiamo abbassare le tasse sul lavoro e favorire le assunzioni con agevolazioni contributive». Insomma, la proposta di legge delle opposizioni è destinata a finire su uno dei tanti binari morti del Parlamento. Il segretario di +Europa, Riccardo Magi, ne è consapevole e non ci sta: «Deve essere discussa o sarebbe un gravissimo sgambetto al regolare confronto democratico tra maggioranza e minoranza - attacca - Non tollereremo in alcun modo che il salario minimo non venga calendarizzato e discusso nel più breve

tempo possibile». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

I conservatori inglesi cercano l'intesa con Meloni sui flussi dall'Africa Gli incontri dell'intelligence con il sottosegretario Mantovano

Torna l'asse Londra-Roma emissari di Sunak a Chigi "Modello Ruanda-Tunisia"

ILARIO LOMBARDO ALESSANDRA RIZZO

Migranti
propaganda
sovranista

Torna l'asse Londra-Roma
emissari di Sunak a Chigi
"Modello Ruanda-Tunisia"

Ilario Lombardo Alessandra Rizzo Roma-Londra Vista da Londra e dal numero 10 di Downing street Giorgia Meloni potrebbe essere l'alleata migliore che il Regno Unito ha in Europa sul fronte delle politiche migratorie. Almeno secondo la dottrina Tory e le speranze che restano al premier Rishi Sunak, dopo che qualche giorno fa si è visto bocciare dalla Corte di appello la proposta di rispedire i migranti in Ruanda. Il governo britannico sta, infatti, lavorando a un nuovo accordo con l'Italia per fermare il flusso di migranti che attraverso il Mediterraneo arrivano in Europa, e per riportarli in Nord Africa.

La notizia è stata riportata dal The Telegraph e trova conferme da fonti italiane. Il piano prevede una maggiore condivisione dell'intelligence per smantellare i gruppi criminali di trafficanti di esseri umani e una maggior collaborazione tra le forze di polizia dei rispettivi Paesi. Ci sono anche i dettagli degli incontri avvenuti in Italia. Esponenti del governo e funzionari britannici sono stati in missione tre volte nel mese scorso per definire meglio l'accordo, a sottolineare, secondo fonti di Londra, l'intenzione di Sunak di chiudere in tempi rapidi. Prima è stata la volta del sottosegretario all'immigrazione, Robert Jenrick, nel corso di cinque giorni di visita in Africa del Nord e in Europa; poi è arrivato un alto funzionario del Ministero dell'Interno, Matthew Rycroft; infine il capo del civil service, Simon Case, che il 15 e 16 giugno ha incontrato Alfredo Mantovano, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Intelligence e, di fatto, il braccio destro di Meloni a Palazzo Chigi in tema di sicurezza.

Dal Viminale confermano il pressing fortissimo degli uomini di Sunak. C'è grande attenzione, spiegano, al lavoro italiano in Tunisia e Libia. I conservatori sostengono gli sforzi per negoziare un accordo di rimpatrio con Tunisi, perché semplicemente il Regno Unito è uno dei principali punti di approdo dei migranti africani. Per questo, da Londra stanno seguendo con grande interesse sia il lavoro bilaterale di Meloni con i Paesi nordafricani, sia la battaglia europea che l'altro ieri si è complicata per il veto di Ungheria e Polonia, teoricamente alleati della leader di Fratelli d'Italia, sulle sanzioni per i mancati ricollocamenti. «Se vogliamo avere successo nell'affrontare l'immigrazione clandestina, dobbiamo affrontare il problema alla fonte, oltre che concentrarci sugli sbarchi», ha detto una fonte citata dal quotidiano.

Esattamente quello che continua a dire Meloni.

Per qualsiasi intesa, l'Italia è vincolata alla sua appartenenza europea. Ma, nelle intenzioni di Londra,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

l'accordo con Roma dovrebbe rispecchiare quello siglato lo scorso anno con Parigi, che prevede pattugliamenti sulle coste francesi, un centro di controllo congiunto da creare in Francia e un finanziamento di 60 milioni di sterline a Parigi. Con una fondamentale differenza: al momento non sono previsti fondi all'Italia.

I negoziati fanno seguito all'incontro di Sunak con Meloni a Londra ad aprile, quando era stato firmato un memorandum d'intesa per suggellare la sintonia su temi fondamentali quali la sicurezza e il sostegno all'Ucraina. Sull'immigrazione in particolare, i due Paesi, entrambi esposti ai flussi migratori, seppur su rotte diverse, puntavano alla creazione di un «partenariato strategico» che potesse segnare un «cambio di passo» nella lotta ai «traffici illegali» di esseri umani. A domanda diretta, Meloni aveva sposato anche il controverso piano di spedire in Ruanda alcuni richiedenti asilo. Un endorsement che ora i conservatori girano a proprio favore, sostenendo che una parte del Patto sull'asilo e l'immigrazione votato dai ministri dell'Interno Ue e passato al Consiglio europeo, senza il voto di ungheresi e polacchi, è ispirata al "modello ruandese". È la parte in cui si fa riferimento ai "Paesi terzi sicuri", Paesi di Transito o di origine, dove rimandare i migranti, secondo accordi firmati dai singoli membri dell'Unione. L'esempio che hanno in mente gli inglesi è appunto l'intesa Italia-Tunisia (è di ieri la notizia che saranno presto rimpatriati 12 mila tunisini e ivoriani, come previsto da una norma del decreto Cutro) Va detto che The Telegraph è una voce dei conservatori e quindi attraverso le colonne del quotidiano il governo Sunak vuole mostrarsi attivo, in un momento di difficoltà sul dossier migratorio. In un passaggio dell'articolo si fa riferimento a un rapporto dell'Home Office sul successo dell'accordo tra Italia e Libia, che però risale al 2017, quando al governo c'era il Pd. Per Sunak quella dell'immigrazione è una partita fondamentale. In vista del voto (che si terrà l'anno prossimo, o al più tardi entro il gennaio 2025), con i Tory in affanno nei sondaggi rispetto al Labour, il premier ha promesso di bloccare gli sbarchi. Anzi, ne ha fatto un cavallo di battaglia, insediando agli Interni un falco dell'ultra-destra

del partito, Suella Braverman. Ma gli sbarchi continuano ad aumentare. L'anno scorso 45mila migranti hanno attraversato la Manica, e quest'anno ne so

no arrivati già più di 11mila. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

l'intervento

Francesca Fagnani Quelle periferie abbandonate tra droga, esclusione e violenza

La politica deve intervenire prima che il disagio esploda in modo così drammatico La premier passi dalla retorica dell'underdog ai fatti, e anche la leader Pd dia risposte

FRANCESCA FAGNANI

Francesca Fagnani

Quelle periferie abbandonate tra droga, esclusione e violenza

La politica deve intervenire prima che il disagio esploda in modo così drammatico La premier passi dalla retorica dell'underdog ai fatti, e anche la leader Pd dia risposte

L'ultimo giallo: uno scheletro di donna

Michelle e il suo carnefice sono entrambi figli di un dio minore, figli di una periferia da intendersi come luogo di esclusione e di distanza non solo geografica, ma soprattutto sociale e culturale, dove se nasci sfavorito resti tale e non c'è nemmeno nulla di eroico a cui appigliarsi, perché diciamolo nella vita ti deve dire fortuna anche a nascere underdog: esserlo troppo o alla latitudine sbagliata non funziona.

Michelle Maria Causo per esempio era nata nella periferia ovest di Roma, nelle case popolari di proprietà dell'Ater a Torrevecchia, meglio conosciute come il bronx di Primavalle; il perché vengano chiamate così è molto chiaro per chi ci vive, ma il concetto viene ribadito anche con lo spray sui muri dei diversi lotti, dove compaiono le scritte "108 bronx" o "6 bronx", accanto a quelle inneggianti il duce, alle croci celtiche e al grido di esultanza "alalà". Casermoni grigi e comunicanti, divisi l'uno dall'altro da pennellate verdi, azzurre e gialle e al centro quattro torri di 15 piani, alcune senza citofoni, perché li hanno bruciati, come hanno dato alle fiamme l'ascensore.

«Perché qualcuno fa i dispetti, quando viene mandato via male», racconta una ragazza che vive in una delle torri. Dentro è un via vai di acquirenti, prendono la dose e se ne vanno.

Ogni tanto qualcosa va storto e allora scoppiano risse e rappresaglie. «I celerini arrivano ma tanto mica possono fa' niente, infatti quelli li guardano e se mettono pure a ride', c'hanno vent'anni di denunce alle spalle e non è mai cambiato nulla». Dall'altra parte della strada, nascoste nel verde incolto, spuntano baracche e carcasse di automobili, mentre nei giardinetti, i cassonetti strabordano di tutto e quei carrelli dei supermercati abbandonati ovunque fanno venire i brividi dopo quello che è successo a Michelle.

Era nata qui, a via Paolo Emilio Sfrondati, in un contesto complesso, da genitori con qualche problema di droga, forse alle spalle. Il diciassettenne cingalese che l'ha uccisa con sei coltellate alle spalle, al collo e all'addome viveva -prima di essere portato via dalla Squadra Mobile di Roma- a un paio di chilometri di distanza in linea d'aria da lì, a Primavalle, che non è certo una zona facile ma non è considerata né soprannominata il bronx, anche se mentre mi spostavo da una parte all'altra, in via Battistini, all'angolo con via dei Monti di Primavalle un uomo in macchina urlava ad un altro che si era buttato fuori in ginocchio: «Ti ammazzo, se non mi porti i soldi entro due ore, giuro che ti ammazzo», prima di sgommare e lasciare l'altro lì terrorizzato.

L'assassino di Misci, O. come compare nelle cronache di questi giorni, passava la giornata sui social,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

giocava a fare il piccolo narcos, tra immagini violente e droga che a quanto pare vendeva anche attraverso la piattaforma, mentre la madre era fuori a fare le pulizie nei condomini, come faceva da una vita senza poter contare sull'aiuto di nessun altro.

«Era solo un suino» ha detto ancora sporco di sangue ai poliziotti, riferendosi al cadavere di Michelle occultato in un sacco nero; «ho fatto una cazzata» ha ammesso poi senza la capacità di versare una lacrima, senza pervenire nemmeno per un attimo alla consapevolezza della gravità di quello che aveva fatto. Possibile che nessuno si era preoccupato per questo ragazzo minorenne sballato e con precedenti per rapina che spacciava sotto agli occhi di tutti?

Possibile che nessuno si è occupato di una ragazza diciassettenne che lo frequentava e che stava accumulando troppe assenze a scuola? Ma quando una famiglia non funziona o non ce la fa, a chi tocca il compito di gestire le fragilità e la devianza giovanile tanto più quando si manifestano in modo così eclatante? Gli operatori sociali sono troppo pochi e mal distribuiti nelle zone di maggior malessere sociale e la scuola, come la famiglia, ha perso da tempo la funzione di agenzia educativa. Questa di Primavalle prima di essere un bruttissimo fatto di cronaca nera, è una storia di abbandono che dovrebbe attirare l'attenzione della politica e di chi ha la possibilità di intervenire prima e strutturare una rete che intercetti il disagio dei giovani prima che esploda in modo così drammatico. Sarebbe interessante ricevere a riguardo una proposta da parte della premier Giorgia Meloni, affinché dalla retorica dell'underdog si passi finalmente ai fatti, così come pure sarebbe opportuno riceverla dalla segretaria del Pd Elly Schlein, che l'altro giorno ha dato il via alla sua campagna militante sul salario minimo dal Pigneto, il quartiere periferico più cool di Roma, con un bel giro di gente del cinema, tra bar e ristoranti alla moda.

Qualche anno fa il Pd guidato da Maurizio Martina inaugurò la sua direzione -con telecamere e fotografi al seguito- a Torbella Monaca, poi lì da quel giorno non si sono più visti.

Ci auguriamo che le periferie tornino al centro della politica e non solo della propaganda, altrimenti della morte di una ragazzina di diciassette anni resterà a terra solo la solita guerra tra poveri che si intravede già nei commenti di questi giorni e negli insulti rivolti non solo all'assassino, ma anche ai suoi familiari: «Vi facciamo scappare dall'Italia». Non basta lasciare che se la cavino da soli. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

L'hanno vista arrivare

Finita l'illusione Schlein Il Pd è di nuovo in calo

A giugno i democratici cedono 1 punto e calano al 19,4%, il consenso della leader crolla del 5%. Eppure per Mieli era in crescita... Mentre governo e premier volano

ANTONIO SOCCI

6 Libero PRIMO PIANO

L'hanno vista arrivare

Finita l'illusione Schlein
Il Pd è di nuovo in calo

A giugno i democratici cedono 1 punto e calano al 19,4%. Il consenso della leader crolla del 5%. Eppure per Mieli era in crescita... Mentre governo e premier volano

Segnali di crisi della cultura progressista

Giù i dem e pure il politicamente corretto

Paolo Mieli, per storia professionale, è un'istituzione, oltre ad essere una persona squisita e un intellettuale importante (soprattutto come storico).

Dopo Scalfari è anche (un po') la bussola dell'area di centrosinistra. Un'autorità.

Però rischia - come lui - di prendere qualche granchio.

L'ultimo curioso infortunio è accaduto venerdì scorso, quando, ospite di Lilli Gruber a Otto e mezzo, Mieli si è (molto) sbilanciato in una "profezia" su Elly Schlein che l'indomani mattina (ieri) è stata clamorosamente smentita dal suo stesso giornale.

Infatti ha detto: «Voi non lo vedete perché siete ciechi, ma secondo me c'è una crescita di una persona, Elly Schlein, che si vede nei sondaggi come crescita personale».

MALEDETTI NUMERI Le ultime parole famose...

Mentre stava parlando, al Corriere della sera stavano mettendo in pagina il periodico sondaggio di Nando Pagnoncelli (Ipsos), da cui emerge l'esatto contrario. Nel "gradimento per i leader di partito", Schlein precipita al 26 per cento. Viene dopo Antonio Tajani (che per la scomparsa di Berlusconi ha avuto una certa visibilità ed è al 34), dopo Matteo Salvini (in crescita, al 31) e dopo Giuseppe Conte (in calo, al 30).

E non si tratta di un crollo momentaneo. È costante: Pagnoncelli dava il "gradimento" per la Schlein, a marzo, al 34, ad aprile al 33, a maggio al 31 e ora siamo al 26 (poco sopra al 23 di Maurizio Lupi). Cosicché appare surreale il titolo del Corriere: «Si ferma l'effetto Schlein». Perché l'effetto Schlein non si ferma affatto: continua, ma è una discesa.

Mieli, venerdì, ha aggiunto che, certo, la Schlein «ha dietro quel caravanserraglio», intendendo il Pd, «ma io la osservo con attenzione: Elly Schlein è il personaggio nuovo. Se arriverà intatta alla fine darà un grande risultato. È sempre avanti al suo partito, se lo trascina al 23 o 24 per cento e il partito sta al 20 o 21. Ci sarà una sorpresa nella vita politica dell'anno prossimo che ha un nome e un cognome».

Anche in questo caso, Pagnoncelli ieri ha dato un dispiacere all'ex direttore e oggi editorialista del Corriere, perché il sondaggio per il Pd è disastroso: perde 1 punto percentuale in un mese, scendendo dal 20,4 di maggio al 19,4. Così va sotto la soglia psicologica del 20 per cento.

Oltretutto con il centrosinistra che nel suo complesso crolla al 24,1 per cento (perde l'1,6 rispetto al 25,7 di maggio), mentre il centrodestra guadagna lo 0,2 per cento salendo al 46,7 per cento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Si dirà che i sondaggi sono ondivaghi e non bisogna considerarli troppo. Solo che questi sondaggitrovano conferma nelle urne: le elezioni, nel periodo della segreteria Schlein, sono state devastanti per il Pd.

Nelle regionali del Friuli, in aprile, il centrodestra ha vinto con il 64,24 per cento, più del doppio del candidato di centrosinistra che ha preso il 28,37 per cento.

Poi alle successive comunali di maggio per il Pd è stata un'autentica disfatta: ha perso un po' dappertutto, anche in Toscana, un tempo terra rossa, a cominciare da Siena, la città della famiglia materna della Schlein, dove la segretaria puntava alla rivincita e si era spesa personalmente in campagna elettorale.

Infine il Molise, in giugno: il candidato di centrodestra ha trionfato con il 62,24 per cento contro il 36,62 per cento del candidato del centrosinistra.

Una serie di batoste elettorali. Vincenzo De Luca è stato implacabile: «La segretaria del Pd aveva avvertito che la rivoluzione non è un pranzo di gala. Ma almeno un tramezzino elettorale, un mezzo spuntino. Niente.

Vedendo il risultato delle elezioni del Molise siamo ridotti alla fame elettorale».

Il governatore ha concluso ironicamente: «Siamo all'ennesimo successo travolgente del centrosinistra e del famoso campo largo».

Certo, De Luca è in guerra aperta con la segretaria Pd che vuole negargli il terzo mandato e così rischia di consegnare al centrodestra pure la Campania, una delle poche regioni rimaste al Pd. Tuttavia non si può dire che De Luca abbia torto. Se nelle elezioni di aprile, quelle del Friuli, Schlein poteva dire di essere appena arrivata, è molto difficile ripetere la stessa giustificazione per le consultazioni successive.

Mieli venerdì ha sostenuto che la segretaria dovrebbe liberarsi della «vecchia parte del gruppo dirigente» e andare avanti con i suoi (che però non hanno le idee di Mieli). Tuttavia il metodo di governo del partito della Schlein pare già molto personale, non collegiale. È lei che decide, infatti i "vecchi" che provengono da Pci e Dc (soprattutto i cattolici) sono assai scontenti (personalità di un certo rilievo, com'è noto, se ne sono già andate in polemica con la nuova leadership del partito).

VECCHIE BOCCIATURE Fra l'altro il 27 aprile scorso proprio Mieli, sul Corriere, aveva mosso alla Schlein delle critiche che sembravano decisamente una bocciatura: «L'attuale sinistra appare destrutturata come mai lo è stata nella sua lunga storia» e questo, «nelle rare occasioni in cui è costretta a rispondere a delle domande in pubblico, fa scivolare Schlein nei gorghi di nebbiose fumisterie che le consentono di affrontare in qualche modo l'imbarazzante situazione in cui viene a trovarsi chi deve pronunciare dei chiari "sì" o dei netti "no". Cosa per lei al momento impossibile».

Cosa è successo nel frattempo? Solo una serie di sconfitte elettorali. Difficile dedurne che la Schlein vada verso un trionfale 2024 come crede Mieli (c'è perfino da dubitare che, di questo passo, resti segretaria

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

fino alle elezioni europee). Peraltro l'indice di gradimento del governo (secondo Ipsos) è addirittura in crescita (dal 51 al 52) e quello della premier è stabile a 53 punti. Il momento, per il centrodestra, sembra decisamente buono.

Ieri perfino il direttore delFoglio sosteneva che chiunque, al posto della Meloni, vorrebbe Elly Schlein «alla guida del Pd per il prossimo ventennio».

www.antoniosocci.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Parola di sondaggista

«Effetto Elly bruciato da tanti ko»

Il fondatore di YouTrend, Lorenzo Pregliasco: «Non basta recuperare sui 5Stelle, per vincere in politica servono proposte»

ELISA CALESSI

PRIMO PIANO Libero 7

Parola di sondaggista

«Effetto Elly bruciato da tanti ko»

«Mercoledì chiarirò tutto in Senato»

Le strane visioni del «Fatto quotidiano»

Ma per Travaglio e soci in crisi è Giorgia

L'effetto Schlein sembra finito, nonostante siano passati pochi mesi dalle primarie. Risulta anche a voi?

«A livello nazionale i sondaggi dicono che effettivamente il Pd, dopo l'elezione di Schlein, ha avuto una crescita, passando dal 17% al 20%. Da un paio di mesi, però, il Pd è fermo attorno al 20%».

Come mai?

«Un pezzo della crescita si deve al calo dei Cinquestelle.

Alla vigilia delle primarie, il M5S era attorno al 17%. Adesso è un paio di punti sotto. Evidentemente ora non c'è più niente da cogliere dal M5S. E non si è andati oltre». Lorenzo Pregliasco, fondatore di YouTrend, esperto di comunicazione politica e docente all'Università di Bologna, è in libreria con Il Paese che siamo (Mondadori), che, facendo il verso al celebre discorso della discesa in campo di Silvio Berlusconi, ripercorre la storia dalla Prima Repubblica all'Antipoltica. Con lui parliamo del Pd.

Elly Schlein non ha conquistato nuovi voti?

«Molto poco. L'effetto Schlein, la benevolenza con cui i media l'hanno accolta, non poteva che durare poco.

Anche perché era legato al fatto che c'era qualcosa di nuovo. Adesso quel "nuovo" non è più così nuovo e quindi quell'apertura di credito non c'è più. Per crescere serve altro».

È la prima volta che un segretario fatica a pochi mesi dalle primarie. Perché?

«Da un lato perché ha avuto una serie di elezioni che, per quanto locali, hanno intaccato la sua forza, l'idea che potesse parlare a elettorati nuovi, sfidare Meloni su terreni nuovi. Questa immagine di vincente è stata ammaccata da una sequenza di risultati negativi: le elezioni in Friuli, le Amministrative, le Regionali in Molise. Ovviamente questi risultati non si possono imputare a lei, ma in politica una delle cose più difficili è scrollarsi di dosso l'immagine di perdente. Poi c'è un altro fattore».

Quale?

«Questi risultati hanno riacceso le critiche dentro il partito e questo traspare nelle cronache, nei talk-show. Si ha la percezione di una leadership contestata. E questo pesa sulla sua immagine».

legacoop

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Fa bene a puntare sul salario minimo?

«In questi anni il Pd ha trascurato le questioni che hanno a che fare con il lavoro. Non è sbagliato puntare su questo. Anche perché, se no, il rischio è di lasciare questi temi al M5S.

Come accaduto alle Politiche».

Ma se il Pd cresce, il M5S cala. Non è un gioco a somma zero?

«Il problema è che gli interessi del Pd e del centrosinistra non sono sempre gli stessi. Intanto il centrosinistra alle Europee non esiste.

Poi, certo, alle Politiche, una coalizione ti serve, almeno finché si vota con questa legge. Va considerato, però, che l'elettorato è mobile. Nessun partito di successo gioca solo su uno spazio e preoccupandosi degli altri. I partiti hanno successo quando hanno una proposta che li rende più appetibili».

Però l'anno prossimo si votano in molte regioni, dove le alleanze contano.

«Sì, ma in gran parte delle regioni al voto, il centrosinistra è largamente in minoranza. Non conta se Pd fa il campo largo o no, se si allea con il Terzo Polo o no: non si risolve con un 5% in più o in meno. E poi le alleanze non sempre dipendono dal Pd».

La segretaria ha lanciato l'estate "militante". La convince?

«È un messaggio che richiama quell'immaginario da sinistra di piazza che stona un po' con la percezione attuale del Pd».

Che percezione è?

«Di un partito di governo, di sistema. L'estate militante è un tono un po' estraneo a ciò che rappresenta. Però se l'obiettivo è allargare, allora prima o poi bisogna fare cose che cambino l'inerzia del Pd.

Il motivo per cui Schlein ha vinto le primarie è perché era diversa dagli altri. L'aspettativa è che faccia cose diverse.

Certo è, però, che questa spinta stride un po' con il corpaccione del Pd. È come se esistessero due Pd. Il problema è come tenerli insieme, senza far crollare tutto».

Fin qui il Pd non ha mancato una piazza. Ha fatto bene?

«Qui vedo un errore. Puoi anche condividere un messaggio con un altro partito. Però le modalità con cui si è scelto, per esempio, di andare alla manifestazione di Roma del M5S, raccontano che non era una scelta convinta. E quindi non era credibile. Così perdi punti nei confronti di chi non si fida di Conte, ma non ne guadagni nemmeno tra elettori a metà tra Pd e M5S, perché vedono un Pd al traino e quindi preferiscono puntare sul partito che quella iniziativa l'ha lanciata».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Molti si chiedono: ma Elly è di sinistra o no?

«Subito dopo le primarie, in tanti dicevano: "Adesso finalmente nessuno potrà dire che il Pd non è di sinistra". Senza dubbio nella vittoria di Schlein c'era la richiesta di un partito più netto, più riconoscibile. Non so se più di sinistra. Il tema, enorme, è cosa sia la sinistra. Certo è di sinistra che il Pd si batta per il salario minimo. Ma ci sono altri temi - sempre di più - su cui è più difficile definire cosa sia di sinistra. Per esempio i diritti o l'immigrazione. L'automatismo per cui sinistra vuol dire Gpa e ddl Zan è discutibile.

Certo, Schlein ha una biografia di sinistra. Borghese, metropolitana, però sinistra».

Come valuta il suo linguaggio?

«La chiarezza non è sempre il suo forte. Su questo, Bonaccini la batte. Detto questo, Schlein ha vinto le primarie anche per il suo modo di parlare. Era percepita come qualcosa di diverso, di alternativo, di più contemporaneo. Il suo eloquio è diverso da quello del classico politico. Non necessariamente più chiaro. Se Schlein ha vinto forse è anche per questo: incarna una proposta più saporita. La domanda è: ma è la stessa cosa che cerca l'elettorato potenziale del Pd, quello incerto? Perché se non è così, sarà difficile per il Pd allargare il consenso».

Che consiglio le darebbe?

«Di preoccuparsi meno delle alchimie e più di fare una strada anche fuori dagli schemi, ma di proporre qualcosa di credibile al Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Provvedimento a cui pensano pure Milano e Torino

Bologna è una lenta signora La prima città a 30 all'ora

Il limite è imposto sulle più importanti arterie, di fatto ha effetto su tutto il capoluogo Tante perplessità, Fdi ha lanciato una petizione contraria. Ma il sindaco Pd tira dritto

18 Libero ATTUALITÀ

Provvedimento a cui pensano pure Milano e Torino

Bologna è una lenta signora La prima città a 30 all'ora

Il limite è imposto sulle più importanti arterie, di fatto ha effetto su tutto il capoluogo Tante perplessità, Fdi ha lanciato una petizione contraria. Ma il sindaco Pd tira dritto

Bus, treni, aerei: sarà un luglio pieno di scioperi

LUCA PUCCINI Bologna, una "lenta" signora. Parafrasando Gucci ni potremmo anche metterla così, non proprio in musica ma con quei cartelli (zona 30) oramai disseminati per tutta la città, su tutte le strade urbane (con la sola eccezione delle principali via di scorrimento, che restano a 50 chilometri all'ora), con il 70% del centro urbano a scorrimento ridotto, col 90% dell'intero territorio che fa lo stesso, non proprio a passo d'uomo ma quasi. Bologna rilassata, flemmatica.

Bologna che da ieri, cioè dal 1 luglio del 2023, è la prima tra le metropoli e il secondo Municipio in Italia (in termini assoluti la vera "apripista" è stata la sarda Olbia, mala prima cittadina a inaugurare una sola "strada 30" è Cesena, ed era pure il secolo scorso perchè correva l'anno 1998) a sperimentare il rallentamento collettivo, che vale per le auto ma vale anche per tutti gli altri: per i motorini, per i bus, per i camion, per i furgoncini. E anche Bologna che tira dritto (seppur "lentamente") perché di critiche, però poi ci arriviamo, ne sono state sollevate parecchie, di voci contrarie pure, ma lui, Matteo Leopore, il sindaco Pd sotto la Torre degli Asinelli, alla fine non ha voluto sentire ragioni, e allora eccola, la sua Bologna che da ventiquattrore non schiaccia sull'acceleratore e non sferza sulla frizione. Non è ancora una questione di multe, il passaggio (dicono) dev'essere graduale. Tocca abituarcisi.

La misura, questa sì, è entrata in vigore, è effettiva.

Ma i verbali la polizia municipale potrà compilarli solo a partire dall'anno prossimo, dal primo gennaio del 2024. Sei mesi di tempo per consentire ad autisti, automobilisti, utenti della strada in genere di assimilare le nuove regole, grazie anche ai cinquecento nuovi cartelli che il Comune installerà a macchia di leopardo in tutta la città e ai trecento bolloni sull'asfalto che diranno lo stesso.

Che scriveranno quel numero, il 30, visibile a chiunque, chiuso dentro un cerchio rosso su sfondo bianco.

Non ci saranno gli autovelox, quelli resteranno solo nelle strade "veloci", a 50 chilometri all'ora. Ci saranno i vigili, con la paletta alzata e il rilevamento del numero di targa: ma se ne parla tra un po', per ora basta la decisione.

L'avvio della "rivoluzione" voluta perché «vogliamo andare lenti per arrivare a zero morti», taglia corto Lepore, «se pensiamo a questo, i nuovi limiti saranno molto popolari».

C'è Milano che pensa di fare lo stesso, c'è anche Torino. Ma ci sono, soprattutto, e ci siamo arrivati, le polemiche, le critiche, gli sbuffi. Dei bolognesi e degli emiliani: «Non mi interessano», chiosa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Lepore, «per venti morti in meno all'anno anche perdere le elezioni non è una mia preoccupazione». Chi è contrario all'abbassamento del limite (di velocità) dice che non servirà a un tubo, che il traffico non diminuirà, che semmai è il contrario (aumenterà perché le strade saranno più congestionate, perché ci si impiegherà di più ad andare all'asilo a prendere i bimbi o al super a fare la spesa), che quindi anche l'inquinamento è destinato a crescere (dato chela marmitta lavorerà più del solito) e che non basta questo, non basta l'imposizione alla "lentezza" di carreggiata, per convincere la gente a lasciare a casa la macchina e a scegliere i mezzi pubblici (che pure loro viaggeranno meno veloci) o le modalità di trasporto alternative.

La settimana scorsa la costola bolognese di Fratelli d'Italia, il partito di Giorgia Meloni, ha promosso una raccolta firme contro la misura di Lepore che, in una sola mattina, ha incamerato quasi 1.500 sottoscrizioni. «Molte più di quante ci aspettavamo», sottolineano i meloniani, sicuri che «andremo avanti, sono venuti a firmare anche alcuni tassisti». Niente, la giunta dem di Bologna parla di una «svolta» e i colleghi di Milano e di Torino (entrambe amministrazioni di centrosinistra) pensano già a replicare il replicabile. In Europa sia Bruxelles che Parigi, nel 2021, han fatto lo stesso: Helsinki, Valencia, Zurigo, Lille, Bilbao, Graz, Grenoble e persino l'immensa Londra potrebbero seguire l'esempio.

Ma sono solo proposte, per il momento. A Bologna no.

A Bologna, da ieri, è realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

IL FESTIVAL DI BOLOGNA

L'esecutivo celebra i numeri positivi sul lavoro «Non potevamo lasciare i giovani alla finestra»

Il ministro Calderone al Pd: «No al salario minimo raggiunto per legge»

FRANCESCO BOEZI

IL FATTO

SCENARI ECONOMICI I fondi europei

Pressioni politiche per superare lo stallo a Bruxelles Ma i funzionari Ue fanno ostruzionismo

Il cambio dell'unità di gestione è stato sgradito ai tecnici in Belgio

Von der Leyen vuole mantenere i buoni rapporti con la premier

IL FESTIVAL DI BOLOGNA

L'esecutivo celebra i numeri positivi sul lavoro «Non potevamo lasciare i giovani alla finestra»

Il ministro Calderone al Pd: «No al salario minimo raggiunto per legge»

Il governo celebra i suoi risultati al Festival del Lavoro, kermesse organizzata a Bologna dai consulenti del lavoro e dalla loro Fondazione studi. Tre giorni in cui gli esponenti dell'esecutivo hanno potuto rivendicare un trend più che favorevole.

L'occupazione è ai minimi dal 2009: 7.6%, il miglior dato da un decennio almeno. 383mila persone occupate in più rispetto allo scorso anno. Crescono i contratti a tempo indeterminato e, oltre ai disoccupati, diminuiscono pure gli inattivi. Il tutto certificato dall'Istat. La scelta di aver destrutturato l'assistenzialismo grillino sta pagando. E poi c'è un disegno complessivo, armonizzato attraverso il dl lavoro, che porterà ulteriori frutti, dopo l'approvazione di tre giorni fa. Il ministro Calderone ha esordito spiegando di non essere cambiata per via dell'incarico: «Ho delle scarpe basse perché mi consentono di ricordare che devo restare attaccata al suolo. Chi ha ruoli di responsabilità rischia di respirare un'aria rarefatta che dà alla testa». Per il capo del Dicastero del Lavoro, la legge appena passata al vaglio è «semplice». E «semplice» non vuol dire «banale». Un passaggio focale sulla giovani generazioni: «Non ci possiamo permettere che i giovani restino alla finestra a vedere passare il presente e loro futuro, non ci possiamo permettere che non giochino la partita», ha aggiunto la Calderone.

Per il ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, è fondamentale «lavorare moltissimo sulle dinamiche europee perché è da lì che si creano le condizioni per rafforzare il nostro sistema Paese».

La Bernini, a Bologna, ha citato anche l'impegno di Tajani, che ha parlato del tema da un'iniziativa di Forza Italia: «Il nostro obiettivo è quello di incrementare il numero degli occupati. I dati dell'Istat ci danno ragione. Dobbiamo continuare a sostenere imprese, commercio, agricoltura, artigianato, liberi professionisti, perché aiutando questi settori creiamo nuovi posti di lavoro», ha sottolineato il vicepremier e ministro degli Esteri. Tornando alla manifestazione di Bologna, presente pure il viceministro ai Trasporti e alle Infrastrutture Galeazzo Bignami, che in questi giorni aveva commentato lo spaccato emerso dall'Istat. «I dati smentiscono chi gioca contro l'Italia. Lavorando bene i risultati arrivano, come insegna Giorgia Meloni». Ieri l'occasione per ribadire che «se si ferma l'Emilia Romagna, si ferma l'Italia». E per questo è stato fondamentale che l'esecutivo sia intervenuto subito nel post-alluvione per ripristinare la «mobilità».

Il centrosinistra è in difficoltà per le evidenze statistiche sull'andamento del lavoro. E allora rilancia la polemica del salario minimo. «La ministra del Lavoro dice che non serve una legge sul salario minimo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

A lei e al governo vorrei ricordare che ci sono tre milioni di lavoratrici e lavoratori poveri in Italia», ha provato a incalzare Elly Schlein. Proprio la kermesse bolognese, però, è stata per la Calderone l'occasione di ribadire un principio. «Non sono convinta che al salario minimo si possa arrivare per legge». E ha ricordato la direttiva Ue che parla di più «percorsi». Le cifre e l'andamento stanno dando ragione piena alla Meloni e al ministro Calderone.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

l'intervista » Salvatore Margiotta

«Più andiamo a sinistra più siamo il Pd della Ztl Schlein pensi alle urne»

L'ex sottosegretario: «No alle alleanze con chi ha un'altra linea sulla guerra in Ucraina»

LAURA CESARETTI

I GUAI DELL'OPPOSIZIONE

«Più andiamo a sinistra più siamo il Pd della Ztl Schlein pensi alle urne»

L'opposizione allo sbando tra litigi, divisioni e drink

All'indomani dell'ultimo voto regionale, con la netta debacle dell'alleanza Pd-M5s, ha scritto sui social: «Ora nel Pd si minimizzerà anche la batosta presa in Molise. Ma continuare a far finta di niente non è la migliore strategia».

Oggi Salvatore Margiotta, fino a pochi mesi fa senatore dem di area riformista, già sottosegretario alle Infrastrutture e indicato da molti nella sua Basilicata come possibile futuro candidato governatore, avverte il Pd: tra un anno si vota per le Europee ma anche per molte regioni e comuni, e il rischio è alto.

Senatore Margiotta, Elly Schlein, nell'ultima direzione, ha rivendicato di aver «portato 20mila voti al giorno» al Pd nei sondaggi. Perché non si vedono nelle urne?

«Ci sono state le sconfitte in Lazio e Lombardia, poi quella nei ballottaggi, ora il Molise.

Sono tre campanelli d'allarme che dicono che il Pd non è in salute: nessuno vuol darne la colpa a Schlein, dopo soli cinque mesi, ma continuare a trincerarsi dietro i sondaggi - peraltro anch'essi in flessione - sarebbe un errore. Non abbiamo ancora fatto un'analisi del voto disastroso del 25 settembre, e non rispondiamo alla domandadi fondo».

Quale?

«Prima di discettare di alleanze, e persino prima di singole battaglie sacrosante come quella sul salario minimo, dovremmo chiederci: cosa vuol essere il Pd? Abbiamo preso il 33% con Veltroni e il 40% con Renzi quando il Pd ha fatto il Pd: quando è stato aperto e non estremista e ha saputo essere interclassista, parlando a tutta la società. La linea della attuale segreteria invece, col suo movimentismo e l'accento su alcune bandiere e segmenti minoritari dell'elettorato sembra andare in direzione diversa. Ma il rischio è che più si va a "sinistra" e più si diventa il partito della Ztl».

Schlein però rivendica di voler recuperare la «connessione sentimentale» con la sinistra, e chiede lealtà in,F I terna.

«La connessione sentimentale è un conto, vincere le elezio ni un altro. Per fare un esempio che sta a cuore a Elly Schlein: in Usa si è vinto con Biden, non certo con Sanders.

Quanto alla lealtà, nessuno vuol picchiare il conducente.

Ma se si sta sbagliando strada non è lesa maestà segnalarlo.

Tanto più in un partito in cui un altro candidato ha vinto tra gli iscritti, e alle primarie si è sfiorato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il pareggio».

Nel Pd si mettono ai margii riformisti?

«Le alzate di spalle con cui l'inner circle di Schlein ha liquidato alcuni abbandoni (da Fio roni a Borghi a Marcucci) dovrebbero essere ripensate. Perché ora diminuiamo anche nei voti. Mentre il Pd era nato attorno all'idea di vocazione maggioritaria. Oggi su alcune grandi questioni siamo afasici: cosa diciamo sulla politica economica e industriale? Il salario minimo è un tema importante, certo, il dialogo con la Cgil va bene, ma perché escludiamo la Cisl? Cosa diciamo a autonomi, professionisti, imprese? E sulle infrastrutture? Il Pd non riesce neppure ad essere limpidamente a fianco del suo sindaco Gualtieri su un'opera fondamentale come il termo-valorizzatore di Roma. Perché?».

In compenso sulla giustizia il Pd ha subito detto no alla riforma Nordio.

«La riforma Nordio non sarà epocale, ma la linea del no è sbagliata, e va anche contro un sentimento molto diffuso tra i nostri amministratori sulla abolizione dell'abuso d'ufficio. Il garantismo dovrebbe essere parte fondante della cultura di sinistra: non c'è alcun motivo per cui se una riforma non piace ai pm non debba automaticamente piacere al Pd: la voce dei magistrati va ascoltata quanto quella degli avvocati, dei sindaci e soprattutto dei cittadini».

Si può fare un'alleanza di governo con chi, come 5S, sta sul fronte opposto sulla collocazione internazionale?

«No: sull'Ucraina il faro del Pd deve essere la linea di Mattarella e Draghi, con cui oggi Meloni si mette in continuità.

Su questo non ci possono essere timidezze o titubanze».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Con 9 euro l'Italia sarebbe sui massimi Ocse

Un minimo al 70-75% del salario mediano può minare la competitività

Giorgio Pogliotti

Politica economica

9 euro

Zangrillo: capitale umano e strutture, sfida per la Pa

Calderone: sul salario minimo legge difficile, investire sulla contrattazione collettiva

Con 9 euro l'Italia sarebbe sui massimi Ocse

ROMA Da anni l'introduzione del salario minimo legale infiamma il dibattito politico in Italia: la novità è rappresentata dall'intesa raggiunta dai partiti di opposizione (tranne Iv) su una proposta unitaria che fissa a 9 euro la soglia minima oraria inderogabile e un trattamento economico complessivo non inferiore a quello dei Ccnl firmati da sindacati e associazioni datoriali comparativamente più rappresentativi. Contraria la premier Meloni, ha ricordato che «il 97% dei lavoratori dipendenti nel privato sono coperti da contratti collettivi nazionali firmati da Cgil, Cisl e Uil che già prevedono un minimo salariale».

In Europa sono sette i Paesi che non hanno il salario minimo (Austria, Danimarca, Finlandia, Italia, Svezia, Cipro) e presentano quasi tutti tassi di copertura della contrattazione collettiva superiori all'80%, anche se va ricordato che in alcuni paesi (Belgio, Francia, Germania, Olanda, Spagna) convivono una discreta copertura dei contratti collettivi e il salario minimo. I salari minimi nei paesi Ocse variano tra il 40 e il 60% del salario mediano. «Le proposte di legge in discussione che indicano una cifra di 9 euro assegnerebbero all'Italia un salario minimo rispetto al salario mediano tra i più elevati dei paesi Ocse - spiega Andrea Garnero, economista Ocse-. Serve un'analisi di impatto, la definizione del quantum dovrebbe arrivare alla fine, idealmente lasciandola a una commissione indipendente».

In pochi paesi la scelta del livello del salario minimo è interamente politica, nella maggior parte dei casi è affidata ad una commissione o alla consultazione con le parti sociali. A 9 euro l'ora, secondo i calcoli di Garnero, si avrebbe un salario minimo intorno al 70-75% del salario mediano. L'aggravio di costi minerebbe la competitività delle aziende, ma se al contrario, si stabilisse un salario minimo troppo basso, ciò potrebbe incentivare molti datori di lavoro a uscire dai contratti collettivi per pagare di meno. A questo proposito non va dimenticato che il perimetro di garanzie e tutele offerte al lavoratore dai contratti collettivi nazionali è assai più ampio rispetto al puro trattamento economico minimo.

Nell'industria, come ha ricordato il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, gran parte dei contratti ha un salario minimo che sfiora gli 11 euro, livelli più bassi si trovano in alcuni settori del terziario, c'è poi il fenomeno delle false cooperative con livelli ancora inferiori. Michele Faioli, professore di diritto del lavoro dell'Università Cattolica di Milano, coordina un progetto per creare un data base con i minimi retributivi europei per la Commissione Ue e per Eurofound: «La reale consistenza dei minimi tabellari è ben più alta in busta paga - spiega - perché per via della contrattazione e della giurisprudenza si sono consolidate in modo strutturale una serie di altre voci, come l'Edr, le indennità

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per le festività soppresse, la tredicesima, la quattordicesima, gli scatti di anzianità che incidono per un ulteriore 30-40%. A titolo d'esempio, nel contratto del commercio dai 10 euro di tabellare con queste voci si arriva a 18 euro».

La retribuzione lorda oraria mediana in Italia risulta pari a 11,70 euro - ha illustrato Silvia Spattini, direttore di Adapt in audizione alla Camera-, attestandoci al 60% si avrebbero 7,02 euro, mentre la retribuzione lorda oraria media - altro parametro utilizzato come riferimento - si attesta a 14,45 euro, il cui 50% è 7,23 euro. Spattini ha ricordato che i lavoratori a bassa retribuzione annua (quasi il 30% del totale) sono per la gran parte "non-standard", che non riescono a superare la soglia minima pur avendo livelli di retribuzione oraria superiori alla soglia propria della bassa retribuzione oraria.

Il lavoro povero più che essere legato a bassi livelli di retribuzione oraria, dunque, è originato dalla diffusione del lavoro irregolare che lascia i lavoratori privi di tutele (compresa quella dei salari minimi), dalla discontinuità e frammentarietà dei rapporti di lavoro, dal basso numero di ore lavorate, da forme contrattuali come il lavoro occasionale o da rapporti senza contratto come i tirocini extracurriculari, escluse dall'applicazione della contrattazione collettiva.

Da questo punto di vista l'attenzione andrebbe posta più che sulla fonte (salario minimo legale o contrattuale) sugli strumenti in grado di garantire l'effettivo rispetto del livello retributivo minimo per i lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Attuazione, 539 i decreti ancora in lista d'attesa

Il dossier. Monitoraggio Camere al 15 maggio dalla XVII legislatura: si arriva a quota 602 con i 63 atti legati a leggi d'iniziativa parlamentare. Il 37% dell'arretrato targato Meloni

Marco Rogari

Attuazione, 539 i decreti ancora in lista d'attesa

Payback, Tar riapre partita da 1 miliardo

ROMA Un fardello ancora pesante. È quello della consistente mole di decreti attuativi in lista d'attesa con cui deve continuare a fare i conti il governo Meloni, nonostante gli sforzi compiuti nei primi mesi del suo mandato.

Che fanno seguito al piano straordinario a tutto campo adottato lo scorso anno dall'Esecutivo Draghi.

I dati rilevati dall'ultimo monitoraggio del Servizio di controllo parlamentare, che ricorre a criteri leggermente diversi da quelli adottate dalle relazioni periodiche della Presidenza del consiglio computando anche le leggi d'iniziativa parlamentare, parlano chiaro: al 15 maggio scorso risultavano ancora in sospeso 498 decreti o altri testi attuativi legati all'attività dei tre governi che si sono formati durante la scorsa legislatura ("Conte 1", "Conte 2" e Draghi) e a quella dell'attuale esecutivo nel primo scorcio della legislatura cominciata a ottobre 2022 (la diciannovesima). Ma, in realtà, gli atti in "stand by" sono 539, perché «vanno aggiunti - si legge nel dossier delle Camere - 41 provvedimenti attuativi riferiti alle disposizioni introdotte nel corso dei tre governi che si sono succeduti nella XVII legislatura» (Letta, Renzi e Gentiloni). E circa il 37% (199 provvedimenti) di massa di disposizioni attuative al palo sarebbe riconducibile all'attività del governo in carica. Addirittura, sommando anche i «63 provvedimenti derivanti da leggi di iniziativa parlamentare approvate nella diciottesima (61) e nella diciannovesima (2) legislatura», la montagna dell'arretrato sale a quota 602.

Una montagna che rallenta la cosiddetta "messa a terra" di molti interventi strategici e tiene congelate a lungo risorse già stanziate da tempo.

Sempre al 15 maggio scorso il governo Meloni è riuscito a smaltire 80 decreti e altri testi attuativi ereditati dalle due precedenti legislature (68 dell'esecutivo Draghi, 7 del "Conte 2", 2 del "Conte 1" e, rispettivamente, 2 e 1 dei gabinetti Renzi e Gentiloni) sbloccando 9,7 miliardi. Non solo: alla fine dello scorso aprile la prima legge di bilancio nata dal governo Meloni presentava uno «stato di adozione pari al 24,6%», con 29 provvedimenti adottati dei 118 provvedimenti previsti, che aveva già permesso di utilizzare risorse per 1,26 miliardi su un totale di 3,97 miliardi vincolato al processo d'attuazione.

Risultati considerati non trascurabili da palazzo Chigi, che si sta accingendo a presentare la nuova relazione sullo stato di attuazione, con la fotografia a tutto il 30 giugno 2023. Ma, secondo una rilevazione di OpenPolis aggiornata al 22 giugno che quantifica in 483 gli atti mancanti all'appello dalla scorsa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

legislatura (la diciottesima), ci sarebbero ancora 14,5 miliardi di risorse bloccate per la mancata conclusione della fase attuativa.

Gli esperti del Parlamento nel dossier affermano che «il processo legislativo in Italia è da tempo caratterizzato dalla presenza di un'elevata percentuale di fonti primarie, leggi o atti aventi forza di legge, contenenti molte norme che demandano la disciplina di numerosi e rilevanti aspetti della materia su cui intervengono a successivi atti secondari. Ciò - aggiungono - fino alla conseguenza limite di tradursi in misure la cui concreta rilevanza per i cittadini e le imprese è, di fatto, differita, se non vanificata, essendo subordinata all'effettiva attuazione attraverso l'adozione di norme secondarie, tipicamente decreti ministeriali, ma non solo».

Un'anomalia che viene accentuata dallo stesso Parlamento, soprattutto nel passaggio cruciale della conversione dei decreti legge. «Si segnala il fatto - si legge nel dossier - che il numero di rinvii a provvedimenti attuativi registra spesso un sensibile aumento nella fase di conversione rispetto al testo originario, con il risultato che è proprio il passaggio parlamentare ad amplificare una tendenza verso lo spostamento delle scelte normative nell'alveo dell'esecutivo». A questo proposito nel monitoraggio si evidenzia che dei 498 provvedimenti ancora da adottare, collegati a iniziative legislative dei governi approvate nel corso della diciottesima e della diciannovesima legislatura, «un numero significativo, 106, pari a circa il 22%», deriva da disposizioni introdotte durante l'iter parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

SVILUPPO INDUSTRIALE

È il momento di pensare a industry 5.0

Roberto Crapelli

Il Sole 24 ORE
Acqua fanalino Ue, servono investimenti
Fondi insufficienti e carenze del Pnrr

Nuovi mercati europei nel radar di Esprinet
Giro di vite sulle scorte

L'industria manifatturiera e dei servizi è sempre più all'attenzione del mercato dei capitali per cogliere le emergenti opportunità di investimento in progetti industriali di riposizionamento delle imprese lungo le filiera di fornitura, in alternativa a investimenti in progetti basati sulla leva finanziaria e sulla crescita organica. Cogliere queste nuove opportunità di investimento consente una creazione di valore accelerata perché privilegia strategie di crescita inorganica destinate a ridefinire il ruolo, cioè il mestiere, dell'impresa lungo la filiera invece che strategie di crescita organica inerziale. Ciò è tanto più evidente in Europa, dove le filiere di fornitura sono caratterizzate da un'elevata granularità di imprese, spesso duplicate tra Italia, Germani e Francia, con necessità di consolidamento in verticale, tra fornitore e cliente, e in orizzontale, tra aziende concorrenti. Per questo l'attenzione degli investitori si sta rivolgendo sempre più alle numerose imprese B2B che sono fornitori di impianti, semilavorati, componenti, sistemi e servizi per altre aziende oltre che alle imprese B2C di più facile comprensione perché offrono prodotti e servizi finiti ai consumatori. Il ripensamento dei ruoli delle imprese nei sistemi di fornitura si presenta inevitabile a causa di tre macro trend: le trasformazioni in atto nel sistema geoeconomico globale, ad esempio sostegni pubblici alle imprese e reshoring che rende anticiclico ciò che è sussidiato, l'accessibilità di tecnologie innovative, ad esempio digitalizzazione, intelligenza artificiale e nuovi materiali, l'inevitabilità di cogliere i vantaggi della trasformazione energetica per superare le minacce di obsolescenza di settori tradizionali. Il ripensamento del ruolo e il riposizionamento delle Pmi italiane è già stato avviato da alcune imprese e si articola in tre direttrici: L'adozione di tecnologie, come AI e digitalizzazione degli acquisti e delle vendite, per il monitoraggio permanente non solo del mercato a valle, ma anche dell'offerta a monte dell'azienda, attraverso una "reverse intelligence" che consente, per un verso, di anticipare gli investimenti in capacità produttiva e in sviluppo nuovi prodotti e servizi e, per un altro, di ridurre l'incertezza e la volatilità generate dai ritardi che si accumulano nel ciclo ordine-consegna lungo la filiera. Come nelle code in autostrada che procedono a fisarmonica, quando l'azienda finale innova prodotti e servizi sotto la spinta dell'innovazione e dell'e-coommerce, ma i fornitori della filiera rispondono in ritardo o non sono in grado di rispondere per mancanza di capacità produttiva e di innovazione tecnologica, poi i fornitori investono ma l'azienda finale ha già lanciato una nuova offerta e il fornitore deve far fronte a capacità produttiva non utilizzata e a urgenze di destoccaggio.

Il riposizionamento delle Pmi da leader di nicchia in settori specifici a leader globali di tecnologia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e di servizio, trasversali a tanti settori. Com'è stato realizzato da una delle partecipate del portafoglio del fondo Industry 4,0 - Quadrivio che da leader tecnologica dello stampaggio della plastica rotazionale solo per automotive ha investito per diventare leader tecnologico globale aprendo all'industria delle bombole in pressione per la sanità e, soprattutto, allo sviluppo di bombole in plastica-carbonio per la trasformazione energetica della trazione a idrogeno; L'accelerazione verso un nuovo modello di fare impresa capace di ambiziosi progetti industriali che colgano i vantaggi della partnership con il mercato dei capitali, ad esempio con fondi privati, club deal, borsa. Partnership indispensabile per gli investimenti necessari per occupare posizioni nei megatrend che dureranno nel tempo invece che in specifici settori industriali, trend come, ad esempio, la trasformazione energetica, la nuova mobilità, la domanda di un'industria dedicata alla prevenzione e alla salute delle crescenti aspettative di vita, la richiesta strutturale di safety & security in tutte le dimensioni, dal privato, alla cyber, alle infrastrutture, alle reti, crescita della domanda di esperienze nella crescente disponibilità di tempo libero da dedicare a turismo, sport, cultura, cibo.

È dunque tempo di mettere a punto una Industry 5.0 per l'Europa, in particolare per le Pmi italiane, che capitalizzi i vantaggi di produttività ed efficienza acquisiti dal sistema industriale con gli investimenti e con gli incentivi destinati a Industry 4.0. Industry 4.0, che ho contribuito a promuovere come consulente di istituzioni e aziende, ha rappresentato una rivoluzione tecnologica che sta trasformando il sistema produttivo in tutto il mondo, e l'Italia non ha fatto eccezione.

Industry 5.0 serve per incentivare progetti industriali di lunga prospettiva, destinati a far partecipare le nostre imprese da protagoniste nei nuovi settori che si formeranno attorno ai mega-trend, e per promuovere la partnership di co-investimento degli imprenditori di nuova generazione con il mercato dei capitali.

Managing Partner di Quadrivio Group e co-founder di Industry 4.0 Fund © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Appalti, l'impresa ausiliaria non può partecipare alla gara

Codice dei contratti pubblici. Tra le novità in vigore da ieri le conseguenze dell'«avvalimento premiale». Prova sul campo per l'apertura ai subappalti a cascata e per la qualificazione delle stazioni appaltanti

Antonio Giacalone

30 settembre

Il solo patteggiamento anche per reati di mafia non è più un ostacolo

Appalti, l'impresa ausiliaria non può partecipare alla gara

MITI E ICONE DELLO SPORT ITALIANO

È arrivato il momento di testare concretamente l'applicazione del nuovo Codice dei contratti pubblici (Dlgs 31 marzo 2023 n. 36) che, almeno sulla carta, promette di rilanciare il settore delle opere pubbliche e dei progetti legati al Pnrr.

Se questa è la prospettiva, le questioni ancora aperte sono però diverse, alcune delle quali decisamente rilevanti.

L'annosa questione della qualificazione delle stazioni appaltanti, seppure destinata a una graduale definizione, è possibile che contribuisca a un rallentamento dell'avvio delle procedure di affidamento, atteso che, ad oggi, alcuni dubbi e criticità del sistema ancora permangono (si veda anche il Sole 24 Ore di ieri). I criteri per l'attribuzione dei punteggi hanno messo alla prova le stazioni appalti e non sempre hanno permesso di comprenderne appieno la logica di fondo.

Ma è sugli atti di gara che le stazioni appaltanti saranno chiamate ad operate un restyling, visto che la nuova impostazione dei requisiti generali di partecipazione, le stesse dinamiche partecipative, le rigide tempistiche per la definizione delle gare, le nuove regole sugli affidamenti sotto soglia, sono solo alcune delle macro questioni che dovranno trovare adeguata trasposizione e collocazione nelle procedure ad evidenza pubblica.

Sulla ridefinizione delle modalità di gestione delle gare, non potrà non incidere ad esempio la nuova disciplina liberalizzata sulle aggregazioni dei concorrenti o sull'introduzione di figure come l'avvalimento cosiddetto premiale.

Quest'ultima figura merita una certa attenzione, poiché adesso permette il ricorso all'avvalimento al fine di migliorare l'offerta e non solo (com'è stato anche in passato) per soddisfare i requisiti speciali di partecipazione. Il discrimine, poi, tra l'una e l'altra figura deve essere attentamente circoscritto, visto che, tra l'altro, solo l'impresa ausiliaria che ha permesso il miglioramento dell'offerta dell'impresa ausiliata (avvalimento premiale) non potrà anche partecipare autonomamente alla gara.

È probabile che le ragioni di una siffatta limitazione siano da legare al fatto che l'impresa ausiliaria, che abbia concesso il prestito al fine di migliorare l'offerta dell'ausiliata, più facilmente può aver avuto modo di conoscere l'offerta tecnica di quest'ultima, creando le condizioni per una potenziale alterazione della concorrenza. Quanto poi alla tenuta di una siffatta limitazione automatica, in relazione a quelli che sono stati i principi emersi dalla giurisprudenza eurounitaria, è possibile esprimere dubbi,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

visto che, in questi casi, l'automatismo non è stato in passato considerato ammissibile dalla giurisprudenza.

Così, in relazione alla rivisitazione degli atti di gara, si annida un rischio potenziale, legato alla possibile tendenza delle stazioni appaltati ad assumere atteggiamenti e interpretazioni restrittive o eccessivamente prudenziali. Questa è una prospettiva che andrebbe assolutamente evitata, sia perché contraria all'essenza stessa del nuovo codice sia perché rischierebbe di vanificare gli sforzi finora fatti.

Se l'avvio delle nuove procedure sarà un banco di prova importante per capire come le stazioni appaltanti e gli operatori si approcceranno alla nuova disciplina, anche la fase di esecuzione del contratto d'appalto inciderà notevolmente, sia perché la definizione di questa fase va prestabilita al momento della redazione degli atti di gara, sia perché, se le procedure di affidamento mirano alla selezione delle offerte, l'esecuzione del contratto mira al raggiungimento del risultato: la realizzazione dell'opera, della fornitura o del servizio.

Qui, ad esempio, le novità sul subappalto (specie con riguardo al subappalto a cascata) promettono sicure occasioni di confronto critico.

In un sistema produttivo, caratterizzato da una forte presenza di micro e piccole imprese, che ricorrono al subappalto quale strumento contrattuale essenziale per la gestione e l'organizzazione delle commesse, l'aver sdoganato (solo) timidamente la possibilità di subappaltare a diversi livelli (a cascata, appunto) è stata una scelta in linea con le indicazioni euro unitarie e con i principi di libertà di impresa, ma fonte di probabili dubbi applicativi.

Infatti, il nuovo codice non disciplina puntualmente il subappalto a cascata, ma ne ammette l'utilizzo in modo indiretto, lasciando però le stazioni appaltanti e gli operatori immersi in plurimi dilemmi, circa i limiti, le condizioni, i meccanismi di protezione dei subappaltatori di livello successivo al primo ecc.

Non è chiaro, ad esempio, se anche i subappalti di secondo livello debbano essere autorizzati (come sia verosimile ritenere) o se sia possibile subappaltare a un terzo livello o anche oltre, visto che, in tal senso, non è stata prevista alcuna limitazione.

Insomma, le citazioni e i richiami potrebbero continuare.

La considerazione finale con la quale bisogna confrontarsi non può che essere una presa d'atto: il nuovo codice dei contratti è operativo ed efficace, contiene le istruzioni per un apprezzabile cambiamento di impostazione rispetto al rapporto tra stazione appaltante e impresa, oltre ad offrire nuovi strumenti (in teoria) semplificati.

Come tutte le novità normative, il nuovo codice necessiterà di un periodo di rodaggio. Non mancheranno chiarimenti, circolari, studi, indicazioni e giurisprudenza, ma, di fondo, non può mancare, da adesso, il ruolo proattivo delle stazioni appaltanti e degli operatori economici, essendo questi i primi a

essere chiamati a testare le novità, rispetto alle quali, si spera, siano stati colti i parametri e i principi essenziali della riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ECOSISTEMIINNOVAZIONE

Quella Data Valley che prospera sull'asse tra Bologna e Padova

Alberto Di Minin, e Giovanni Tolin

Nòva 24

Il digitale per riprogettare la città libera dall'automobile

Quella Data Valley che prospera sull'asse tra Bologna e Padova

L'innovazione corre veloce sull'asse Bologna-Padova.

Un tessuto economico sano, le due università più antiche al mondo, una serie di attori che facilitano i processi di open innovation come Art-Er, Veneto Innovazione, più di una quarantina tra incubatori ed acceleratori. Questi gli ingredienti da cui partire nell'analizzare quest'area.

Da tempo si parla di una Data Valley che si sta sviluppando attorno a queste due città. Non è un caso la presenza sul territorio di bi-rex e Smact, competence center che guardano a big data e digitalizzazione, ma anche del supercomputer Leonardo di Cineca operativo presso il Tecnopolo di Bologna.

Sempre più start up trovano la loro nicchia, e diventano protagoniste della spinta verso la digitalizzazione dei sistemi produttivi.

A Bologna colpisce il caso di Cubbit. Start up sul mercato dal 2019 e che oggi conta quasi 50 persone nel team e più di 11 milioni di euro raccolti. «Noi quattro co-founder ci siamo conosciuti grazie al Collegio Superiore, la scuola di merito dell'Università di Bologna - racconta Stefano Onofri co-Ceo.

- Da allora la nostra missione è quella di restituire a persone e aziende il controllo dei propri dati». La start up è cresciuta negli ultimi anni con più di 5mila clienti nel mondo. Nel 2022 hanno lanciato il loro primo prodotto B2B, un cloud geo-distribuito per proteggere i dati delle organizzazioni e scalare la loro infrastruttura di backup in modo sicuro e sostenibile.

Newtwen è una spin-off dell'Università di Padova che fa leva sui dati per creare digital twin nella mobilità ed energia sostenibile. «I modelli virtuali sono interconnessi con i sistemi fisici, incrementando la vita dei prodotti e la loro efficienza» dice Francesco Toso, ceo della start up che ha da poco chiuso un round di finanziamento di 7 milioni. Sempre a Padova, Azzurrodigitale si è trasformata da piccola boutique di servizi ad azienda specializzata nella trasformazione digitale delle fabbriche. «Lavoravamo tutti e tre in grandi realtà in giro per il mondo - racconta Jacopo Pertile, parlando dei suoi soci.

-Abbiamo fondato questa azienda nel 2015 per contribuire allo sviluppo economico del nostro territorio che ci ha dato tanto».

Oggi, contano 60 dipendenti, 4 milioni di finanziamenti raccolti, e partnership con grandi aziende industriali in tutta Europa.

«Bologna e Padova sono promettenti gemme dell'innovazione con fondatori capaci e con piena padronanza delle loro tecnologie, in un ecosistema che li supporta egregiamente»: così Danny Yu, imprenditore seriale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ed ex-Vc della Silicon Valley, uno dei tanti imprenditori stranieri in viaggio per affari tra le due città. Continua Yu: «Maggiori flussi di capitali e competenze manageriali porteranno alcune delle start up che ho incontrato in questi giorni a valorizzare su scala mondiale le loro unicità».

Accanto agli ecosistemi dell'innovazione europei più blasonati, crediamo dunque che vadano annoverate realtà come Padova e Bologna capaci di sviluppare innovazione e fabbricare imprese. Insomma, è un "Racconto di due città" quello che proponiamo questa domenica. Non è un caso se quest'area rappresenti uno spot sempre più caldo che attrae investitori da tutto il modo per la "caccia all'oro" di quello che potrebbe essere il prossimo unicorno italiano. Le start up sembrano promettere bene, con team competenti e propensi all'innovazione che mettono radici nel loro territorio "by design" pur guardando al mondo.

Oggi la sfida è quella di codificare le buone pratiche e le traiettorie tecnologiche che hanno portato allo sviluppo di questo ecosistema.

Una nuova generazione di attori, modelli di business, tecnologie che devono fungere da elementi cardine di un sistema complesso che a partire dai territori può generare valore sulle catene globali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Intervista al presidente di Confindustria Veneto

Carraro "Strumento utile nei settori dove è debole la contrattazione sindacale"

DI GIOVANNI PONS

Primo piano

Calenda "Ho scritto alla premier Povertà da combattere, ci riceva"

Carraro "Strumento utile nei settori dove è debole la contrattazione sindacale"

MILANO - La proposta sul salario minimo a 9 euro lordi non scalda particolarmente gli imprenditori del Nord che ritengono di aver già risolto il problema attraverso la libera contrattazione con i sindacati, senza bisogno di obblighi minimi di legge. Lo dice Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto.

Dottor Carraro, come valuta la proposta congiunta di quasi tutti i partiti dell'opposizione su un disegno di legge che stabilisca che non si possa andare sotto i 9 euro di paga oraria per qualsiasi lavoro? «È una iniziativa che mi affascina abbastanza poco, qui in Veneto l'economia sta andando bene, tutti i contratti aziendali che rientrano sotto il cappello di Confindustria prevedono una copertura che va ben oltre i 9 euro lordi, e la contrattazione con i sindacati funziona bene».

L'Italia del lavoro però non è solo il Veneto o il Nord, vi sono aree o regioni del Paese dove i lavoratori non sono coperti dai contratti aziendali e nazionali, o dove addirittura prospera il lavoro sommerso.

«Concordo sul fatto che in Italia vi sono categorie di lavoratori poco rappresentati, come possono essere i braccianti che raccolgono i pomodori, solo a titolo di esempio, e per queste fasce l'introduzione di un salario minimo è sicuramente opportuna. Ma dove la contrattazione funziona bene è meglio non toccare niente».

Al Nord l'economia tira e non c'è bisogno di fissare dei minimi, piuttosto bisognerebbe far salire i salari, giusto?

«Ripeto, al Nord c'è poco bisogno di un minimo di 9 euro ai salari, i contratti coperti da Confindustria sono tutti superiori, in tutti i settori, metalmeccanico, chimico e gli altri. Le situazioni dove non ci sono contratti al Nord sono marginali.

Soprattutto adesso che con l'economia in ripresa le retribuzioni potrebbero salire.

C'è la possibilità che con l'introduzione di un salario minimo per legge gli imprenditori prendano la palla al balzo e si adeguino al salario più basso?

«Mi par di capire che sono gli stessi sindacati che non vogliono andare a ridiscutere situazioni già buone con il rischio di possibili ribassi.

Non ne sentono il bisogno. In ogni caso nella pratica dovrebbe valere il salario più alto non quello

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

più basso».

Ci sono stati casi di contratti nazionali in cui sono stati alzati i salari?

«Nel settore metalmeccanico c'è stata una revisione in aumento del 6,6% per far fronte alla crescita dell'inflazione».

E come spiega che diversi Paesi europei hanno introdotto il salario minimo per legge?

«Probabilmente sono Paesi in cui non ci sono sindacati forti come in Italia, e dunque serve una maggiore tutela da parte dello Stato. Ma in Italia la contrattazione aziende-sindacati è sana e virtuosa e porta a risultati concreti, come si vede dai nostri contratti».

La presidente di Azione Mara Carfagna ha detto che il lavoro povero e sottopagato riguarda circa 3,5 milioni di lavoratori in particolare donne e giovani e in particolare del Sud. Non crede sia doveroso intervenire per sanare queste situazioni?

«Sì, dove ci sono persone più fragili e lavoratori più fragili e nei settori dove non esistono dei contratti aziendali o nazionali è opportuno intervenire, anche per cercare di ridurre il fenomeno delle diseguaglianze. Ma è inutile andare a inserire nuovi obblighi o vincoli dove le cose funzionano già bene.

Lo dicono anche i sindacati, altrimenti si corre il rischio di andare verso il basso, non verso l'alto».

Dunque secondo lei Meloni cosa dovrebbe fare, recepire la proposta delle opposizioni oppure no?

«Lasciamo lavorare in pace il presidente del Consiglio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Imprenditore Enrico Carraro opera nel settore delle macchine agricole.

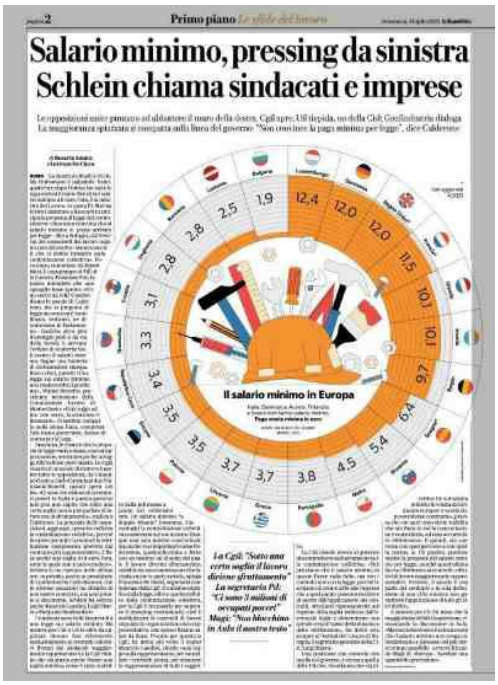
La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Salario minimo, pressing da sinistra Schlein chiama sindacati e imprese

Le opposizioni unite puntano ad abbattere il muro della destra. Cgil apre, Uil tiepida, no della Cisl; Confindustria dialoga La maggioranza spiazzata si compatta sulla linea del governo: "Non convince la paga minima per legge", dice Calderone

DI ROSARIA AMATO E LORENZO DE CICCO


Primo piano

Salario minimo, pressing da sinistra Schlein chiama sindacati e imprese

Il salario minimo in Europa

ROMA - La destra si chiude a riccio.

Ma l'imbarazzo è palpabile. Ventiquattr'ore dopo l'intesa tra tutte le opposizioni (tranne Renzi) sul salario minimo a 9 euro l'ora, è la ministra del Lavoro, in quota FI, Marina Elvira Calderone a bloccare in anticipo la proposta di legge del centrosinistra: «Non sono convinta che al salario minimo si possa arrivare per legge - dice a Bologna, dal Festival dei consulenti del lavoro organizzato dal marito - siamo convinti che si debba investire sulla contrattazione collettiva». Poco dopo, contattato da Repubblica, il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti, lasciava intendere che uno spiraglio fosse aperto: «Un no secco da FdI? Condividiamo le parole di Calderone, ma la proposta di legge ancora non è incardinata, vediamo, ne discuteremo in Parlamento ». Qualche altro giro d'orologio però e da via della Scrofa è arrivato l'ordine di scuderia: tutti contro il salario minimo. Segue una batteria di dichiarazioni stampa.

Riecco Foti, quindi: «Una legge sul salario minimo non risolverebbe il problema ». Walter Rizzetto, presidente meloniano della Commissione Lavoro di Montecitorio: «Una legge ad hoc non serve, la soluzione è detassare». FI sembra compatta sulla stessa linea, compresa l'ala meno governista. Stesso discorso per la Lega.

Insomma, le chance che la proposta di legge vada a dama, con un'approvazione, sembrano poche, ad oggi. Elly Schlein però insiste. Le è già riuscito il miracolo di mettere insieme tutte le opposizioni, da Giuseppe Conte a Carlo Calenda al duo Fratoianni- Bonelli, quindi spera nel bis. «Ci sono tre milioni di lavoratori poveri in Italia e questo governo non può non capire che sotto una certa soglia non si può parlare di lavoro ma di sfruttamento», replica a Calderone. La proposta delle opposizioni, aggiunge, «peraltro rafforza la contrattazione collettiva, perché fa valere per tutti i lavoratori la retribuzione complessiva prevista dal contratto più rappresentativo. E fissa anche una soglia di 9 euro l'ora, sotto la quale non si può scendere».

Schlein lo ha ripetuto nelle ultime ore, in privato, anche al presidente di Confindustria Carlo Bonomi, che in diverse occasioni ha chiarito di non essere contrario, ma anzi pronto a discuterne. Schlein ha sentito anche Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri.

I sindacati sono tutti favorevoli a una legge sul salario minimo. Ma mentre per Cisl e Uil le cifre da applicare devono fare riferimento esclusivamente ai contratti collettivi firmati dai sindacati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

maggiormente rappresentativi, la Cgil ritiene che sia giusto anche fissare una soglia minima, come è stato stabilito dalla pdl messa a punto dal centrosinistra. Un salario minimo "a doppio binario" insomma, che coniughi la contrattazione collettiva considerata nel suo insieme (dunque non solo minimi contrattuali, ma anche voci importanti come tredicesima, quattordicesima e ferie) con un minimo «al di sotto del quale il lavoro diventa sfruttamento, stabilito da una commissione che includa anche le parti sociali», spiega Francesca Re David, segretaria confederale della Cgil. Un minimo stabilito dalla legge, oltre a quello definito dalla contrattazione collettiva, per la Cgil è necessario per superare il dumping contrattuale, cioè il moltiplicarsi di contratti di lavoro stipulati da organizzazioni non rappresentative, che spesso fissano salari da fame. Proprio per questo la Cgil, ha detto più volte il leader Maurizio Landini, chiede «una legge sulla rappresentanza per cancellare i contratti pirata, per misurare la rappresentanza di tutti i soggetti ». La Cisl chiede invece al governo di scommettere esclusivamente sulla contrattazione collettiva: «Noi pensiamo che il salario minimo in questo Paese vada fatto, ma con i contratti non con la legge, perché rischiamo di creare alibi alle imprese che a quel punto possono decidere di uscire dall'applicazione dei contratti, attestarsi rigorosamente sul rispetto della soglia indicata dall'eventuale legge e determinare una spirale verso il basso della dinamica delle retribuzioni», ha detto ieri, sempre al festival del Lavoro di Bologna, il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra.

Una posizione che coincide con quella del governo, e vicina a quella della Uil che, ricordando che «la direttiva Ue sul salario minimo fu voluta dal sindacato europeo e varata dopo un intenso confronto», precisa che «in quel testo viene stabilito che nei Paesi in cui la contrattazione è consolidata, ad essa occorra fare riferimento». E quindi, «in coerenza con quel percorso e con quella norma, la Uil giudica positivamente la proposta del salario minimo per legge, purché quest'ultimo faccia riferimento ai contratti collettivi di lavoro maggiormente rappresentativi. Peraltro, il salario è una parte dei contratti e la sola definizione di una cifra minima non garantisce l'applicazione di tutti gli altri diritti».

A sinistra poi c'è chi teme che la maggioranza dribbli la questione, rimandando la discussione in Aula.

«Ma non tollereremo in alcun modo che il salario minimo non venga calendarizzato e discusso nel più breve tempo possibile - avverte Riccardo Magi di +Europa - Sarebbe uno sgambetto gravissimo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il vento del Nord non spinge Meloni "Deve fare di più per l'industria"

Migranti, Pnrr e Malpensa: arrivano le critiche degli imprenditori Domani il confronto con la premier all'assemblea di Assolombarda

FRANCESCO MANACORDA

Primo piano

Il vento del Nord non spinge Meloni "Deve fare di più per l'industria"

Migranti, Pnrr e Malpensa: arrivano le critiche degli imprenditori Domani il confronto con la premier all'assemblea di Assolombarda

La produzione industriale

I flussi commerciali con i Paesi extra Ue

Esecutivo sotto accusa per il feeling con agricoltori e partite Iva nel Centro-Sud

La missione dell'Amerigo Vespucci sarà ambasciatrice nel mondo

MILANO - L'appuntamento è domattina in via Rubattino, periferia Est di Milano. In quella che era una fabbrica dismessa e adesso ospita un avveniristico stabilimento dove si fa automazione industriale, Giorgia Meloni è attesa tra robot e stampanti 3D come ospite d'onore all'assemblea degli industriali milanesi.

La loro Assolombarda, con quasi settemila aziende associate tra Grande Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, è il cuore della regione che produce quasi un quarto del Pil nazionale e rappresenta la prima forza territoriale di Confindustria.

Gli imprenditori saranno là per ascoltare con attenzione la premier, ma anche per mandarle un messaggio preciso: dopo quasi nove mesi dal suo arrivo a Palazzo Chigi, e passata una prima luna di miele, l'industria chiede un'attenzione che oggi ritiene non ci sia. O almeno non basti.

È un vento del Nord, quello che spira sul governo, che sta cambiando temperatura e segue un ciclo inverso alle stagioni: caldo in autunno, quando il successo elettorale di Fratelli d'Italia aveva dato la speranza di una coalizione compatta e di una leadership legittimata, ancor più dolce in inverno, mentre Meloni mostrava che al di là dei toni della campagna elettorale non avrebbe abbandonato la "linea Draghi" di rigore sui conti. Ora che l'estate avanza si sta raffreddando, sull'onda di una serie di episodi e di un approccio ai problemi concreti che - a partire da un certo atteggiamento rinunciatario sul Pnrr - viene considerato deludente.

Non è una questione solo lombarda. Fiera di Padova, 28 novembre scorso, si tiene l'assemblea congiunta di Assindustria Veneto Centro (Padova e Treviso) e Confindustria Venezia Rovigo, che battezza l'ambiziosa Confindustria Veneto Est: 5 mila imprenditori associati e secondo posto tra le associazioni territoriali. Meloni è al governo da un mese e in videocollegamento da Roma.

Diciannove minuti di intervento a braccio e una promessa: «Cammineremo accanto alle imprese». Scrosciano gli applausi.

Dieci giorni fa la prima assemblea privata della stessa Confindustria Veneto Est. Prende la parola il presidente Leopoldo Destro: «Più donne e giovani nel mondo del lavoro, contro l'inverno demografico servono immigrati e politiche per la casa, dobbiamo fare rete tra pubblico e privato mettendo a terra il Pnrr». Non è una bocciatura dell'esecutivo, anzi - interpellato adesso - Destro spiega che «a questo governo do la sufficienza». Ma aggiunge che «deve fare di più, specie in un momento in cui le cose sono critiche », leggasi il rialzo dei tassi e una certa aria di rallentamento che tira dai länder tedeschi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e fa correre un brivido in quelle aree dell'Italia più connesse all'estero. Meno tenero di lui Enrico Carraro, dinastia dei trattori e presidente di Confindustria Veneto: «Meloni si è concentrata sul suo elettorato e sulla pancia del Paese, ad esempio con il decreto sui rave party. La componente industriale non guarda certo al colore politico, ma a quello che un governo fa o non fa». Dunque, il giudizio?

«Finora neutrale, servono tempi più lunghi. Ma a parte qualcosa sul cuneo fiscale non abbiamo visto molto. Il Pnrr, poi, è una grandissima delusione: fare politica industriale significa anche costruire asili che aiutano le mamme a lavorare ».

Lavoro femminile e immigrazione, vista dal Nord la questione demografica è fondamentale. E non è ovviamente un invito al via libera ai barconi, ma una richiesta di mettere da parte le ideologie, archiviare le uscite sulla «sostituzione etnica» e capire come si possa affrontare in modo pragmatico il tema. «Bisogna giocare d'attacco - dice ancora Destro - come ha fatto la Germania con gli immigrati dalla Siria, ma anche aprendo agli ingegneri indiani» .

Nei cahiers de doléances delle imprese del Nord si mescolano temi locali e nazionali. A Milano pesa la vicenda del Tub, il Tribunale unico dei brevetti,

che con l'uscita di Londra dall'Ue deve cambiare casa. Una sede a Parigi, un'altra a Monaco di Baviera e la terza strappata in extremis per il capoluogo lombardo, ma senza competenze ancora certe. Così la settimana scorsa, all'esultanza ministeriale sull'assegnazione della terza sede ha fatto da contraltare la prudenza di Alessandro Spada, presidente di Assolombarda: «Bene la conferma, ma per i giudizi definitivi aspettiamo di capire con esattezza quali competenze di fatto spet

teranno alla sede milanese e da quando sarà operativa. Senza la chimica e la farmaceu

tica la sede perderebbe di importanza e funzionalità». Dalla città alla Lombardia, e non solo, l'altra delusione per le imprese si chiama Malpensa. Lo stop del ministero dell'Ambiente al raddoppio dello scalo merci, deciso il mese scorso, è una doccia fredda per l'import- export italiano. Ancora Spada: «Le imprese avrebbero bisogno di maggiore supporto». Così ora si punta su un intervento salvifico del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che nelle terre di Malpensa è di casa. E si guarda con un certo stupore a Matteo Salvini

e alla sua foga declaratoria sullo Stretto di Messina. Sempre in tema di infrastrutture c'è un malessere che lega Piemonte, Lombardia e Liguria: quello del Terzo Valico che dovrebbe consentire al porto di Genova di servire il vecchio triangolo industriale in versione 4.0, anche ampliando la line ferroviaria merci Milano-Pavia-Tortona. La data del 2025 non è più realistica da tempo, ormai si parla del 2026, data obbligata visto che si usano fondi che arrivano dal Pnrr, ma è una sc

adenza troppo vicina per non immaginare nuovi ritardi. Altro punto dolente è la risposta del governo all'emergenza alluvione in Emilia-Romagna. Quasi due mesi di attesa per la scelta di un commissario designato da Roma hanno lasciato il segno. «Ogni giorno, ogni settimana in più è un ritardo che non dico sia al quadrato, ma poco ci manca», commentava una settimana fa un esausto Valter Caiumi, presidente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

degli industriali della regione, prima che si materializzasse il generale Figliuolo. E Fausto Manzana, che guida la Confindustria del Trentino Alto Adige, è tagliente: «Se io ci mettessi così tanto a prendere le decisioni la mia azienda non esisterebbe». Nella scarsa attenzione del governo alle istanze della media e grande industria, quasi tutta localizzata al Nord, c'è anche un tema di precise scelte di campo? L'ombra che aleggia è quella di un'eccessiva attenzione a Sud e Centro Italia e a particolari categorie produttive, che vanno dagli agricoltori, alle partite Iva ai piccoli artigiani. Ma qui, più che un sentimento antindustriale, pare pesare una visione ipersemplificata del sistema economico che contrappone le virtù dei "piccoli" ai vizi dei "grandi", come se i primi potessero esistere senza essere inseriti nelle filiere produttive che fanno capo ai secondi. Gli appassionati di simbolismi politici fanno intanto notare che negli ultimi incontri a Palazzo Chigi anche la posizione fisica del presidente di Confindustria Carlo Bonomi, provenienza Assolombarda, è cambiata: non più al centro del tavolo, di fronte alla premier, ma defilata. Questa sostanziale indifferenza governativa, le imprese paiono percepirla ad esempio anche sulla flemma con cui il governo affronta la partita del Pnrr. «Non voglio sentir parlare di disincanto - ancora Manzana - perché quello del Pnrr è un treno che passa una volta sola. Non possiamo accontentarci di rotatorie e ciclabili, ma servono infrastrutture, digitalizzazione, investimenti per la sostenibilità». Il vento del Nord non tornerà a scaldare Roma tanto facilmente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Costi dei biglietti aerei alle stelle Mister Prezzi convoca le compagnie

Martedì l'incontro con i vettori interessati dai maggiori rincari, poi una commissione di allerta rapida

ANTONIO TROISE

22 Economia
Immigrazione e natalità per crescere
Costi dei biglietti aerei alle stelle
Mister Prezzi convoca le compagnie
Musk: limiti a Twitter contro le manipolazioni

di Antonio Troise ROMA Dai low-cost ai voli-stangata. I biglietti a prezzi stracciati, poche decine di euro per raggiungere mete agognate, sono ormai solo un lontano ricordo. Ma basta dare una sbirciata alle quotazioni di questi giorni per rendersi conto che viaggiare in aereo sta diventando quasi proibitivo. Così il governo ha deciso di accendere un faro: il ministro delle imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha spinto il garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo, a convocare per martedì un vertice con tutte le principali compagnie che effettuato collegamenti nelle tratte nazionali interessate dai maggiori rincari. All'ordine del giorno, l'andamento anomalo delle quotazioni dei biglietti aerei nel periodo più 'caldo' della stagione estiva.

Mister prezzi, insomma, vuole vederci chiaro, analizzando le dinamiche dei listini e, nel caso, convocare una commissione di allerta per frenare i rincari. Un fatto è certo: dietro la rincorsa dei prezzi non c'è più neanche l'alibi del caro-energia o dell'aumento record dell'inflazione. Il carovita, infatti, da qualche mese a questa parte, ha invertito il trend. E le quotazioni dei carburanti hanno seguito lo stesso percorso. Il sospetto, insomma, è che dietro questi maxi-rincari si possano allungare due ombre: quella del cartello e quella della speculazioni nel periodo durante il quale gli italiani viaggiano di più.

Del resto i conti non tornano se, come risulta da un'indagine di Assoutenti, raggiungere la Spagna o la Grecia costa, più o meno quanto andare a New York. Per volare da Roma a Rodi, partendo il 12 agosto e tornando il 19 agosto, servono almeno 696 euro, 694 euro da Milano a Tenerife, contro i 743 euro del volo andata e ritorno Roma-New York. Ma c'è qualcosa che non torna anche sulle tratte nazionali. «In Parlamento, tramite un'indagine conoscitiva in cui stiamo ascoltanto compagnie e società aeroportuali, abbiamo già denunciato il caro voli, in special modo sulle tratte nazionali, tanto da far emergere che costa di più collegare Milano con Cagliari o Palermo piuttosto che Milano con New York», spiega Salvatore Deidda (FdI), presidente della commissione Trasporti della Camera.

Si è mosso anche il Codacons, che ha già ottenuto dall'Antitrust l'apertura di un'istruttoria sui costi eccessivi dei voli da e per la Sicilia. «Riteniamo che l'andamento al rialzo delle tariffe non sia giustificato - tuona il presidente Carlo Rienzi - e rappresenti un enorme danno per i cittadini soprattutto nel periodo delle partenze estive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

C'è chi dice No

I sindacati sono contrari a normare un livello base ritengono sia difficile poi contrattare l'accessorio Da definire se nella paga oraria rientrino anche 14esima, welfare e pensioni integrative

PAOLO GRISERI

C'è chi dice
No

Si fa presto a dire salario minimo.

«Questi ragazzi qua la fanno facile», commentava ieri un sindacalista tra quelli contrari alla norma. «Se fissi il minimo poi come fai a contrattare l'accessorio?», sintetizzano alla Cisl in quello che è sempre stato il quartier generale del "no" all'idea che sia la politica a fissare il salario per legge. Non piace che questa invasione di campo avvenga per risolvere questioni di piccolo cabotaggio politico a sinistra e rischi di mettere in discussione il sistema contrattuale italiano.

I dati di Inps e l'ultima ricerca della Fondazione Di Vittorio della Cgil dicono che sotto i 9 euro lordi vive in Italia il 18 per cento dei lavoratori. Ma che il 97 per cento è coperto da contratti firmati da Cgil, Cisl e Uil. Dunque anche i sindacati confederali firmano contratti sotto i fatidici 9 euro?

Anche qui la situazione è più complessa di come appare nei talk show televisivi. Per la Cgil nazionale, sindacato favorevole a introdurre il salario minimo per legge, la spiegazione è «nello scandalo di contratti che non vengono rinnovati da otto anni», dice Francesca Re David, responsabile dell'area contrattazione del sindacato di Landini.

«Qui - aggiunge Re David - conta il fatto che ci sono intere filiere in attesa di rinnovo contrattuale in un periodo in cui l'inflazione è tornata a galoppare. Sarebbe necessario punire le aziende inadempienti sui rinnovi contrattuali». Ma ci sono anche casi, come quello del contratto della vigilanza privata non armata recentemente rinnovato, in cui la paga lorda è al di sotto dei 9 euro l'ora: «Ma anche in quei casi - spiegano alla Cisl - la paga oraria, considerando tutte le forme di salario differito, supera i 9 euro».

Perché un altro capitolo da definire è quello del perimetro: che cosa significa pagare 9 euro lordi all'ora? A differenza di quanto accadeva nel secolo scorso, sempre meno stipendi e salari sono legati solo alla paga oraria. Nel pubblico non c'è la quattordicesima ma nel privato sì. Si comprende anche quella nel calcolo? E le pensioni integrative? Il welfare? Rientrano anche loro?

«Considerando tutte le voci - spiega Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim-Cisl - i metalmeccanici italiani guadagnano in media 17 euro lordi l'ora». Altro che salario minimo. E non si può dire che le tute blu siano una categoria economicamente privilegiata.

Si dirà che non tutti i lavoratori hanno un contratto di lavoro e un sindacato che li difende. È per loro che dicono di battersi i sostenitori del salario minimo. Per tutelare chi non ha tutele. Secondo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

una ricerca di Michele Tiraboschi e Silvia Spattini pubblicata lo scorso anno, dei 13,3 milioni di lavoratori dipendenti del settore privato, solo 800 mila sono senza contratto. Un numero in assoluto ragguardevole, ma molto basso rispetto ai 12,5 milioni che un contratto ce l'hanno. Come dare un salario dignitoso agli 800 mila? Su questo Cisl e Cgil divergono storicamente. Il sindacato di area cattolica ha nel dna la scelta di privilegiare comunque la contrattazione. La Cgil ha un approccio più politico anche se per lungo tempo il sindacato di corso d'Italia è comunque stato molto prudente di fronte all'idea di varare una legge che definisca il salario. Oggi quelle remore sembrano superate. «La Cgil privilegia comunque la via contrattuale - sottolinea Re David - ma pensiamo che una norma sul salario minimo non sostitutivo della contrattazione serva ad aiutare i lavoratori più deboli». Secondo le ricerche il 39 per cento di chi lavora in agricoltura e ben il 58,6 per cento delle colf e delle badanti è in situazione irregolare e probabilmente al di sotto dei 9 euro lordi. «Ma queste situazioni - ribattono gli esperti della Cisl - si risolvono più facilmente con la contrattazione. In ogni caso quando emergono gli stessi giudici applicano il criterio della media del salario percepito dai dipendenti regolari del settore». Eppure in altri Paesi, come la Germania, il salario minimo c'è e non provoca discussioni: «Certo. Perché in Germania solo il 60 per cento dei lavoratori è contrattualizzato e si è reso necessario introdurre una norma che valesse anche per il 40 per cento. Da noi sono contrattualizzati il 97 per cento dei lavoratori e, anzi, per questo l'Europa ci addita come esempio».

A rendere la discussione più accesa c'è il fenomeno dei sindacatini "taylor made" creati in concorrenza con i sindacati maggiori per firmare contratti al ribasso che non dispiacciono certo alle aziende.

Una vera e propria esplosione: i contratti depositati al Cnel erano 551 al 31 dicembre 2012 e sono diventati 1053 a fine 2022. Un raddoppio. Dei 959 contratti del settore privato depositati, solo 211, dice la ricerca della Fondazione Di Vittorio, sono firmati da Cgil, Cisl e Uil, i sindacati di gran lunga più rappresentativi. Gli altri, in grandissima parte, sono approvati solo dai sindacatini.

Servirebbe la norma sul salario minimo a disboscare questa giungla di contratti?

«Soprattutto - rispondono in questo caso all'unisono tutti i sindacati - servirebbe una norma che consentisse di firmare solo ai sindacati realmente rappresentativi». Non facile da realizzare se addirittura gli enti pubblici locali si affidano ai contratti pirata per pagare meno le società fornitrici di servizi. Si fa presto a dire salario minimo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'INTERVENTO

In cella salvati dal lavoro

In Italia un detenuto su tre ha un impiego ma le mansioni interne durano poche ore al mese si investa di più: è così che possiamo rinascere

I DETENUTI DI "COSTITUZIONE VIVA"

In cella salvati dal lavoro

Anche nel 2022 i detenuti lavoratori sono stati circa un terzo del totale dei presenti negli istituti penitenziari, chiarendo subito che si sta quasi sempre parlando di lavoratori alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria (i cosiddetti «lavoranti»), per poche ore al mese e con turnazioni che limitano le prestazioni a pochi mesi, con remunerazioni pari ai due terzi di quanto stabilito dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Il lavoro carcerario, quindi, è poco e per pochi, benché l'Ordinamento penitenziario (Op) lo ponga alla base del «trattamento», cioè dell'insieme di attività che dovrebbero realizzare il principio rieducativo fissato nell'articolo 27 comma 2 della Costituzione. L'articolo 15 Op stabilisce che ai fini del trattamento, «salvo casi di impossibilità, al condannato e all'internato è assicurato il lavoro». E l'articolo 20 Op, poi, precisa che «devono essere favorite in ogni modo la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale», con la fondamentale specificazione che il lavoro penitenziario deve avere forme organizzative e metodi tali da «riflettere quelli del lavoro nella società libera al fine di far acquisire ai soggetti una preparazione professionale adeguata alle normali condizioni lavorative per agevolarne il reinserimento sociale».

Si tratta di norme però lontanissime dalla realtà, nella quale due detenuti su tre non svolgono alcun lavoro e solo in minima percentuale hanno la fortuna di essere impegnati in prestazioni veramente professionalizzanti e con la realistica prospettiva di un lavoro da liberi. Non sottovalutiamo l'importanza che in carcere hanno i cosiddetti «lavoretti» per conto dell'Amministrazione, in genere a prevalente impronta assistenzialistica: quando si vive una dimensione sovraccarica degli infiniti bisogni della marginalità ed afflitta da cronica mancanza di risorse, anche qualche ora sottratta all'ozio forzato e una limitata remunerazione possono fare la differenza. È altro, però, ciò che chiede l'ordinamento.

Il lavoro carcerario, per corrispondere alle finalità trattamentali che gli sono assegnate, deve avere i tratti essenziali del lavoro posto dalla Costituzione a fondamento della Repubblica democratica. Tratti che si ritrovano nell'impegno a rimuovere gli ostacoli che impediscono «la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (articolo 3); nel riconoscimento a tutti i cittadini del «diritto al lavoro» (articolo 4); nelle tutele che al lavoro sono garantite «in tutte le sue forme ed applicazioni» (articolo 35); nel diritto a una retribuzione «in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza dignitosa» (articolo 36). È con queste lenti che si deve guardare, in campo penale, al lavoro che, in quanto perno del principio rieducativo, contribuisce a definire il «volto costituzionale della pena». Si potrebbe allora parlare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di «volto costituzionale del lavoro», quale istanza di inclusione sociale, promozione di cittadinanza, contrasto effettivo e credibile dell'illegalità e della recidiva.

Un unico e articolato sistema di garanzie e tutele poste a difesa della dignità assoluta delle persone. Certo, nello specifico penale il lavoro non può di per sé garantire, sempre e comunque, esiti positivi; ma è indubbio - e le statistiche lo confermano - che con il lavoro si riducono le derive criminali e la recidiva, i cui numeri impietosi testimoniano tutti i limiti dei nostri sistemi punitivi.

Si pongono in questa prospettiva, ci pare, diverse sentenze di giudici del lavoro che da qualche anno riconoscono il diritto al trattamento di disoccupazione (NaspI) da parte di ex-detenuti che abbiano svolto attività lavorativa alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Il disconoscimento di questo diritto - si legge in queste sentenze - sarebbe una palese violazione della Costituzione, un comportamento illegittimo e discriminatorio. Negare la prestazione assicurativa contro la disoccupazione involontaria significherebbe impedire al lavoro penitenziario di realizzare la finalità rieducativa che ne è l'essenza, privando il detenuto di questa risorsa proprio nel momento più delicato del progetto di reinserimento sociale.

Decisioni così fanno sentire più vicina ed effettiva la dimensione della dignità del lavoro su cui stiamo riflettendo da tempo. Una riflessione fortemente stimolata dalle parole di Papa Francesco (Ilva di Genova, 2017): «Gli uomini e le donne si nutrono del lavoro: con il lavoro sono "unti di dignità". Per questa ragione, attorno al lavoro si edifica l'intero patto sociale. Questo è il nocciolo del problema. Perché quando non si lavora, o si lavora male, si lavora poco o si lavora troppo, è la democrazia che entra in crisi, è tutto il patto sociale». Parole di grandissima carica ideale e civile che non si lasciano ridurre ad astratte enunciazioni, lontane dalla realtà. Il lavoro come priorità umana è tema di drammatica concretezza che investe anche lo spazio delle carceri e delle pene. Tanti studi e ricerche, con il rigore delle analisi quantitative, mettono in evidenza, per esempio, come l'abbassamento dei tassi di recidiva, anche soltanto di pochi punti percentuali, comporta per il sistema complessivo «dividendi» umani, sociali, economici così consistenti da giustificare ampiamente ogni investimento in formazione professionale e lavoro. Addirittura, considerati gli altissimi costi del crimine, nel rapporto di uno a cinque. Scelte razionali, quindi: calcoli costi-benefici, impatti socio-economici misurabili, investimenti che producono valore e sicurezza. Niente di più lontano da vuote astrazioni o miti buonismi. Pura mitologia, piuttosto, sembra quella di chi parla di lotta all'illegalità, contrasto della recidiva, percorsi di reinserimento senza la più profonda e prioritaria promozione del lavoro, della sua «unzione» di dignità, del suo volto costituzionale. Dentro e fuori dal carcere.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA i detenuti di "costituzione viva" In cucina Lavoratori alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria (i cosiddetti «lavoranti»): dai laboratori interni agli istituti alle botteghe artigianali francesco.doglio.